

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
AMENDOLA PIETRO: Indennità riserva ai sergenti dell'esercito. (25489) . . .	IV	CASTELLARIN: Divieto importazione bihardini « flippers » (27236) XIII
AMENDOLA PIETRO: Posizione assicurativa trasportatrici agrumi amalfitani. (27264).	IV	CLOCCHIATTI: Assegni I. N. P. S. ai braccianti di Piacenza. (24467) XIII
ANFUSO: Sostituzione tritico flammingo nel museo nazionale di Messina. (25825)	V	CLOCCHIATTI: Indennità disoccupazione a lavoratori agricoli. (24468) XIII
ANGIOY: Promuovibilità sottufficiali puniti. (26308)	V	COLITTO: Costruzione fognature in San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso). (25591) XIII
ANGIOY: Provvidenze per insegnanti fuori ruolo sardi. (26311)	VI	COLITTO: Proroga utilizzazione contributo per costruzione fognature in Carovilli (Campobasso). (25623) XIII
BARONTINI: Sulla soppressione del nucleo artiglieria di La Spezia. (26773).	VI	COLITTO: Costruzione strada San Biase-Trivento (Campobasso). (25874) XIV
BERLINGUER. Prevenzione sciagure alpine. (23756)	VI	COLITTO: Limite età per congedo dei carabinieri. (25976) XIV
BERLINGUER Tutela assicurativa ai tubercolotici detenuti. (25640)	VII	COLITTO: Piano ricostruttivo di Castel del Giudice (Campobasso). (26186) XIV
BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Costruzione palazzo giustizia in Belluno (26879)	VII	COLITTO: Riparazione strade di Castel del Giudice (Campobasso). (26187) XIV
BIANCO: Sgravi fiscali per assegnatari di alloggi I. N. A. in Tursi (Matera). (25838)	VIII	COLITTO: Benefici di legge per costruzione scuole. (26193) XV
BORELLINI GINA: Abolizione sottoscrizioni assistenziali nelle scuole. (26607)	VIII	COLITTO: Provincializzazione strada Montefalcone del Sannio-provinciale 13 (Frentana). (26249) XV
BUBBIO: Tariffa per pubblicazione di condanne. (26113).	IX	COLITTO: Ulteriore contributo per ricostruzione a Capracotta (Campobasso). (26269) XV
BUFARDECI: Assegni familiari alle guardie giurate di Catania. (25753)	X	COLITTO: Collegamento telefonico Santa Maria del Canneto-Roccapivara (Campobasso). (26287) XVI
BUFFONE: Automatizzazione servizio telefonico di Locri (Reggio Calabria). (26937)	X	COLITTO: Istituzione cantieri in Sant'Agapito (Campobasso). (26292, 26293) XVI
BUFFONE: Trattamento previdenziale dei messi di conciliazione. (27277)	XI	COLITTO: Provincializzazione strada « Audina » (Campobasso). (26318) XVI
CALASSO e CACCIATORE: Assicurazione contro disoccupazione involontaria dei tabacchini leccesi (26011)	XI	COLITTO: Sistemazione strada in Montefalcone del Sannio (Campobasso). (26321) XVI
CAPPUGI: Posizione giuridico-economica di ufficiali di equipaggi militari marittimi. (26606)	XI	COLITTO: Consegna alloggi popolari in Tavenna (Campobasso). (26323) XVII
CAPRARA: Attività della S. E. T. (26448)	XII	COLITTO: Sistemazione strada Montefalcone del Sannio-Acquaviva Collecroce (Campobasso). (26341) XVII
CAPRARA: Irregolarità nello stabilimento Pirelli di Arco Felice (Napoli). (26752)	XII	COLITTO: Situazione ospedaliera di Taranto. (26376) XVII
		COLITTO: Costruzione strada Busso-Piana di Spineta (Campobasso). (26403) XVIII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

	PAG.		PAG.
COLITTO: Costruzioni popolari in Castel- petroso (Campobasso). (26409) . . .	XVIII	COLITTO: Istituzione idroscalo in Schisò- Naxos (Messina). (26963)	XXII
COLITTO: Sistemazione cimitero di Mac- chiavalfortore (Campobasso). (26411)	XVIII	COLITTO: Istituzione telefono in Casalotto di Duronia (Campobasso). (27012) .	XXIII
COLITTO: Consolidamento abitato di Ro- tello (Campobasso). (26414)	XVIII	COLITTO: Istituzione telefono in Barri di Novi Velha (Salerno). (27013) . . .	XXIII
COLITTO: Riparazione danni bellici in San Pietro Avellana (Campobasso) (26491)	XVIII	COLITTO: Istituzione telefono in Cardile di Gioi Cilento (Salerno). (27014) . .	XXIII
COLITTO: Istituzione cantiere scuola in Castelverrino (Campobasso). (26519)	XIX	COLITTO: Istituzione cantiere scuola in Guardiaregia (Campobasso). (27018)	XXIII
COLITTO: Istituzione cantiere scuola in Frosolone (Campobasso). (26291) .	XIX	COLITTO: Avviamento al lavoro di Fa- lasca Adolfo da Carovilli (Campo- basso). (27019)	XXIII
COLITTO: Censimento del 1951 a Trieste. (26657)	XIX	COLITTO: Costruzione scuola in San Fe- lice del Molise (Campobasso). (27073)	XXIII
COLITTO: Costruzione fognature in Bara- nello (Campobasso). (26688)	XIX	COLITTO: Costruzione asilo in Portocan- none (Campobasso). (27074) . . .	XXIV
COLITTO: Costruzione mattatoio in Gam- batesa (Campobasso). (26694)	XIX	COLITTO: Costruzione asilo in Provv- identi (Campobasso). (27087) . . .	XXIV
COLITTO: Costruzione rete idrica e fogn- ante in Ielsi (Campobasso). (26696, 26711, 26734)	XIX	COLITTO: Istituzione cantiere scuola in Portocannone (Campobasso). (27096)	XXIV
COLITTO: Contributo alla cooperativa edilizia « La Previdente » di Poggio Rusco (Mantova). (26699)	XIX	COLITTO: Istituzione cantiere scuola in Palata (Campobasso). (27097) . . .	XXIV
COLITTO: Costruzioni popolari a Poggio Rusco (Mantova). (26701)	XX	COLOGNATTI: Funzionamento Corte d'ap- pello di Trieste. (25371)	XXIV
COLITTO: Consolidamento abitato di Gambatesa (Campobasso). (26702) .	XX	COLOGNATTI: Trattamento economico dipendenti da enti locali triestini. (25854)	XXVI
COLITTO: Riparazione casa comunale di Gambatesa (Campobasso). (26703) .	XX	COLOGNATTI: Situazione politica econo- mica di Trieste. (26918)	XXVI
COLITTO: Riparazione chiesa parrocchiale in Gambatesa (Campobasso). (26704)	XX	CUTTITTA: Rimozione gruppo marmoreo nella Nunziatella di Napoli. (3350, <i>già orale</i>)	XXVI
COLITTO: Consolidamento abitato di Scapoli (Campobasso). (26716) . . .	XX	D'AMBROSIO: Costruzione edificio postale in Frattamaggiore (Napoli). (26449)	XXVII
COLITTO: Costruzione strada Civitanova del Sannio-Castagne in Pietrabbon- dante (Campobasso). (26719) . . .	XX	DANIELE: Limiti di età per congedo dei marescialli dei carabinieri. (27222) .	XXVII
COLITTO: Riparazione strada di Civitano- va del Sannio (Campobasso) (26720)	XXI	DANTE: Previdenza lavoratori imposte consumo. (26139)	XXVII
COLITTO: Riparazione casa comunale in Civitanova del Sannio (Campobasso) (26721)	XXI	DANTE: Benefici per segretari comunali benemeriti (26874)	XXVII
COLITTO: Riparazione muro nel cimitero di Lupara (Campobasso). (26725) . .	XXI	DANTE: Costruzione strada statale 120 in Cesarò a San Teodoro (Messina). (26897)	XXVIII
COLITTO: Costruzione fognature in Lu- para (Campobasso). (26726)	XXI	DAZZI: Facilitazioni di viaggio per ita- liani all'estero (23993)	XXVIII
COLITTO: Costruzione rete idrica in Lu- para (Campobasso). (26727)	XXI	DE CAPUA: Istituzione telefono e reca- pito postale nello scalo di Cerignola Campagna (Foggia). (26628) . . .	XXVIII
COLITTO: Riparazione strade di Lupara (Campobasso). (26729)	XXI	DE CAPUA: Collegamento telefonico Bi- tonto-Toritto (Bari). (27207) . . .	XXIX
COLITTO: Istituzione telefono in Sala di Corbara (Salerno). (26748)	XXI	DI MAURO: Rivalutazione rendite vita- lizie per impiegati delle miniere zol- fifere siciliane. (25351)	XXIX
COLITTO: Istituzione cantiere lavoro in Lupara (Campobasso). (26755) . . .	XXII	DI MAURO e SALA: Vertenze nella ditta Tornaghi in Monreale (Palermo). (25908)	XXIX
COLITTO: Istituzione cantiere scuola in Campochiaro (Campobasso). (26756)	XXII	FARALLI: Completamento dighe frangi- flutti in Chiavari (Genova). (26501)	XXX
COLITTO: Alimentazione idrica di Scapoli (Campobasso). (26762)	XXII		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

	PAG.		PAG.
GALLI e FRANZO: Contratto di lavoro per accertatori contributivi dell'I. N. A. M. (25701)	XXXI	LOPARDI: Sulla soppressione della pre-tura di Lama dei Peligni (Chieti). (26796)	XLII
GALLICO SPANO NADIA: Gestione C. R.-A. L. di Palmas Arborea (Cagliari). (25009)	XXXI	MAGLIETTA: Contratti di lavoro straor-dinario dell'I. N. A.-Casa. (25116) .	XLII
GALLICO SPANO NADIA: Incremento tra-smissioni televisive sarde. (25304) .	XXXII	MAGLIETTA: Condizioni lavorative dei panettieri napoletani. (25743) . . .	XLII
GASPARI: Sulla soppressione della pre-tura di Lama dei Peligni (Chieti). (26639)	XXXII	MAGLIETTA: Sul congedo dei lavoratori della Finmeccanica di Napoli. (26294)	XLIII
GASPARI: Piano ricostruttivo di Roio del Sangro (Chieti). (26640)	XXXIII	MAGLIETTA: Trattamento personale fem-minile della « Cirio » di Napoli. (26521)	XLIII
GASPARI: Allacciamento stradale Case-Casalanguida (Chieti). (26642) . .	XXXIII	MAGLIETTA: Costruzione albergo in Avera-sa (Caserta). (26986)	XLIV
GASPARI: Trasferimento abitato di Torrebruna (Chieti). (26644)	XXXIII	MATARAZZO IDA: Vertenza tra direzione cantieri di Trieste e saldatori elettrici. (26458)	XLIV
GASPARI: Trasferimento abitato di Furci (Chieti) (26645)	XXXIII	MICHELINI ed altri: Contributi agli isti-tuti di patronato. (20422)	XLIV
GASPARI: Prolungamento strada Roio del Sangro-Monferrante (Chieti). (26647)	XXXIV	MONTINI ed altri: Sistemazione frana « Dorena » in Monno (Brescia). (25751)	XLVI
GASPARI: Installazione telefono in Limiti di Palombaro (Chieti). (26652) . .	XXXIV	MOSCATELLI: Dichiarazioni di V. Giacomini in una udienza in Corte d'Assise. (25185)	XLVI
GASPARI: Installazione microripetitore televisivo in Civitella Messer Raimondo (Chieti). (26653)	XXXIV	NAPOLITANO GIORGIO: Infrazioni di in-dustrie del napoletano nel sistema retributivo. (26069)	XLVII
GASPARI: Sistemazione idraulica in agro di Torrebruna (Chieti) (26817) . .	XXXV	NAPOLITANO GIORGIO: Contratti di lavoro nello stabilimento Asbornio di Castel-lammare di Stabia (Napoli). (26070)	XLVII
GASPARI: Giornate-operaio assegnate alla provincia di Chieti. (26822)	XXXV	ORTONA: Finanziamento asili nido du-rante la monda del riso. (27187) . .	XLVII
GASPARI: Consolidamento abitato di Taranta Peligna (Chieti). (26854) . .	XXXVI	PINO: Ricovero assistiti I. N. A. M. nel-l'ospedale di Pozzo di Gotto (Mes-sina). (22608)	XLVIII
GASPARI: Ricostruzione chiesa parroc-chiale in Borrello (Chieti). (26855) .	XXXVII	PINO: Posizione assicurativa del personale della Meridionale laterizi di Barcello-na Pozzo di Gotto (Messina). (25944)	XLVIII
GASPARI: Ricostruzione chiesa parroc-chiale di Rosello (Chieti). (26856) .	XXXVII	POLANO: Assegni familiari a lavoratori agricoli. (25600)	XLIX
GASPARI: Ricostruzione abitato di Giulio-poli (Chieti). (26857)	XXXVII	POLANO e BERLINGUER: Lavori nel porto di Olbia (Sassari). (26080)	XLIX
GASPARI: Consolidamento strada n. 81 in Pozzonuovo di Bucchianico (Chie-ti). (26947)	XXXVIII	PRETI: Ampliamento porticciuolo del Molosiglio in Napoli. (26610) . . .	L
GERACI: Assegni vitalizi ai ciechi civili. (26793)	XXXVIII	PRETI: Inquadramento dei collocatori. (26634)	L
GHIDETTI: Costruzione scuola in Mosnigo di Moriago (Treviso). (26778) . .	XXXIX	PRIORE: Indennità di riserva ai vicebri-gadieri dei carabinieri. (25962) . .	L
GHIDETTI: Espletamento ricorsi per pen-sioni di guerra. (27033)	XXXIX	PRIORE: Sul congedo dei marescialli maggiori dei carabinieri. (27110) .	LI
GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Corsi per apprendisti istituti in Sicilia. (25935)	XL	RAFFAELLI: Costruzione incile e conca di navigazione del canale Pisa-Li-vorno. (26554)	LI
GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Sistema-zione uffici leva di Palermo. (25943)	XL	RICCIO: Avanzamento personale dell'ar-ma dei carabinieri. (26942)	LI
GRIFONE: Cause della morte di Giuseppe Magnotta. (26305)	XL	RIVA: Tutela assicurativa I. N. P. S. ai sacristi. (25562)	LI
INVERNIZZI: Collocamento lavoratori di Sondrio. (26863)	XLI	ROBERTI e BASILE GIUSEPPE: Rappre-sentatività organizzazione sinda-cale C. I. S. N. A. L. (26459) . . .	LII
JANNELLI: Espatrio in Australia di la-voratori del Friuli-Venezia Giulia. (27238)	XLI		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

ROMUALDI: Trattamento arrestati per aggressione al partigiano Venezian. (26664)	LII
ROSINI: Acquisto archivio Savonarola-Cusella in Padova da parte dello Stato. (27037)	LIII
SALA e GRASSO NICOLOSI ANNA: Licenziamenti dall'O. M. S. A. di Palermo. (25942)	LIII
SALA e GRASSO NICOLOSI ANNA: Inchiesta amministrativa nell'ospedale psichiatrico di Palermo. (25973)	LIII
SCARPA: Controversia sindacale nella S. I. S. M. A. di Villadossola (Novara). (24735)	LIV
SEMERARO SANTO: Istituzione cantieri in Gallipoli (Lecce). (26295)	LVI
SENSI: Opere pubbliche in Cetraro (Cosenza). (26196)	LVI
SENSI: Arredamento ferroviario del porto di Cetraro (Cosenza). (26204)	LVI
SENSI: Prolungamento cantieri di lavoro in Cetraro (Cosenza). (26211)	LVII
SENSI: Costruzione scuola in Villapiana (Cosenza). (26614)	LVII
SPADAZZI Servizio portalettere in Monticchio Bagni (Potenza). (21821)	LVII
SPADAZZI Ripristino ex collegio aeronautico di Forlì. (26130)	LVIII
SPADAZZI: Attrezzatura porto di Barletta. (26556)	LVIII
SPADAZZI: Costruzione diga Monticchio nella valle dell'Agri. (26617)	LVIII
TOGNONI: Sciopero dei minatori di Ribolla (Grosseto). (25860)	LIX
TROISI: Fornitura derrate dai consorzi agrari all'esercito. (26111)	LIX
VENEGONI: Regolamento organico personale centro traumatologico I. N. A. I. L. di Milano. (25850)	LX
VILLANI: Elezione consiglio cassa mutua di Cerreto Sannita (Benevento). (25374)	LXI
VIOLA: Istituzione ufficio postale in Piedimonte San Germano (Frosinone). (26571)	LXI
WALTER: Ripristino linea ferroviaria Piovene-Rocchetto-Asiago (Vicenza). (27205)	LXII

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'indennità di riserva corrisposta ai sottufficiali dell'esercito in pensione, fino al grado di sergente maggiore, a decorrere dal 1° gennaio 1954, non viene estesa anche a tutti

i gradi minori i quali, percependo un trattamento di pensione assai inferiore, versano in condizioni di assai maggiore bisogno. (25489).

RISPOSTA. — L'indennità speciale prevista dall'articolo 32 della legge 31 luglio 1954, n. 599, è stata istituita per i sottufficiali che cessino o abbiano cessato, per determinate cause, dal servizio permanente (già carriera continuativa), che per i sottufficiali comincia dal grado di sergente maggiore (brigadiere per i carabinieri, secondo capo per la marina).

Pertanto il Ministero non può estendere il beneficio ai sergenti (e gradi corrispondenti) in pensione, trattandosi di personale che non apparteneva alla carriera continuativa.

Il Sottosegretario di Stato Bosco.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare negli interessi delle trasportatrici di limoni della costiera amalfitana le quali:

1°) sono sottoposte ad un pesante sfruttamento da parte dei datori di lavoro i quali, oltre tutto, assumono prevalentemente queste lavoratrici senza il tramite degli uffici di collocamento;

2°) non sono assicurate presso l'I.N.P.S., l'I.N.A.I.L. e l'I.N.A.M., nonostante le loro prestazioni dovrebbero essere regolate da un civile rapporto di lavoro;

3°) percepiscono un salario che normalmente è al disotto delle trecento lire giornaliere, salario che ovviamente non rappresenta un'adeguata remunerazione per una fatica così dura (trattasi, infatti, di trasportare sulla testa, dal monte al piano, cesti pesantissimi).

L'interrogante chiede in particolare di conoscere se il ministro non intenda interessare l'ispettorato provinciale del lavoro, l'I.N.P.S. e l'I.N.A.M., affinché ciascuno, per quanto di propria competenza, vogliano esercitare una continua e severa sorveglianza su quei datori di lavoro a tutela di un minimo di giustizia e di civiltà per non poche centinaia di misere lavoratrici. (27264).

RISPOSTA. — Si assicura l'interrogante di aver disposto affinché, ad opera del competente ispettorato del lavoro, sia effettuato ogni più opportuno accertamento, allo scopo di acclarare le posizioni assicurative delle lavoratrici di cui alla interrogazione.

Detto ispettorato — ove riscontri la esistenza dei requisiti richiesti dalle norme vigenti —

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

non mancherà di intervenire per ogni eventuale regolarizzazione delle posizioni sopra indicate.

Il Ministro: GUI.

ANFUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quanto vi sia di vero negli articoli pubblicati dai quotidiani romani il *Giornale d'Italia* del 13 marzo 1957 e *Il tempo* del 28 marzo 1957 circa la sostituzione, con una copia, della tavola raffigurante la Madonna con il bambino del museo nazionale di Messina, attribuita ad un pittore fiammingo. Si desidera sapere in modo particolare:

1°) se la scoperta della sostituzione sia dovuta alla direttrice del Museo di Messina Maria Accascina o agli ispettori Ferdinando Bologna, Raffaele Causa e Federico Zeri;

2°) se sia esatto che i tre citati ispettori siano stati esonerati dal compito di collaborare all'organizzazione della mostra di Antonella di Messina in seguito alla scoperta della sostituzione, senza comunicare loro il motivo che condusse a tale esonero;

3°) se l'inchiesta sulla sostituzione sia stata condotta, dal soprintendente Emilio Lavagnino, e quale risultato egli ottenne. Nel caso che detto soprintendente abbia presentato una relazione sulla inchiesta si desidera averne copia;

4°) se la direzione del museo, la soprintendenza di Messina o la direzione generale per le antichità e belle arti presentarono denuncia del furto e della sostituzione all'autorità giudiziaria. In caso affermativo si prega di indicare il testo e la data della denuncia; in caso negativo si gradirà conoscere il motivo che suggerì di non denunciare l'avvenimento;

5°) dove si trova attualmente conservata la copia della tavola, ed averne una chiara fotografia 13×18. (25825).

RISPOSTA. — Si informa l'interrogante che il trittico fiammingo, cui egli si riferisce, si presentava in condizioni tali da far pensare, in primo luogo, piuttosto ad una contraffazione eseguita in seguito ad una rovinosa pulitura che non ad una sostituzione, come si nota in altri dipinti, in tempi andati, raffazzonati su tavole vecchie e pervenuti al museo nazionale di Messina. La scoperta di sostituzione sarebbe stata infatti possibile con sicurezza, soltanto da parte di chi avesse veduto in precedenza il dipinto e avesse inoltre conosciuto le varie vicende subite durante e dopo la guerra dalle opere d'arte del museo di Messina, e ad un certo momento poi si fosse accorto della diversità.

Questo non era il caso né della professoressa Accascina, che era succeduta nel 1949 al defunto professore Catanuto nella direzione del museo, né degli ispettori Bologna, Causa e Zeri, i quali, avendo visto il trittico per la prima volta, forse esternarono una loro opinione di falsità dello scomparto centrale, ma non risulta a questo Ministero che abbiano presentato in merito alcuna relazione scritta. Comunque, si sarebbe anche potuto trattare di alterazione nel senso già detto, cioè che lo scomparto poteva essere stato rovinato con lavature e ridipinto completamente per nascondere il danno.

È completamente falsa la gravissima affermazione che i tre citati ispettori siano stati esonerati dalla mostra di Antonello per aver manifestato la loro opinione sul trittico del museo. Essi erano stati personalmente invitati — al di fuori di ogni incarico ministeriale — dal professor Bottari, a spese della mostra, ma senza neanche informarne il comitato ordinatore; vennero per altro ospitati e compensati dalla mostra per l'aiuto da essi dato al professor Bottari. Il presidente del comitato esecutivo della mostra di Antonello, professor Salvatore Pugliatti, ha già pubblicamente ed ampiamente spiegato tutto ciò (*Gazzetta del sud* del 15 aprile 1957).

Il professore Emilio Lavagnino, allora ispettore centrale, non fu incaricato di compiere alcuna inchiesta in merito, tuttavia, recatosi a Messina per esaminare altre questioni inerenti a quel museo, ebbe occasione di vedere il trittico e ritenne, anch'egli, che la superficie dipinta fosse falsificata, non escludendo che la superficie stessa fosse stata abrasa e quindi ridipinta.

Mancando la prova della esistenza di un reato, gli uffici competenti non ritennero di proporre al Ministero alcuna denuncia.

La copia dello scomparto centrale si trova presso il museo di Messina.

Il Ministro: MORO.

ANGIOY. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno un riesame della posizione dei sottufficiali dell'arma aeronautica i quali, pur avendo maturato il diritto alla promozione, vennero esclusi per aver riportato la punizione del rimprovero solenne in sede di discriminazione.

Il provvedimento deliberato in un periodo in cui ancora vivi erano i riflessi della guerra civile non ha oggi valide ragioni di sussistere, ed un gesto del Ministero varrebbe a

sanare una discriminazione che ha ingiustamente colpito molti valorosi soldati. (26308).

RISPOSTA. — I sottufficiali dell'aeronautica militare puniti in sede di discriminazione vennero a suo tempo regolarmente scrutinati per la promozione, e pertanto le sanzioni disciplinari adottate in quella sede non costituiscono motivo di preclusione, ma concorsero unicamente, insieme con gli altri elementi, alla formazione del giudizio di avanzamento.

La complessità di tale giudizio impedisce di stabilire un rapporto di causa ad effetto tra le ripetute sanzioni e le conclusioni del giudizio stesso.

Ciò premesso, e precisato altresì che l'operato dell'amministrazione è stato più volte riconosciuto indenne da censure di sorta in sede giurisdizionale, si fa presente che il riesame auspicato dall'interrogante non si rende possibile, oltre che per l'esposto rilievo, per l'esigenza oggettiva del consolidamento delle posizioni giuridiche ormai da anni acquisite nei singoli ruoli.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

ANGIOY. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in considerazione delle condizioni di particolare disagio in cui versano gli insegnanti incaricati e supplenti delle scuole medie e di avviamento della Sardegna a seguito delle difficoltà di ottenere una sistemazione, non ritenga opportuno intervenire al fine di assicurarne l'organico impiego, in particolare se non ritenga opportuno allo scopo concedere:

1°) l'assegnazione di un punteggio speciale agli insegnanti che risiedono nella regione da almeno 5 anni;

2°) la riconferma negli incarichi e supplenze degli insegnanti che li detengono nel 1956-57 fino a quando non vengano banditi ed espletati regolari concorsi fra le rispettive cattedre;

3°) la fissazione di 5 anni di effettiva permanenza nella regione in luogo del criterio generale della residenza,

4°) la limitazione fra i non residenti dei soli posti assolutamente vacanti. (26311).

RISPOSTA. — Le soluzioni proposte dall'interrogante mirano in sostanza ad ottenere norme particolari per gli insegnanti non di ruolo delle scuole secondarie della Sardegna. Il Ministero della pubblica istruzione si è per altro sempre opposto ai tentativi che anche in altre occasioni sono stati fatti per incriminare, con deroghe, l'unità della disciplina giuridica degli incarichi nelle scuole secondarie.

L'accoglimento delle richieste di cui ai numeri 1°), 3°) e 4°) dell'interrogazione, accoglimento che, in ogni caso, non potrebbe essere disposto, a norma di legge, prima della scadenza del triennio di validità della attuale tabella di valutazione, non mancherebbe certamente di richiamare anche altre proposte di deroga e di norme particolari.

Per quanto, invece, concerne il punto 2°) della interrogazione, si osserva che l'istituto della conferma già opera a favore di tutti gli insegnanti non di ruolo incaricati, compresi quelli che prestano servizio nelle scuole secondarie della Sardegna.

Il Ministro: MORO.

BARONTINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1°) se è a conoscenza del fermento esistente fra i dipendenti del nucleo staccato artiglieria di La Spezia a causa della cessazione di ogni attività dell'ente e quindi della sua soppressione, entro il 30 giugno 1957, decisa da codesto Ministero;

2°) se non ritenga opportuno far conoscere al più presto ai dipendenti le disposizioni che sono state date e quali provvedimenti sono stati presi, in accordo con le tre direzioni generali del personale civile, per assicurare a tutti i dipendenti del nucleo staccato artiglieria il posto di lavoro. (26773).

RISPOSTA. — La soppressione del nucleo staccato artiglieria di La Spezia rientra nel piano di riassetto — operante su scala nazionale — dell'organizzazione dei servizi territoriali dell'esercito.

Il personale civile dipendente dal nucleo, che riceverà a suo tempo le opportune comunicazioni, verrà reimpiegato presso altri enti delle forze armate esistenti in loco.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

BERLINGUER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.*

— Per conoscere se, dinanzi agli ultimi episodi di sciagure alpine, si propongano di intervenire presso le organizzazioni sportive e i comandi militari di frontiera affinché svolgano una serena e comprensiva propaganda fra gli intrepidi scalatori per indurli a desistere, specialmente durante le più pericolose intemperie, da imprese temerarie le quali, oltre ad esporre a rischio di morte la loro generosa esistenza, possono determinare il sacrificio dei soccorritori e tengono sempre tutto il paese in stato di profonda angoscia. (23756).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

RISPOSTA. — Si assicura l'interrogante che, per quanto sta nel Governo, ciascuna amministrazione interessata non mancherà di svolgere opera adeguata al fine di prevenire il ripetersi di sciagure alpine.

In particolare, circa l'attività alpinistica dei singoli militari liberi da impegni di servizio, si aggiunge che essa è effettuata a titolo personale e che le autorità militari la ritengono idonea a temprare gli spiriti e ad affinare la tecnica, con utili e favorevoli ripercussioni sull'addestramento dei reparti.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: Bosco.

BERLINGUER. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritengano indispensabile e conforme alle leggi in vigore la estensione anche ai tubercolotici detenuti e alle loro famiglie delle previdenze assicurative ed una maggiore prestazione assistenziale a mezzo di ambulatori specializzati e sanatori carcerari. (25640).

RISPOSTA. — Al Ministero di grazia e giustizia sta da tempo esaminando la possibilità di estendere ai detenuti lavoratori la tutela assicurativa contro la tubercolosi. A tal fine sono stati presi opportuni contatti con il Ministero del lavoro, l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica e l'Istituto nazionale della previdenza sociale. Recentemente, poi, si sono riuniti presso il Ministero del lavoro i rappresentanti delle amministrazioni interessate alla soluzione del problema ed il delegato dell'I.N.P.S., che ha chiesto alcuni dati, che questo ministero sta elaborando.

Le difficoltà finora riscontrate, e che si spera di superare, sono principalmente costituite dalla disponibilità della somma occorrente per il pagamento dei contributi assicurativi, dalla discontinuità del lavoro carcerario e dalla considerevole massa di detenuti all'ozio, per cui, allo stato attuale, solo una minima parte di essi potrebbe beneficiare dell'assicurazione contro la tubercolosi, il che potrebbe costituire motivo di malcontento per coloro che, pur affetti da tubercolosi, resterebbero inevitabilmente esclusi dalle prestazioni assicurative.

Si informa, inoltre, che per quanto riflette l'assistenza sanitaria ai detenuti ed internati tubercolotici, il Ministero di grazia e giustizia vi provvede a mezzo dei sanatori giudiziari, nei quali vengono ricoverati ed adeguatamente curati i detenuti e gli internati medesimi. Tali sanatori dispongono di una mo-

derna attrezzatura profilattica e terapeutica della tubercolosi; in essi i detenuti oltre ad essere assistiti e curati da valenti specialisti, godono di un trattamento alimentare speciale. Questo ministero con l'ausilio dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica ha, poi, da tempo fatto istituire in quasi tutti gli istituti di prevenzione e di pena « centri di osservazione clinica » per l'accertamento e la cura della tubercolosi. Per altro, al fine di potenziare sempre più l'assistenza ai detenuti tubercolotici, è stato creato in Paliano un altro sanatorio che entrerà in funzione nel corrente mese di luglio ed è allo studio la istituzione di una sezione per tubercolotici a Caltanissetta.

Per quanto riguarda infine la profilassi e la cura delle malattie tubercolari dei familiari dei detenuti e degli internati, è stato disposto che i direttori degli stabilimenti penitenziari, qualora riscontrino l'esistenza di una affezione tubercolare in un detenuto o internato, ne diano immediata comunicazione ai consorzi antitubercolari delle province ove risiedono i familiari degli ammalati, allo scopo di favorire l'azione profilattica e curativa da parte di detti consorzi.

Il Sottosegretario di Stato di grazia e giustizia: SCALFARO.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quando intenda intervenire per togliere dallo stato di umiliante disagio in cui viene a trovarsi la magistratura nel comune di Belluno, capoluogo di provincia, costretta ad amministrare la giustizia in ambienti privi di decoro e di decenza, avendo al riguardo presente che già con regio decreto 21 novembre 1938, n. 2009, venne autorizzata la costruzione del palazzo di giustizia, con un primo stanziamento di lire due milioni. (26879).

RISPOSTA. — Con l'entrata in vigore della legge 24 aprile 1941, n. 392, che pose le spese per il funzionamento degli uffici giudiziari a carico dei comuni (ai quali lo Stato corrisponde un contributo annuo), tutti i provvedimenti per la costruzione di nuovi palazzi di giustizia furono sospesi, perché fu ritenuto che, per effetto di tale legge, alle cennate costruzioni avrebbero dovuto provvedere i comuni ove gli uffici giudiziari hanno sede.

Per altro, al fine di attenuare l'onere venuto, così, a gravare su detti comuni, di recente sono state pubblicate la legge 25 giugno 1956, n. 702, con la quale si dà la facoltà agli stessi comuni di cedere parte del contributo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

statale per la costruzione di nuovi uffici giudiziari, e quella 15 febbraio 1957, n. 26, che consente di concedere contributi integrativi a quei comuni per i quali la cessione di parte del contributo ordinario si dimostri insufficiente per la realizzazione dell'opera.

L'amministrazione comunale di Belluno ha già avanzato istanza al Ministero di grazia e giustizia per beneficiare delle provvidenze accordate con la predetta legge 15 febbraio 1957, n. 26, e la istanza è all'esame del competente ufficio.

Il Sottosegretario di Stato SCALFARO.

BIANCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritiene opportuno e doveroso intervenire, con l'urgenza che il caso richiede, a favore dei seguenti cinque lavoratori edili del comune di Tursi (Matera), costituenti la totalità degli operai di quel comune assegnatari di alloggi I.N.A.-Casa che, gravati di numerosa famiglia a carico e disoccupati da vari anni, sono colpiti da decreti ingiuntivi per il pagamento di notevoli somme dovute per rate non potute pagare e minacciati da ulteriori atti esecutivi che, gravandoli di altre spese, ne renderebbero ancora più difficile la già paurosa situazione. I lavoratori a favore dei quali si chiede l'intervento del ministro:

a) presso la gestione I.N.A.-Casa perché, astenendosi in ogni caso da ogni ulteriore prosieguo della procedura esecutiva, predisponga un lungo ratizzo del debito o proroghi la scadenza del ratizzo attuale di altrettanti mesi quante sono le mensilità arretrate;

b) presso gli uffici competenti perché sia procurato ad essi uno stabile lavoro, sono:

Di Scipio Antonio, disoccupato dal 27 agosto 1954. Ha a carico la moglie e 6 figli di cui il maggiore ha 14 anni. È debitore presso l'I.N.A.-Casa di lire 68.400 per rate scadute a tutto dicembre 1955, oltre gli interessi, le spese giudiziarie e le mensilità successive;

Ancora Luigi, disoccupato dal gennaio 1956. Ha a carico la moglie e 5 figli di cui il maggiore ha anni 22 ed è anch'esso disoccupato. È debitore verso l'I.N.A.-Casa di lire 34.410 per mensilità e interessi a tutto il dicembre 1955, oltre le spese e le rate successive;

Nuzzi Giuseppe, disoccupato dal 1955. Ha a carico la moglie e 3 figli di cui il maggiore di anni 6. È debitore di lire 39.765 per rate scadute a tutto il dicembre 1955, oltre gli interessi, le spese e le rate successive;

Tocci Antonio, disoccupato dal 1954. Ha a carico la moglie e 6 figli di cui il maggiore di anni 18. È debitore di lire 81.720, oltre gli

interessi e le spese per rate scadute a tutto il dicembre 1955 a cui si aggiungono le rate successive,

Montanato Giuseppe, disoccupato dal luglio 1953. Ha a carico la moglie e 9 figli, di cui il maggiore ha anni 25 ed è anche esso disoccupato. È debitore di lire 98 mila per rate scadute a tutto il dicembre 1955, oltre gli interessi, le spese giudiziarie e le rate successive. (25838).

RISPOSTA. — È appena il caso di rilevare, al riguardo, che l'obbligo del regolare pagamento dei canoni di ammortamento riguarda indistintamente tutti gli assegnatari di alloggi I.N.A.-Casa, e ciò in base alle inderogabili disposizioni che regolano la materia.

La legge prevede, per altro, per coloro che si trovano in condizioni di temporanea disoccupazione o di invalidità, la possibilità di ratizzare il debito. Tale agevolazione tuttavia, non è stata mai richiesta dagli assegnatari di cui alla interrogazione, i quali soltanto ora, a distanza cioè di oltre un anno dall'inizio degli atti legali, hanno ritenuto di documentare il proprio stato di disoccupazione e di chiedere, conseguentemente, la dilazione del pagamento delle quote a loro debito.

Comunque, la gestione I.N.A.-Casa, immedesimandosi della situazione di disagio degli assegnatari di Tursi ed essendo disposta ad agevolarli nell'adempimento degli oneri contrattuali, sospendendo anche gli atti esecutivi in corso, ha dato disposizioni in tal senso agli uffici competenti, mentre resta ovviamente fermo che il pur deprecabile stato di disoccupazione non può esonerare gli interessati dal pagamento delle somme accumulate per la passata insolvenza, tanto più che — come è noto — anche i canoni di ammortamento, per disposizione di legge, devono essere destinati alla costruzione di alloggi per lavoratori.

Per quanto concerne le possibilità di un avviamento al lavoro, possibilità che nel comune di Tursi e nelle località viciniori sono per altro ben poche e a carattere discontinuo, il collocatore di Tursi terrà in considerazione, in vista di qualche favorevole prospettiva, le esigenze rappresentate per i nominativi di cui sopra, ovviamente nell'ambito delle norme di legge e dei criteri che prevedono il collocamento dei lavoratori disoccupati.

Il Ministro: GUI.

BORELLINI GINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quali criteri abitualmente, durante l'intero anno scolastico, nelle scuole statali d'ogni ordine e grado, da parte delle massime autorità

scolastiche centrali, vengono promosse sottoscrizioni fra gli alunni e fra gli insegnanti stessi, per i più svariati motivi: Croce rossa, campagna antitubercolare, Dante Alighieri, soccorsi ai disoccupati, alluvionati, orfani, ecc. spesso facendo obbligo agli insegnanti di segnalare espressamente per iscritto i nominativi degli alunni maggiormente distintisi nelle offerte, fatti questi che, mentre vengono a creare rivalità, amarezze e discriminazioni nelle classi, vengono anche a creare risentimenti dei genitori contro gli insegnanti stessi ed i dirigenti scolastici dei gradi inferiori, ritenuti a torto diretti fautori e responsabili di tali iniziative.

La interrogante chiede se il ministro non creda opportuno abolire in tutte le scuole di ogni ordine e grado qualsiasi forma di sottoscrizione, fermo restando l'impegno da parte del Ministero della pubblica istruzione di diffondere la conoscenza delle finalità altamente patriottiche o morali delle suddette associazioni od iniziative, poiché è compito di uno Stato civile provvedere direttamente alla tutela del proprio prestigio ed all'assistenza delle categorie più colpite, non con forme vaghe e caotiche di questua, ma assolvendo concretamente e direttamente agli impegni di giustizia sociale sanciti espressamente dalla Costituzione repubblicana. (26607).

RISPOSTA. — Le raccolte di fondi nelle scuole sono vietate dal ministero che si è riservato di autorizzarne — con apposita circolare diramata di volta in volta ai provveditori agli studi — alcune, come quelle riguardanti la Croce rossa, la Dante Alighieri, la campagna antitubercolare e il soccorso invernale.

Quando poi è accaduto che qualche grave sciagura si sia abbattuta sul territorio nazionale o abbia colpito altri popoli, il ministero ha ritenuto doveroso sollecitare il senso di solidarietà civica ed umana delle scolaresche invitandole ad offrire il loro aiuto agli infortunati.

In ogni caso è stata però sempre sottolineata la necessità che ogni offerta sia del tutto spontanea e volontaria, né si è a conoscenza che si siano verificati i fatti segnalati; sarebbe quindi opportuno che l'interrogante precisasse le località e le scuole dove vengono effettuate raccolte di fondi non autorizzate dal ministero e — più in particolare — le località dove, come è detto nella interrogazione « ...si fa obbligo agli insegnanti di segnalare espressamente per iscritto i nominativi degli alunni maggiormente distintisi nelle offerte ».

Il Ministro: MORO.

BUBBIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non si ritenga opportuno determinare d'ufficio in via preventiva l'importo fisso della spesa occorrente per ogni inserzione legale disposta dalla legge, qualunque sia il giornale scelto per l'inserzione e qualunque sia lo spazio occorrente; e ciò allo scopo di evitare che gli interessati siano assoggettati a spese di inserzione assai gravi ed in ogni caso sproporzionate, con conseguente vessazione contraria ad ogni idea di equità e che non può essere ulteriormente tollerata.

È da notare che spesso trattasi di semplici procedure per reati di lieve importanza e puniti con pene minime (per esempio la mancata apposizione fuori del negozio del cartello relativo alla vendita di olio di semi), nei quali casi spesso si prescrive l'obbligo di inserzione dell'estratto della sentenza o di decreto penale in giornali quotidiani, che richiedono e liquidano attraverso i loro uffici di pubblicità tariffe di diverse centinaia di lire per ogni millimetro di spazio, con aggravio per il condannato di non meno di trentamila lire per inserzione, che spesso debbono essere corrisposte dallo Stato, quando il condannato è insolubile, donde l'opportunità del citato sistema della tariffa fissa anche a tutela dell'interesse dello Stato. (26113).

RISPOSTA. — Non è possibile determinare d'ufficio in via preventiva, con un provvedimento di carattere amministrativo, l'importo fisso del costo delle inserzioni sui giornali, volute dalla legge, qualunque sia lo spazio occorrente e qualunque sia l'importanza del quotidiano.

Trattasi invero, di diritti che rientrano nella disponibilità del privato e che potrebbero essere limitati soltanto da disposizioni legislative aventi carattere impegnativo.

Comunque, questo Ministero, al quale non sono sfuggiti gli inconvenienti segnalati, ha con apposite circolari richiamato l'attenzione degli uffici giudiziari sulla necessità di limitare, il più che fosse possibile, il testo delle inserzioni, e conseguentemente, le spese di pubblicazione, facendo, fra l'altro, presente che l'esigenza della pubblicità è normalmente soddisfatta con la pubblicazione dell'estratto delle sentenze di condanna, mentre la pubblicazione integrale deve ritenersi una forma eccezionale della pena accessoria.

In relazione all'ultima parte della interrogazione, devo far presente che per le condanne relative al reato di cui all'articolo 47 della legge 15 ottobre 1925, n. 2033 (messa in vendita dell'olio di semi, senza avere apposto al-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

l'esterno la relativa targa di avviso) è la legge stessa (articolo 61) che impone all'autorità giudiziaria di disporre la pubblicazione della copia integrale della sentenza di condanna a spese del condannato, su almeno due dei più diffusi giornali della regione. Ond'è evidente la giuridica impossibilità che in tali casi sia dal giudice evitata la lamentata sproporzione tra pena pecuniaria inflitta e spesa inerente alla pena accessoria della pubblicazione della sentenza.

Il Ministro. GONELLA.

BUFARDECI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1°) per quali motivi l'I.N.P.S. non ha versato, dal 1° novembre 1955, le somme relative al conguaglio per il pagamento degli assegni familiari all'istituto provinciale di vigilanza di Catania per i suoi dipendenti « guardie giurate », il mancato versamento delle somme suddette ha permesso all'istituto di vigilanza di non erogare alle guardie giurate gli assegni familiari loro spettanti, determinando uno stato di disagio economico e di vivo malcontento in tutta la categoria,

2°) quale criterio l'I.N.P.S. ha seguito nel riconoscere e nell'erogare dal febbraio 1957 e con data retroattiva i previsti conguagli soltanto per i distaccamenti dei comuni di Acireale, Giarre, Riposto, Randazzo, Adrano, Paternò, Misterbianco e Viagrande;

3°) quali motivi hanno per altro spinto l'I.N.P.S. ad escludere dai relativi versamenti tutti gli altri distaccamenti della provincia, distaccamenti che dipendono dallo stesso istituto provinciale di Catania e i cui criteri amministrativi sono analoghi agli altri per i quali è stata regolarizzata la posizione;

4°) in particolare, se non ritiene far svolgere ulteriori ispezioni nei distaccamenti dei comuni di Biancavilla, Acicatenà, Ragana (frazione di Paternò), Belpasso, Santa Maria di Licodia, Motta, per regolarizzare al più presto, almeno per questi comuni, ove è nota l'efficienza e la regolarità dei servizi svolti dai distaccamenti dell'istituto, i relativi conguagli. (25753).

RISPOSTA. — L'ammmissibilità alle operazioni di conguaglio con la cassa unica per gli assegni familiari dell'istituto provinciale di vigilanza di Catania da parte dell'istituto nazionale della previdenza sociale, dal 1° novembre 1955, ebbe luogo a seguito di fondati dubbi circa la effettiva sussistenza dei numerosi rapporti di lavoro denunciati dal predetto istituto di vigilanza. In base a ciò venne sospesa, in

via cautelativa e a decorrere dalla data citata, l'erogazione degli assegni familiari a tale ente e vennero promossi gli opportuni accertamenti per mezzo dell'ispettorato del lavoro di Catania.

A seguito di detti accertamenti, vennero riconosciuti regolari i rapporti di lavoro soltanto per le guardie addette alla vigilanza notturna di Catania, Acireale e Caltagirone.

Su reclamo dell'istituto di vigilanza, la questione venne sottoposta al competente comitato speciale per gli assegni familiari, il quale dispose nuovi accurati accertamenti in proposito, dai quali è emersa la regolarità dei rapporti di lavoro nei confronti di altri 7 distaccamenti, mentre venne confermata la insussistenza dei rapporti di lavoro denunciati nei riguardi dei restanti distaccamenti.

Per quanto riguarda i criteri seguiti in proposito dall'I.N.P.S., si precisa che, nei distaccamenti per i quali si è adottato un provvedimento negativo, è risultato che, in genere, ciascuna guardia si procaccia personalmente gli abbonamenti, contratta a sua discrezione e provvede egli stesso alla vigilanza dei fondi cui si riferiscono gli abbonamenti stessi ed al ritiro del compenso annuo in natura, che trattiene per sé. Non è, comunque, risultato che tali guardie percepiscano una retribuzione mensile e che svolgano un lavoro subordinato.

I distaccamenti di cui trattasi funzionano praticamente in modo autonomo, come tali sono iscritti singolarmente presso l'I.N.P.S. Laddove, pertanto, anche in dipendenza di usi locali, non si sono riscontrati gli elementi che caratterizzano la sussistenza di un rapporto di lavoro subordinato e retribuito, si è adottato un provvedimento negativo. Non può quindi avere rilevanza la circostanza che i vari distaccamenti fanno tutti parte nominalmente del medesimo istituto di vigilanza di Catania.

Tenuto conto che gli accertamenti sono stati già effettuati per ben due volte, da parte dell'ispettorato del lavoro di Catania e da parte dell'I.N.P.S., e che sono stati condotti con la massima accuratezza, questo ministero è d'avviso che una ulteriore indagine non potrebbe che confermare gli elementi già acquisiti.

Il Ministro. GUI.

BUFFONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga poter accogliere l'aspirazione della popolazione di Locri (Reggio Calabria), in ordine all'ampliamento ed all'automatizzazione del servizio telefonico. (26937).

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato dall'interrogante, ho disposto i necessari accertamenti, e mi riservo pertanto di dare concrete notizie appena possibile.

Il Ministro: MATTARELLA.

BUFFONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano di dover accelerare la emanazione dei provvedimenti relativi al trattamento previdenziale in favore dei messi di conciliazione e se, con l'istituzione di una cassa nazionale di previdenza, con norme analoghe a quelle che regolano il funzionamento della cassa di previdenza per gli avvocati e procuratori (giusto come proposto dal Ministero di grazia e giustizia) si ritiene possa essere risolto l'annoso problema, che tiene molti ottimi padri di famiglia, ex messi giudiziari in avanzata età, in grave stato di disagio economico e morale. (27277).

RISPOSTA. — L'interrogante ben è a conoscenza del fatto che — nel caso dei messi di conciliazione — la inesistenza di un qualsiasi rapporto di lavoro dipendente determina la carenza di quei fondamentali requisiti di legge, che sono indispensabili ai fini del beneficio delle assicurazioni sociali obbligatorie.

Ciò stante — e tenuto conto delle osservazioni in merito formulate sia dal Ministero di grazia e giustizia che dalle altre amministrazioni interessate — questo ministero è d'avviso che il problema di garantire alla categoria di cui trattasi un trattamento previdenziale possa essere risolto con la istituzione di una apposita cassa, cui si richiama anche l'interrogante ed assicura che esaminerà, d'intesa con il Ministero di grazia e giustizia, ogni possibilità di dare corso al relativo provvedimento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

CALASSO E CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se conferma l'informazione data dalla sede di Lecce dell'Istituto nazionale della previdenza sociale a mezzo del suo notiziario del mese di febbraio 1957, n. 2, e concernente il personale dipendente dall'Istituto sperimentale tabacchi di Lecce; che sarebbe escluso dall'obbligo dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria, perché così avrebbe precisato il competente ministero in applicazione dell'articolo 40 della legge 4 ottobre 1935, n. 1827.

Gli interroganti domandano di sapere se, nel fare detta precisazione, il ministero, dopo aver richiamato il contenuto dell'articolo ci-

tato dalla legge, che stabilisce l'obbligo della assicurazione contro la disoccupazione involontaria per i lavoratori impiegati in attività stagionali che durano più di sei mesi, ha tenuto conto del decreto ministeriale del 1939 col quale, in deroga alla legge ed in linea eccezionale, l'obbligo stesso veniva allargato per tutti i lavoratori dipendenti dei magazzini lavorazione tabacchi del compartimento di Lecce, nessuno escluso;

se risponde a verità, d'altra parte, che il Governo starebbe disponendo di allargare l'obbligo dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria alle tabacchine di tutte le altre province italiane e se non crede, anche in conseguenza di questa antica richiesta dei lavoratori interessati, che starebbe per essere soddisfatta, di dovere intervenire smentendo la notizia citata, assicurando le tabacchine dell'Istituto sperimentale di Lecce e tutte le altre che si vedono giustamente minacciate. (26011).

RISPOSTA. — Secondo quanto ha anche rappresentato l'Istituto nazionale della previdenza sociale, opportunamente interessato in merito, la esclusione dalla assicurazione contro la disoccupazione involontaria, riconosciuta all'Istituto sperimentale tabacchi di Lecce ai sensi dell'articolo 40, n. 2, del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, riguarda soltanto il personale impiegatizio.

In ordine al personale operaio l'I.N.P.S. ha reso noto che esso è stato sempre assoggettato all'obbligo della assicurazione per la disoccupazione involontaria e che i relativi contributi risultano regolarmente versati.

Il Ministro: GUI.

CAPPUGI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quando e con quali provvedimenti intende riparare al danno arrecato agli ufficiali del corpo equipaggi militari marittimi dalla permanenza in vigore della legge 11 novembre 1923, n. 2395, con conseguente perdita da 10 a 13 anni di servizio effettivo agli effetti della anzianità utile per il computo degli aumenti periodici e per la riliquidazione dei trattamenti di quiescenza. (26606).

RISPOSTA. — Nel quadro dei principi cui è ispirato il disegno di legge n. 1946, presentato dal Governo al Senato della Repubblica il 5 aprile 1957, si è già provveduto, mediante le disposizioni di cui al terzo comma del relativo articolo 1, a proporre al Parlamento un'adeguata regolamentazione della materia oggetto dell'interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

CAPRARA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Sulla grave situazione provocata dalla S.E.T., concessionaria del servizio telefonico per la quinta zona, ai danni degli utenti meridionali e dei lavoratori della S.I.E.L.T.E. (Napoli).

Risulta infatti che dall'epoca in cui — nel luglio 1956 — il Parlamento discusse la dibattuta questione delle concessioni telefoniche, le società concessionarie, particolarmente la S.E.T., hanno notevolmente se non del tutto ridotta la loro attività per quanto riguarda la installazione di nuovi impianti e la manutenzione straordinaria, con il risultato di aggravare la già dichiarata insufficienza dei servizi telefonici nazionali.

Pertanto mentre viene autorevolmente affermata l'esigenza del potenziamento e dello sviluppo della rete nazionale e dell'estensione capillare del servizio telefonico in attuazione anche del piano telegrafico, le società concessionarie lasciano giacere inevase le numerosissime domande di privati per nuove utenze.

La S.E.T., già all'ultimo posto nella graduatoria per densità telefonica, numero di apparecchi, sviluppo di linee e grado di automazione, attua così, sinora impunemente, una politica di riduzione dei propri interventi ed investimenti non soltanto in aperto contrasto con le assicurazioni solennemente fornite dagli organi governativi e ribadite nella seduta del Senato del 13 luglio 1956, ma chiaramente sottraendosi agli obblighi espressamente sanciti dalle convenzioni in vigore, le quali stabiliscono, con gli articoli 22 e 23, l'obbligo delle concessionarie di mantenere in ottimo stato di funzionamento gli impianti, di gestirli nel modo migliore e di svilupparli, potenziarli ed ampliarli in conformità di quanto prescrivono gli articoli 12, 13 e 14 delle convenzioni stesse.

In conseguenza ed a riprova di tale stato artificioso di paralisi, una grave crisi si sta abbattendo sui lavoratori della S.I.E.L.T.E. i quali, non eseguendo più lavori in appalto per conto della committente S.E.T., vedono inaridirsi le fonti di occupazione, col pericolo di massicci licenziamenti come purtroppo è già accaduto per sessanta lavoratori i quali sono stati allontanati dall'azienda per tale motivo.

Si verifica così la incredibile situazione di operai ai quali manca il lavoro mentre i piani previsti di nuovi impianti non vengono realizzati e migliaia di cittadini ripetutamente sollecitano da anni, in tutta la quinta zona, l'installazione del telefono.

In considerazione di quanto esposto, l'interrogante chiede che la concessionaria S.E.T. venga energicamente costretta al rispetto degli obblighi contrattuali, realizzando lo sviluppo ed il potenziamento della rete e procedendo alla normale revisione. In tal modo verrà assicurato il necessario lavoro alle maestranze della S.I.E.L.T.E., per le quali inoltre l'interrogante chiede il sollecito assorbimento nell'organico della S.E.T., considerato che esse svolgono attività strettamente inerenti alle regioni produttive ed alle attività di esercizio dell'azienda. (26448).

RISPOSTA. — La questione segnalata dall'interrogante, riflettente la contrazione delle commesse ed altre ripercussioni avute in alcuni settori telefonici per quanto concerne particolarmente l'attuazione dei piani tecnici e l'incremento delle utenze oltre la data di scadenza del preavviso di riscatto delle vigenti concessioni telefoniche, non è sfuggita all'attenzione di questo ministero il quale ha già provveduto a quanto occorre per riparare all'anormale situazione promuovendo l'emanazione del decreto-legge 6 giugno 1957, n. 374, il quale contiene norme idonee allo scopo.

Posso pertanto aggiungere che, nell'ambito di tali norme e delle altre in vigore, questo ministero svolgerà, con tutti i mezzi consentiti, ogni opportuna azione perché la situazione stessa sia al più presto ricondotta alla normalità, avendo speciale riguardo all'interesse dei lavoratori e dell'utenza meridionali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni MATTARELLA.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla grave situazione esistente nello stabilimento Pirelli di Arco Felice (Napoli) la cui direzione aziendale, largamente ricorrendo a brutali metodi di pressione e di discriminazione, consente e deliberatamente promuove la violazione di precise norme di legge attraverso appalti simulati con ditte fornitrici di mano d'opera, danneggiando così sia i lavoratori in organico che quelli immessi dal di fuori in lavorazioni inerenti al ciclo produttivo aziendale, senza alcuna garanzia contrattuale e di legge, per i quali opportunamente il sindacato provinciale unitario (F.I.L.C.) sollecita la diretta assunzione. (26752).

RISPOSTA. — L'ufficio regionale del lavoro di Napoli ha informato che, dalle dichiarazioni fatte dalla direzione dello stabilimento Pirelli, di Arco Felice, è risultato che i lavori

appaltati dalla suddetta direzione sono avulsi dal normale ciclo di produzione dello stabilimento e che, quindi, non arrecano alcun nocumento ai diritti degli operai della Pirelli.

Per quanto riguarda la richiesta della F.I.L.C., circa l'assunzione diretta, da parte della ditta, degli operai ora alle dipendenze degli appaltatori, la direzione dello stabilimento ha dichiarato di non poter accogliere la richiesta stessa in quanto tali appalti non sono continuativi.

Il Ministro: GUI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se non ritiene opportuno negare d'ora innanzi qualsiasi licenza di importazione per i biliardini denominati *flippers*, che pesano sulla bilancia commerciale per molte centinaia di milioni e che alimentano il vizio del gioco nelle giovani generazioni. (27236).

RISPOSTA. — Questo ministero, in rapporto alla situazione del mercato interno, si è orientato già da qualche tempo in senso contrario alle importazioni dagli Stati Uniti d'America di biliardini.

Il Ministro: CARLI.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda intervenire presso l'istituto della previdenza sociale di Piacenza che, a dispetto delle norme di legge, non ha ancora provveduto alla liquidazione degli assegni familiari per gli anni 1955-56 ai braccianti ed agli avventizi, oltre a non aver liquidato le differenze spettanti alle categorie agricole dell'aumento maturato sugli assegni familiari stessi. (24467).

RISPOSTA. — L'ufficio di Piacenza del servizio contributi unificati ha da tempo provveduto alla formulazione e consegna — all'I.N.P.S. — degli elenchi dei lavoratori agricoli capi famiglia, comprendenti 6.368 nominativi, e provvederà fra breve alla formazione e consegna di altri elenchi di capi famiglia per i restanti 32 nominativi di lavoratori iscritti negli elenchi ordinari, e per circa 1.000 addetti alla monda e al taglio del riso, i cui contratti di lavoro sono pervenuti all'ufficio anzidetto, da quello regionale di monda, solo recentemente.

Il Ministro: GUI.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda intervenire presso la sede centrale dell'I.N.P.S. che a tutt'oggi non ha ancora evaso i numerosissimi ricorsi avanzati dai la-

voratori e dalle lavoratrici agricole per ottenere il diritto alla indennità di disoccupazione, malgrado il ritardo nella presentazione della prima domanda prevista dalla legge. (24468).

RISPOSTA. — La direzione generale dell'istituto nazionale della previdenza sociale, all'uopo interessata, ha comunicato che tutti i ricorsi inoltrati entro il 31 dicembre 1956 avverso provvedimenti di rigetto, per tardiva presentazione, delle domande relative al pagamento delle indennità di disoccupazione nel settore agricolo, sono già stati — a suo tempo — decisi e notificati agli interessati.

Degli ulteriori ricorsi, circa 1.100, pervenuti al predetto istituto dal gennaio alla fine di aprile del corrente anno, 950 sono già stati definiti, mentre i rimanenti sono stati sottoposti al comitato speciale dell'assicurazione nel corso del mese di maggio.

L'istituto, comunque, ha assicurato questo ministero che, ove debba ricevere altri ricorsi del genere, dei quali alcune sedi provinciali dipendenti hanno preannunciato l'inoltro, non mancherà di farli sollecitamente esaminare dal comitato in questione, per le deliberazioni del caso.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) di una rete di fognature. (25591).

RISPOSTA. — Il comune di San Giacomo degli Schiavoni non ha presentato alcuna istanza a questo ministero intesa ad ottenere la costruzione di una rete di fognature ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Si assicura comunque che, ove una tale richiesta dovesse pervenire, non si mancherebbe di tenerla presente in sede di formulazione dei futuri programmi di opere igieniche, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre richieste del genere.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda opportuno aderire alla domanda del comune di Carovilli (Campobasso) di proroga del termine di utilizzazione del contributo statale concesso, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 18 milioni prevista per la costruzione di fognature. (25623).

RISPOSTA. — Il comune di Carovilli non ha prodotto l'istanza di cui all'interrogazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

Dato il lungo tempo trascorso, questo ministero in data 27 maggio 1957 ha interessato l'ufficio del genio civile di Campobasso a far conoscere lo stato della relativa pratica e ove il detto comune non abbia ancora prodotto i prescritti atti tecnici ed amministrativi, ad invitarlo a provvedere al riguardo entro il termine perentorio di due mesi, con l'avvertenza che, trascorso inutilmente tale termine, sarà, senz'altro, revocato il contributo.

Il Ministro. TOGNI.

COLITTO. — Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.

Per conoscere se non credano di inserire nei futuri programmi la costruzione della importante strada San Biase-Trivento (Campobasso), che toglierebbe San Biase dal suo isolamento. (25874).

RISPOSTA. — La costruzione della strada San Biase-Trivento non è prevista da alcuna legge speciale e pertanto nessun intervento è possibile da parte di questa amministrazione.

L'opera in questione potrà essere effettuata a cura dell'amministrazione provinciale di Campobasso, dopo definita l'istruttoria per la provincializzazione della strada stessa.

Dal canto suo il comitato dei ministri per il Mezzogiorno comunica che la suddetta strada, la cui realizzazione comporterebbe una spesa di circa 200 milioni, non è compresa nel piano di opere da attuarsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno, attraverso il programma a suo tempo concordato tra le autorità locali e questo ministero, e quindi approvato dal comitato dei ministri. Né vi è quindi possibilità di poter ora inserire tali lavori nel piano anzidetto, in quanto i fondi assegnati al settore della viabilità ordinaria nella provincia di Campobasso hanno avuto precisa destinazione in base al suddetto piano.

Per altro è da tener presente che nel programma decennale (1951-1960), concordato con la Cassa per il Mezzogiorno, delle opere stradali più urgenti da eseguirsi a cura di questa amministrazione è prevista, per l'importo di lire 210 milioni, la costruzione del tratto San Biase-Lucito alla provinciale n. 73.

Tale opera, collegando il comune di San Biase alla nuova statale sistemata e depolverizzata dalla Cassa, servirebbe ottimamente a collegare anche il predetto comune il quale, d'altra parte, già adesso non risulta isolato in quanto è allacciato alla rete stradale.

Il Ministro dei lavori pubblici. TOGNI.

COLITTO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere se non creda di presentare al Parlamento un disegno di legge per estendere agli appuntati dei carabinieri ed ai carabinieri le disposizioni emanate con la legge 11 marzo 1935, n. 85, in favore delle guardie scelte di pubblica sicurezza. (25976).

RISPOSTA. — Le esigenze di servizio, sostanzialmente diverse, non consentono di estendere agli appuntati e militari di truppa dell'arma dei carabinieri il limite di età di 58 anni fissato per le guardie scelte e guardie di pubblica sicurezza dalla richiamata legge 11 marzo 1936, n. 85.

È invece in corso di studio la possibilità di promuovere l'estensione in favore dei sottufficiali (fino al grado di maresciallo capo incluso) e militari di truppa dell'arma dei più elevati limiti di età previsti per i pari grado del corpo della guardia di finanza da un provvedimento legislativo recentemente approvato dal Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato. Bosco.

COLITTO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla esecuzione del piano di ricostruzione di Castel del Giudice (Campobasso), che deve certo essere compreso in uno dei molteplici elenchi predisposti dal Ministero, dei comuni distrutti dagli eventi bellici da ricostruire a spese dello Stato, tanto vero che sono stati ricostruiti a spese dello Stato, perché distrutti dagli eventi bellici, l'edificio comunale, l'edificio scolastico, l'asilo infantile, il cimitero e la chiesa parrocchiale. (26186).

RISPOSTA. — Il comune di Castel Del Giudice non ha presentato a questo Ministero, a termini dell'articolo 2 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402 ed ai sensi dell'articolo 2 della legge 28 marzo 1957, n. 222, alcuna richiesta tendente ad ottenere l'adozione del piano di ricostruzione dell'abitato.

Si deve, comunque, far presente che, a seguito di accertamenti svolti dal competente provveditorato alle opere pubbliche fin dal 1946, per l'abitato suddetto, data la sua modesta entità, non si richiede l'adozione di un piano di ricostruzione.

Il Ministro. TOGNI.

COLITTO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quando potranno essere completati i lavori di riparazione delle strade interne del comune di Castel Del Giudice (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici. (26187).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

RISPOSTA. — Questo ministero non ha potuto finora provvedere, per insufficienza di fondi, ai lavori di completamento delle strade interne di Castel Del Giudice.

Si assicura, comunque, che tali lavori, per i quali necessita una spesa di lire 3 milioni, saranno tenuti presenti in sede di formulazione di prossimi programmi, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre opere analoghe.

Il Ministro. TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno* — Per conoscere se non credano opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale disponga che i comuni i quali hanno provveduto alla costruzione di edifici scolastici, beneficiando delle provvidenze di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, godano anche dei benefici, di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, in modo che non appaia che i comuni i quali sono stati meno diligenti nel predisporre opere, di cui avevano bisogno, abbiano vantaggi superiori agli altri. (26193).

RISPOSTA. — Con l'attuazione della legge 9 agosto 1956 n. 645 si è inteso dare un ulteriore incremento all'edilizia scolastica elevando la misura del contributo statale e dettando nuove norme per la costruzione degli edifici scolastici.

Con tale legge si prevede anche che i maggiori benefici concessi con la citata legge n. 645 sono applicabili, a richiesta degli enti interessati, a quelle opere per le quali, pur essendo state ammesse a contributo in base alla legge 3 agosto 1949 n. 589 non era stato emesso, alla data di entrata in vigore della nuova legge n. 645, il decreto ministeriale di formale concessione del contributo.

Quanto alla richiesta formulata dall'interrogante di estendere indistintamente a tutte le opere già finanziate e realizzate in base alla legge n. 589 i maggiori benefici della successiva legge n. 645, è da rilevare che la proposta stessa, per un duplice ordine di motivi, non sembra meritevole di accoglimento. L'eventuale suo accoglimento, infatti, oltre ad essere contrario ad uno dei principi fondamentali del nostro ordinamento giuridico, quello cioè della irretroattività della legge, diminuirebbe notevolmente l'efficacia stessa della ripetuta legge n. 645 in quanto gran parte dei fondi con essa autorizzati, anziché essere destinati alla costruzione di nuovi edifici scolastici,

verrebbe assorbita dalla integrazione dei contributi concessi in più ridotta misura con la precedente legge n. 589.

Né a giustificazione di un tale provvedimento potrebbero bastare i motivi di equità adottati dall'interrogante in quanto la mancata realizzazione da parte dei comuni di un proprio edificio scolastico, prima dell'entrata in vigore della nuova legge, non è da attribuirsi a negligenza. Spesso la ritardata realizzazione dell'opera è dovuta a deficitarie condizioni delle finanze comunali o al fatto che le disponibilità di fondi di questo ministero non hanno consentito di accogliere la domanda di contributo prima dell'entrata in vigore della più volte citata legge n. 645.

Per le suesposte considerazioni, non si ritiene di poter aderire alla richiesta dell'interrogante.

Il Ministro dei lavori pubblici. TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta, formulata dall'amministrazione provinciale del Molise, di provincializzazione della importante strada che da Montefalcone del Sannio (Campobasso) dovrebbe condurre alla provinciale n. 13 (Frentana), in località Piano Casella. (26249).

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Campobasso non ha finora avanzata alcuna richiesta di provincializzazione della strada allacciante il comune di Montefalcone del Sannio alla provinciale n. 13.

Questo ministero, però, in seguito a vive premure del comune suddetto, ha recentemente interessato l'amministrazione provinciale interessata perché faccia conoscere quali determinazioni intenda adottare al riguardo.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in qual modo intenda intervenire a favore della laboriosa popolazione di Capracotta (Campobasso), cui la guerra recò distruzioni per l'85 per cento e che trovasi in condizioni economiche tali che non consentono di provvedere direttamente alla ricostruzione, anche avvalendosi dei benefici concessi con la legge in vigore con la quale fu disposto il contributo, del tutto irrisorio, che non basta neppure per la rimozione delle macerie, per ogni unità immobiliare dell'80 per cento su un massimo di lire 1 milione di spesa. (26269).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

RISPOSTA. — I sinistrati di Capracotta, qualora non si trovino in condizioni economiche tali da poter ripristinare i loro beni devastati dalla guerra con mezzi propri, possono contrarre un mutuo con gli istituti di credito a ciò autorizzati dall'articolo 60 della legge 27 dicembre 1953, n. 968.

Questo ministero non può procedere ad alcun intervento in favore degli interessati, essendo cessata la facoltà di questa amministrazione, già statuita dall'articolo 94 del decreto legge 10 aprile 1947 n. 261, di eseguire direttamente le opere, salvo rimborso dei due terzi.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al collegamento telefonico della badia di Santa Maria del Caneto, monumento nazionale, al comune di Roccapivara (Campobasso). (26287).

RISPOSTA. — Al fine di accertare se la località segnalata abbia titolo, in base alle leggi vigenti, al collegamento telefonico a totale carico dello Stato, è stata interessata la prefettura di Campobasso perché fornisca le necessarie notizie.

In base a tale accertamento questo Ministero esaminerà attentamente la situazione per prendere le conseguenti determinazioni.

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire a favore del comune di Sant'Agapito (Campobasso), che ha chiesto da tempo la istituzione di un cantiere di rimboschimento, per aiutare i disoccupati locali nelle contrade Colle Mulino e Cortella. (26292).

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire a favore del comune di Sant'Agapito, che ha chiesto da tempo un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe il completamento della strada che porta al cimitero. (26293).

RISPOSTA. — Questo ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base dei piani redatti dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro di intesa con la prefettura, sentita la commissione provinciale per il collocamento).

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici, che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva, opportunamente integrato dalla valutazione del reddito medio.

Agli organi predetti è anche domandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali.

Tuttavia, per quanto concerne la richiesta di istituzione, non risultando la relativa proposta fra quelle incluse nel piano redatto dagli organi su indicati per il corrente esercizio finanziario, non è stato possibile adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla provincializzazione della strada detta « Audina », tendente a congiungere la provinciale Frentana al ponte del Miscione, donde deriverebbe una grande facilitazione delle comunicazioni di Palata (Campobasso) a Larino. (26318).

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale del Molise non ha finora avanzata alcuna richiesta tendente ad ottenere la provincializzazione della strada detta « Audina ».

Ove una tale istanza dovesse pervenire, questo ministero non mancherebbe di adottare al riguardo quei provvedimenti che, dopo l'istruttoria di rito ed i prescritti pareri degli organi tecnici competenti, si ritenessero necessari.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione della traversa interna del comune di Montefalcone del Sannio (Campobasso) della strada provinciale n. 78 Appulo-Chietina, i cui lavori sarebbero stati, secondo comunicazione data all'amministrazione provinciale di Campobasso il 14 maggio 1956 al sindaco del detto comune, cui comunicava altresì che presto avrebbe indetta la gara per l'appalto dei lavori, finanziati dal Ministero dei lavori pubblici con decreto dell'11 maggio 1956 n. 2331, per l'importo di lire 9.500.000. (26321).

RISPOSTA. — I lavori relativi alla sistemazione della traversa interna del comune di Montefalcone del Sannio, per i quali questo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

ministero ha concesso il contributo nella misura di lire 9.500.000 ai sensi della legge 15 febbraio 1953 n. 184 saranno quanto prima iniziati, avendo l'amministrazione provinciale di Campobasso definita, di recente, la pratica per la concessione del mutuo e disposta la gara per l'accollo dei lavori stessi.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere regolarmente consegnate al comune di Tavenna (Campobasso) le case popolari, ivi costruite, che avrebbero dovuto essere consegnate nel febbraio 1956. (26323).

RISPOSTA. — Le case popolari per i dipendenti comunali di Tavenna costruite ai sensi della legge 2 luglio 1949 n. 408, dovevano essere consegnate al comune interessato sin dal mese di febbraio 1957.

Senonché, essendo risultato che alcuni lavori non erano stati eseguiti a regola d'arte, il dipendente ufficio del genio civile di Campobasso, in data 23 febbraio 1957, ha invitato il sindaco del predetto comune nonché il direttore dei lavori a concedere cinquanta giorni di proroga alla impresa esecutrice per la riesecuzione dei lavori stessi, che dovrebbero essere ultimati entro il luglio 1957.

È da presumere, pertanto, che la consegna delle case suddette potrà essere effettuata quanto prima.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando potrà essere sistemato il tratto della strada provinciale n. 78 Appulo-Chietina nel tratto lungo circa chilometri 10 Montefalcone del Sannio-Acquaviva Collecroce, in provincia di Campobasso, che pare sia l'unico tratto rimasto non sistemato di detta strada provinciale. (26341).

RISPOSTA. — La sistemazione del tratto della strada provinciale da Montefalcone del Sannio ad Acquaviva Collecroce, rientra nella competenza dell'amministrazione provinciale di Campobasso, che ha già provveduto, con fondi della Cassa per il Mezzogiorno, alla sistemazione di circa 700 chilometri di strada provinciale per la complessiva spesa di 3 miliardi.

L'opera predetta non è, però, compresa nel piano da attuarsi a cura della Cassa a suo tempo concordato con le autorità locali e con questo ministero ed approvato dal comitato

dei ministri. Né vi è possibilità di potere inserire ora tali lavori nel piano anzidetto, in quanto i fondi assegnati al settore della viabilità ordinaria della provincia di Campobasso hanno avuto precisa destinazione in base al predetto piano.

Comunque, allorché la Cassa, dopo l'approvazione del disegno di legge che prevede la proroga al 30 giugno 1965 dell'attività della Cassa stessa, potrà disporre di ulteriori fondi da destinare a nuovi finanziamenti, l'opportunità di sistemare o meno il tronco di strada di che trattasi potrà essere ripresa in considerazione.

Nel frattempo, la Cassa darà corso ai lavori di sistemazione del tratto dal bivio della strada provinciale « Trignina » all'abitato di Montefalcone, che sono stati inclusi recentemente nel programma.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non credano opportuno disporre una inchiesta, diretta ad accertare le condizioni igieniche e sanitarie dell'ospedale di Taranto, che si dicono pietosissime, e per conoscere altresì quali provvedimenti intendano prendere per dare allo stesso, anche nel settore dell'amministrazione, una sistemazione degna di una città che conta ben 200 mila abitanti ed ha una antica tradizione di civiltà. (26376)

RISPOSTA. — La situazione ospedaliera della città di Taranto è attualmente inadeguata alla importanza della città ed al suo sviluppo demografico e commerciale.

Tuttavia l'attuale ospedale, sistemato in un ex convento del XVI secolo e con una limitata disponibilità di letti (appena 200) è destinato ad essere sostituito da un ospedale di 796 posti-letto per una spesa complessiva di lire 990 milioni, il cui progetto è stato approvato con decreto presidenziale 5 aprile 1950, n. 767 ed ammesso al finanziamento ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Di tale progetto è stato eseguito finora un primo lotto, costituito dal padiglione di isolamento che di recente è stato completato dalla nuova amministrazione ospedaliera, insediata da pochi mesi, la quale intende trasferirvi alcuni reparti del vecchio ospedale, che sarà così decongestionato di altrettanti servizi, con conseguente miglioramento generale.

Le pratiche per la realizzazione di un secondo lotto, comprendente la costruzione di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

un altro padiglione del progetto generale, arenatosi in un primo tempo in seguito a diversità di vedute sorte tra il consiglio superiore dei lavori pubblici e l'amministrazione ospedaliera, sono state di recente riprese essendosi addivenuto ad un accordo tra le due predette autorità circa alcune modifiche al progetto generale, che sono in via di attuazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno.
SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Cipranese, che dovrà unire Busso (Campobasso) alla piana di Spineta. (26403).

RISPOSTA. — Come già fatto presente all'interrogante in risposta alla precedente sua interrogazione n. 22549, per la costruzione della strada provinciale Cipranese, da Busso a Piano di Spienta, ammessa ai benefici della legge 15 febbraio 1953 n. 184, l'amministrazione provinciale di Campobasso compilò il relativo progetto dell'importo di lire 120 milioni.

Il consiglio superiore dei lavori pubblici, con voto del 30 aprile 1956, n. 913 non ritenne meritevole di approvazione il progetto stesso, che pertanto in data 28 giugno 1956 è stato restituito all'amministrazione provinciale suddetta perché fosse modificato in base alle osservazioni contenute nel voto.

A tutt'oggi la predetta amministrazione non ha ancora restituito il progetto come sopra modificato.

Il Ministro. TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà iniziata la costruzione delle case popolari di Castelpetroso (Campobasso). (26409).

RISPOSTA. — Per la costruzione di alloggi popolari nel comune di Castelpetroso è stata recentemente destinata la somma di lire 10 milioni sui fondi assegnati all'istituto autonomo case popolari di Campobasso, per l'esercizio finanziario 1956-57, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Il predetto istituto è stato già invitato a predisporre la progettazione degli alloggi.

Il Ministro. TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda in data 29 dicembre 1956 del comune di Macchiavalfortore (Cam-

pobasso) di contributo statale, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953 n. 184, alla spesa di lire 5 milioni prevista per la sistemazione del cimitero. (26411).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Macchiavalfortore sarà tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere igieniche da ammettere ai benefici della citata legge, compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre richieste del genere.

Il Ministro. TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda opportuno disporre che anche il comune di Rotello (Campobasso) sia inserito nell'elenco dei comuni da consolidare a cura e spese dello Stato. (26414).

RISPOSTA. — Data la lieve entità dei dissesti accertati dal competente ufficio del genio civile nel comune di Rotello, non si ritiene opportuno proporre la inclusione di tale comune tra gli abitati da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 agosto 1908, n. 445.

Il Ministro. TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando avrà inizio la ricostruzione dell'edificio E.C.A., dei gabinetti pubblici, della strada di accesso al cimitero, del mattatoio pubblico, distrutti dagli eventi bellici, ed il completamento delle riparazioni dei danni, pure recati dagli eventi bellici alle fognature di San Pietro Avellana (Campobasso). I danni predetti sono stati tutti regolarmente denunciati ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230. (26491).

RISPOSTA. — Per la riparazione delle fognature del comune di San Pietro Avellana, danneggiate dagli eventi bellici, sono stati eseguiti, nei scorsi anni, a cura di questa amministrazione lavori per un importo complessivo di lire 11.075.740.

I lavori di completamento di dette fognature nonché quelli relativi alle riparazioni della strada di accesso al cimitero, del mattatoio e dei gabinetti pubblici danneggiati anch'essi della guerra, saranno tenuti presenti in sede di formulazione del programma dei lavori da eseguire nel prossimo esercizio finanziario.

Per quanto riguarda invece la riparazione dell'edificio E.C.A., i relativi lavori potranno essere tenuti presenti in sede di formulazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

dei programmi dei futuri esercizi finanziari, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione al grado di urgenza di altre opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Castelverrino (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe la esecuzione di qualche importante opera pubblica, da tempo attesa dalla popolazione. (26519).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 26292, dello stesso deputato, pubblicata a pagina XVI).

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire in Frosolone (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe molto ai disoccupati locali, consentirebbe la costruzione della importante strada Ovedino-Colle Carrise. (26291).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26292, dello stesso deputato, pubblicata a pagina XVI).

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere se è stato tenuto conto nel censimento del 1951 della presenza a Trieste di cittadini italiani della zona B, quivi residenti fin da prima del 1951. (26657).

RISPOSTA. — In occasione del censimento del 1951, vennero censite tutte le persone che, alla data del 4 novembre 1951, risultavano avere la dimora abituale in uno dei comuni dell'ex zona A del territorio libero di Trieste, anche se non erano iscritte nel registro della popolazione stabile (« popolazione residente »), nonché tutte le persone presenti nei comuni stessi al momento del censimento, anche se residenti in altri comuni o all'estero (« popolazione presente »).

Per i profughi, quale comune di residenza è stato indicato quello nella cui anagrafe erano iscritti anche se dimoranti in altro comune.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SPALLINO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Baranello (Campobasso) di una rete di fognature, per cui era

prevista la spesa di lire 4.500.000, cui è stato promesso il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (26688).

RISPOSTA. — Questo Ministero, con decreto in data 18 marzo 1957, ha approvato il progetto di cui all'interrogazione ed ha altresì concesso il relativo contributo dello Stato.

Spetta ora all'ente interessato esperire la gara d'appalto per l'accollo dei suddetti lavori.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Gambatesa (Campobasso) del pubblico lavatoio, opera compresa fra quelle ammesse a contributo dello Stato. (26694).

RISPOSTA. — Per i lavori richiesti questo ministero ha già promesso, in data 31 dicembre 1955, all'amministrazione comunale interessata il contributo statale sulla spesa di lire 1.500.000.

Il comune, però, non solo non ha ancora fatto pervenire il relativo progetto e la documentazione all'uopo richiesta, ma ha chiesto a questo ministero una proroga fino al 31 novembre 1957 per la presentazione degli atti progettuali, proroga che è stata recentemente concessa.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione delle fognature e della rete idrica interna nel comune di Ielsi (Campobasso). (26696, 26711, 26734).

RISPOSTA. — Il comune di Ielsi non ha presentato a questo ministero alcuna domanda di contributo.

Lo stesso sindaco infatti, venuto a conoscenza delle interrogazioni presentate, ha di sua iniziativa comunicato a questo ministero che l'amministrazione non ha presentato alcuna richiesta del genere, in quanto si riserva di poter risolvere contemporaneamente a tempo più opportuno i due problemi della distribuzione idrica della rete fognante.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Poggio Rusco (Mantova) di quattro case per complessivi 16

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

appartamenti, che la cooperativa edile « La Previdente » ha chiesto di eseguire col contributo di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408. (26699).

RISPOSTA. — Le disponibilità dei fondi di bilancio per la concessione di contributi alle cooperative edilizie per l'esercizio 1956-57 sono state completamente esaurite.

La domanda della cooperativa edilizia « La Previdente » è stata presentata di recente (26 febbraio 1957) e pertanto potrà essere esaminata, insieme alle numerose altre avanzate per lo stesso titolo, allorquando si procederà a nuove distribuzioni di fondi per l'edilizia popolare.

Il Ministro TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Poggio Rusco (Mantova) di case popolari. (26701).

RISPOSTA. — Per la costruzione di sei alloggi popolari in Poggio Rusco ammessi ai benefici della legge 2 luglio 1949, n. 408, il provveditorato alle opere pubbliche di Venezia ha approvato, in data 1° gennaio 1957, il relativo progetto dell'importo di lire 13.900.000.

Recentemente è stata esperita dall'Istituto autonomo delle case popolari di Mantova la gara di appalto dei suddetti lavori, i quali potranno avere inizio dopo che l'istituto medesimo avrà prodotto gli atti relativi alla gara.

Il Ministro TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire perché anche nell'abitato di Gambatesa (Campobasso), compreso nell'elenco degli abitati da consolidare a cura e spese dello Stato, giusta decreto presidenziale del 20 settembre 1955, n. 1013, siano eseguite opere di consolidamento. (26702).

RISPOSTA. — Per il consolidamento dell'abitato di Gambatesa sono stati eseguiti, nell'esercizio decorso, lavori per l'importo di lire 11 milioni.

Si può assicurare che la necessità di ulteriori opere sarà tenuta in particolare evidenza in sede di formulazione di prossimi programmi.

Il Ministro TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno completati i lavori di riparazione della casa co-

munale di Gambatesa (Campobasso), danneggiata dagli eventi bellici. (26703).

RISPOSTA. — Per la riparazione della casa comunale di Gambatesa, sono stati eseguiti i lavori più urgenti per la spesa di lire 500 mila.

Gli ulteriori lavori di completamento saranno tenuti in particolare evidenza in sede di formulazione di prossimi programmi, compatibilmente con le disponibilità dei fondi in relazione al grado di urgenza di altre opere del genere.

Il Ministro TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni arrecati dalla guerra alla chiesa parrocchiale San Bartolomeo di Gambatesa (Campobasso). (26704).

RISPOSTA. — Per la riparazione della chiesa parrocchiale San Bartolomeo di Gambatesa, sono stati eseguiti nei decorosi anni lavori per l'importo complessivo di lire 3 milioni.

Gli ulteriori lavori ancora occorrenti per il definitivo assetto del sacro edificio, saranno tenuti in particolare evidenza in sede di formulazione di prossimi programmi, compatibilmente alle assegnazioni dei fondi ed in relazione al grado di urgenza di altre opere del genere.

Il Ministro TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere perché sia consolidato l'abitato di Scapoli (Campobasso), minacciato specie in contrada Noce Pastorella da un movimento franoso, cui non si è creduto di porre mai riparo, pur essendo stato più volte segnalato. (26716).

RISPOSTA. — L'abitato di Scapoli non è direttamente interessato dal movimento franoso esistente a nord dell'abitato stesso, e precisamente nella zona denominata « Contrada Noce Pastorella ».

Né sembra che la frana possa interessare nel futuro l'abitato, in quanto esso è situato su formazioni che si ritengono stabili.

Il Ministro TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda dell'amministrazione provinciale di Campobasso di contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa prevista per la costruzione della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

strada Civitanova del Sannio-contrada Castagne, dell'agro di Pietrabbondante (Campobasso). (26719).

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Campobasso non ha finora prodotto alcuna istanza per la costruzione della strada di cui all'interrogazione.

Ove una tale richiesta dovesse essere presentata, questo ministero non mancherebbe di tenerla presente in sede di formulazione di prossimi programmi, compatibilmente con la disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre richieste del genere già pervenute.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni arrecati dagli eventi bellici alle strade interne del comune di Civitanova del Sannio (Campobasso). (26720).

RISPOSTA. — Per la riparazione delle strade interne del comune di Civitanova del Sannio sono stati eseguiti nel 1953 a cura dell'ufficio del Genio civile competente lavori per l'importo di lire 2 milioni.

Con tale intervento sono state integralmente riparate le strade interne e d'altro canto nessuna denuncia per ulteriori lavori è stata presentata dal comune interessato, ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni arrecati dalla guerra alla casa comunale di Civitanova del Sannio. (Campobasso). (26721).

RISPOSTA. — Per la riparazione della casa comunale di Civitanova del Sannio, sono stati eseguiti i relativi lavori sin dal 1952, a cura dell'ufficio del genio civile di Campobasso.

L'ente interessato non ha comunque presentata alcuna denuncia per eventuali ulteriori lavori, ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Lupara (Campobasso) di riparazione dei danni recati dalla guerra al muro di cinta del cimitero. (26725).

RISPOSTA. — La spesa per la riparazione del muro di cinta del cimitero di Lupara sarà

tenuta in particolare evidenza in sede di formulazione di prossimi programmi, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione ad altre analoghe esigenze.

Il Ministro TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Lupara (Campobasso) di una rete di fognature, per cui è stato chiesto il contributo statale alla spesa prevista in lire 10 milioni. (26726).

RISPOSTA. — Questo ministero ha promesso in data 15 maggio 1957 al comune di Lupara il contributo richiesto.

Appena il comune interessato avrà presentato i relativi atti tecnici ed amministrativi, si procederà senz'altro all'emanazione del decreto di approvazione del progetto e di concessione formale del contributo suddetto.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Lupara (Campobasso) della rete idrica interna, per cui è stato chiesto il contributo statale alla spesa prevista di lire 10 milioni. (26727).

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Lupara sarà tenuta presente in sede di formulazione di prossimi programmi di opere igieniche, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre opere analoghe.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alle riparazioni dei danni di guerra arrecati alle strade del comune di Lupara (Campobasso). (26729).

RISPOSTA. — Per la riparazione delle strade di Lupara, sono già stati eseguiti lavori per la spesa di lire 3 milioni, con la quale si è in gran parte provveduto a riparare i danni subiti da tale categoria di opere.

Al completamento delle suddette riparazioni si cercherà di provvedere nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente con le future assegnazioni di fondi ed in relazione alle altre analoghe esigenze.

Il Ministro TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda di disporre la istituzione di un po-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

sto telefonico fisso nel rione Sala del comune di Corbara (Salerno) (26748).

RISPOSTA. — La località di Sala del comune di Corbara non è inclusa negli elenchi delle frazioni compilati dalla competente direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni, sulla base delle segnalazioni dei comuni interessati, per l'applicazione delle leggi 11 dicembre 1952, n. 2529 e 22 novembre 1954, n. 1123, sui collegamenti telefonici a spese dello Stato. A questo ministero risulta, anzi, che il comune di Corbara, allora interessato dalla direzione provinciale delle poste di Salerno, dichiarò l'inesistenza, nell'ambito della propria circoscrizione territoriale, di frazioni trovantisì nelle condizioni volute dalle leggi citate.

Nonostante ciò, questo ministero ha ora chiesto alla prefettura di Salerno di fornire, per la località in parola, gli elementi necessari per esaminare la situazione in relazione alle leggi in parola e prendere le conseguenti determinazioni.

Il Ministro MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Lupara (Campobasso) di istituzione di un cantiere di lavoro che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali consentirebbe la sistemazione di alcune strade interne. (26755).

RISPOSTA. — L'istituzione dei cantieri di lavoro per disoccupati viene disposta da questo ministero sulla base delle proposte incluse nei piani redatti all'inizio di ogni esercizio finanziario dai competenti organi provinciali (ufficio provinciale per il collocamento).

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da realizzare con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni e la conseguente più ampia possibilità di effettuare valutazioni in proposito.

Il cantiere sollecitato non è stato — per altro — incluso nel piano per il corrente esercizio finanziario in quanto, dato il limitato numero di giornate-operaio disponibili, gli organi su indicati hanno dovuto limitarsi a proporre i soli cantieri richiesti da comuni più bisognosi e ove più alto è l'indice della disoccupazione.

Pertanto, almeno per il momento, non è possibile adottare alcun favorevole provvedimento a favore del comune di Lupara.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione nel comune di Campochiaro (Campobasso) di un cantiere-scuola, che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe la costruzione di una strada forestale in località Valle Fonte Franconi. (26756).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 26292, dello stesso deputato, pubblicata a pagina xvi).

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando la popolazione di Scapoli (Campobasso) potrà cominciare a godere dei benefici dell'acquedotto Campate-Forme in via di costruzione, e per conoscere altresì se è vero che in detto comune sarà costruita una bella fontanina identica a quella progettata per Venafro, il che ha riempito quella popolazione di grande gioia. (26762).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione dell'acquedotto Campate-Forme, destinato ad alimentare, tra l'altro, anche il comune di Scapoli, sono attualmente in corso a cura della Cassa per il Mezzogiorno e la loro ultimazione è prevista per il settembre dell'anno 1958.

Il progetto, in base al quale sono in corso i lavori di cui sopra, non prevede però, la costruzione in Scapoli di una fontana del tipo di quella realizzata a Venafro.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla proposta che da più parti è stata fatta di istituzione di un idroscalo a Schisò-Naxos (Messina) dato che la rada ivi esistente fu già per tutto il conflitto 1915-18 utilizzata come idroscalo dell'aeronautica militare, e dato che iniziative del genere sono state già attuate in altre località d'Italia che si trovano nelle stesse condizioni della zona innanzi indicata. (26963).

RISPOSTA. — Essendo prevista la sostituzione degli idrovolanti, usati esclusivamente per il servizio di soccorso aereo, con velivoli anfibi che saranno schierati in parte su basi terrestri, è da escludere la possibilità di prendere in considerazione la costituzione di nuovi idroscali.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione di un telefono pubblico nella frazione Casalotto del comune di Duronia (Campobasso). (27012).

RISPOSTA. — La frazione di Casalotto, trovandosi nelle condizioni previste dalla lettera c) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, è stata compresa negli elenchi delle località che beneficeranno del collegamento telefonico a spese dello Stato.

I relativi lavori avranno presumibilmente luogo entro l'esercizio finanziario 1958-59.

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire un posto telefonico fisso nella frazione di Barri del comune di Novi Velia (Salerno). (27013).

RISPOSTA. — La frazione di Barri non si trova nelle condizioni previste dalla legge 22 novembre 1954, n. 1123, per avere titolo al collegamento telefonico diretto a spese dello Stato.

Essa dista dal più vicino posto telefonico pubblico appena 930 metri.

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire un posto fisso di telefono nella frazione Cardile del comune di Gioi Cilento (Salerno), che dista dal centro ben sette chilometri. (27014).

RISPOSTA. — La frazione di Cardile, trovandosi nelle condizioni previste dalla lettera b) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, sui collegamenti telefonici a spese dello Stato, è stata inclusa nell'elenco delle frazioni che fruiranno di tale beneficio. I relativi lavori avranno presumibilmente luogo entro l'esercizio finanziario 1958-59.

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire in Guardiaregia (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro che, mentre giovi ai disoccupati locali, consenta il prolungamento della strada che da detto comune va verso Pietrarroia (Benevento) (27018).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 26755, dello stesso deputato, pubblicata a pagina XXII).

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali il lavoratore Falasca Adolfo di Giuseppe da Carovilli (Campobasso) non riesce ad essere avviato al lavoro, pur avendone fatta richiesta da diversi anni. (27019).

RISPOSTA. — Da accertamenti all'uopo disposti, il lavoratore Falasca Adolfo di Giuseppe risulta iscritto presso il competente ufficio di collocamento di Carovilli nella V classe delle liste di collocamento (occupati in cerca di altra occupazione) dal 2 dicembre 1951, data della sua prima iscrizione nelle predette liste.

Il Falasca è stato occupato, per vari periodi di tempo, presso cantieri di lavoro ed aziende private. Dal 28 settembre 1955, il lavoratore in questione non ha potuto ottenere altre occupazioni in quanto, all'ufficio di collocamento predetto, sono pervenute richieste numeriche di mano d'opera in numero molto limitato e tali da non consentire neppure l'avviamento al lavoro degli iscritti alle prime due classi delle ripetute liste, i quali, com'è noto, sono notevolmente più bisognosi di coloro che risultano iscritti nella classe V.

È da tener presente, comunque, che in quest'ultima classe vengono iscritti oltre agli occupati alle dipendenze altrui i quali cercano di reperire un'occupazione più confacente alle loro attitudini professionali ed alle loro aspirazioni, anche quelli che, pur non prestando lavoro subordinato sufficientemente retribuito, ritraggono da altre attività lavorative (anche autonome) un reddito superiore all'importo delle provvidenze di carattere ordinario, concesse ai disoccupati.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione in San Felice del Molise (Campobasso) dell'edificio scolastico. (27073).

RISPOSTA. — Il comune in parola non ha presentato, nell'esercizio finanziario 1956-57, alcuna domanda intesa ad usufruire dei benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, onde questo ministero non ha potuto neppure esaminare la possibilità di concedere tali benefici; se e in quanto il comune stesso dovesse presentare, nell'esercizio 1957-58, ed entro i termini voluti dalla legge ricordata, la domanda di contributo, questa verrebbe esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

lizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge stessa nell'esercizio finanziario predetto.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MORO.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Portocannone (Campobasso) dell'asilo infantile. (27074).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione precedente).

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando potrà essere effettuata la costruzione dell'asilo infantile in Provvidenti (Campobasso). (27087).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 27073, dello stesso deputato, pubblicata a pagina XXIII).

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Portocannone (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro che, mentre giovi ai disoccupati locali, consenta la sistemazione delle strade interne Matteotti, Roma, E. Muricchio e Vittorio Emanuele. (27096).

RISPOSTA. — Il cantiere segnalato figura incluso per 3.040 giornate-operaio nel piano di proposte dei cantieri da istituire nella provincia di Campobasso.

Il cantiere medesimo potrà essere autorizzato, dopo che risulteranno espletati i necessari adempimenti, connessi con l'approvazione dei piani predisposti per il corrente esercizio finanziario.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Palata (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro che, mentre giovi ai disoccupati locali, consenta di completare la costruzione della importante strada audina. (27097).

RISPOSTA. — Il cantiere « strada Collepuzzacchio » per il completamento della strada Audina in Palata figura incluso per 1.530 giornate-operaio nel piano di proposte dei cantieri da istituire nella provincia di Campobasso.

Detto cantiere potrà essere autorizzato dopo che risulteranno espletati i necessari adempimenti connessi con l'approvazione dei piani predisposti per il corrente esercizio finanziario.

Il Ministro: GUI.

COLOGNATTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se al ministero risulta che la Corte d'appello di Trieste, appena ricostituita nella sua originaria giurisdizione, con molta enfasi e dopo lunga attesa, funzioni ora con molta difficoltà a causa di inconvenienti più volte rilevati e mai eliminati con grave pregiudizio della necessaria regolarità della giustizia e dell'ambito prestigio nazionale, particolarmente delicato nel settore della competenza giurisdizionale e nella terra di confine. Penuria di magistrati e di impiegati d'ordine, diverse e talora contraddicenti fonti di diritto, carenza di adeguate disposizioni legislative riguardanti specialmente il funzionamento della Corte d'assise nei vari gradi, intralciano il funzionamento della Corte d'appello in tutta la sua estensione territoriale e nella sua molteplice giurisdizione, creando gravi ripercussioni nella vita sociale ed economica in un territorio che, per gran parte, è stato da anni abbandonato in un triste, paradossale assurdo giuridico.

Sarebbe desiderabile sapere quali provvedimenti l'onorevole ministro intenda prendere per ovviare ai lamentati inconvenienti. (25371).

RISPOSTA. — Con legge 9 agosto 1956, n. 1086, e con decreto del Presidente della Repubblica in data 23 febbraio 1957, n. 38, è stato assegnato agli uffici giudiziari di Trieste un numero di magistrati e di funzionari di cancelleria complessivamente inferiore a quello destinato agli stessi uffici dalle tabelle allegate all'ordinamento giudiziario 30 gennaio 1941, n. 12, in considerazione della minore estensione, rispetto a quella cui si riferiva la pianta organica del 1941, della circoscrizione territoriale degli uffici predetti, derivata dalla perdita della sovranità su una parte della Venezia Giulia, con la conseguente, presumibile, diminuzione degli affari.

Invero il distretto della Corte d'appello di Trieste non comprende più il circondario del tribunale di Capodistria, 6 preture del circondario del tribunale di Gorizia (Aidussina, Canale d'Isonzo, Comeno, Idria, Plezzo e Tolmino) e 3 preture del circondario di Trieste (Postumia Grotte, Senesecchia e Sesana). Inoltre il circondario del tribunale di Trieste comprende attualmente solo la pretura di Trieste, avendo perduto, oltre alle tre sovraindicate,

anche quella di Monfalcone, che è stata inclusa nella circoscrizione del tribunale di Gorizia.

Dato il breve tempo trascorso dall'attuazione della menzionata legge 9 agosto 1956, n. 1086, non si hanno ancora elementi concreti per stabilire se, pur nella nuova situazione territoriale della circoscrizione, il personale assegnato agli uffici giudiziari in essa compresi sia effettivamente inadeguato al volume degli affari.

Questo ministero si riserva perciò di riesaminare, quanto prima, il problema e di disporre, se ciò si ravviserà necessario, gli opportuni ritocchi delle piante organiche, nell'esercizio della facoltà delegata al Governo con la legge 27 dicembre 1956, n. 1443, senza per altro trascurare le esigenze di altri uffici giudiziari di importanza non inferiore a quella degli uffici di Trieste.

Aggiungo infine che non sono stati segnalati inconvenienti nel funzionamento delle Corti d'assise di primo e di secondo grado di quel distretto e che, con decreto del Presidente della Repubblica in data 27 giugno 1957, n. 465, si è provveduto per tutti i distretti di Corte di appello, e quindi anche per la Corte di Trieste, a determinare il numero dei giudici popolari delle Corti di assise e delle Corti di assise di appello comprese nelle rispettive circoscrizioni.

Il Ministro: GONELLA.

COLOGNATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se gli risulta che, a seguito della decisione degli organi del commissario generale di Governo di Trieste, cinquemila dipendenti dal comune, dalla provincia, dall'ente comunale assistenza nonché millecinquecento dipendenti degli ospedali triestini sono entrati in sciopero per tutelare i loro diritti ed i loro interessi.

L'autorità tutoria ha respinto finora le deliberazioni dell'amministrazione provinciale di Trieste, dell'ente comunale di assistenza nonché degli ospedali riuniti riguardanti l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 novembre 1956, n. 19 (conglobamento totale delle retribuzioni) e si può supporre che, data l'identità delle deliberazioni e dei vigenti regolamenti organici dei tre citati enti costituenti il corpo degli enti locali triestini, respingerà anche le altre, tuttora e da tempo in corso di esame.

A questo proposito, giova tenere presente che i regolamenti organici del comune, della provincia e dell'ente comunale assistenza — i quali stabiliscono che ai vari gradi dei dipen-

denti degli enti locali assimilati a vari gradi degli statali sia assicurato lo stipendio iniziale dei vari gradi dello Stato ed uno sviluppo limitato di scatti biennali del 5 per cento — sono stati a suo tempo (1952) approvati previo parere favorevole dei competenti ministeri dell'interno e del tesoro.

Giova tenere conto pure che dopo il 1952 sono state applicate (mutando gli iniziali e lasciando inalterati gli scatti del 5 per cento riliquidandoli sulle nuove basi) le seguenti leggi, senza incontrare ostacoli di sorta da parte della prefettura di Trieste:

legge 8 aprile 1952, n. 212;

decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1952, n. 767;

legge 2 marzo 1954, n. 19;

decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. 23 (prima fase legge delega, assegni integrativi);

decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767 (seconda fase legge delega, conglobamento parziale).

L'attuale nuova impostazione della prefettura di Trieste, che intende ora bruscamente imporre agli enti l'abolizione degli scatti d'organico del 5 per cento sostituendoli con quelli del 2 e mezzo per cento, produrrebbe l'effetto pratico di lasciare a tutti i dipendenti rilevanti assegni *ad personam* difficilmente riassorbibili in tutto lo sviluppo della restante carriera e che in certi casi ridurrebbe addirittura la base pensionabile già maturata.

Moltissime prefetture, e specialmente quelle delle province finitime (Vicenza, Treviso, Padova, Belluno, Verona, Bologna, Macerata, Ancona, ecc.), hanno approvato l'estensione del decreto dell'11 gennaio 1956, n. 19, ai dipendenti dei rispettivi enti locali, nel senso che siano mantenuti gli scatti (nella misura e nella periodicità) sanciti dai vigenti regolamenti organici, avvalendosi delle disposizioni contenute nelle circolari del Ministero dell'interno n. 16100/A 42 d.d. del 27 dicembre 1954 e n. 15700/I/1 173-A del 15 aprile 1956.

Dopo questa completa e diffusa cronistoria illustrativa, l'interrogante chiede al Presidente del Consiglio dei ministri, da cui il commissariato generale del Governo a Trieste dipende, se non ritenga opportuno un suo intervento per dare finalmente una soluzione univoca, conforme giustizia, a questa grave vertenza, già prolungatasi anche troppo e che minaccia di ledere i diritti acquisiti da 6.500 lavoratori e i principi di giustizia sociale, particolarmente sensibili a Trieste contraria per tradizione ad ogni disordine amministrativo e giuridico e ad ogni preconcepita discrimina-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

zione nonché ad ogni soluzione restrittiva ai suoi danni. (25854).

RISPOSTA. — Il problema del trattamento economico del personale dipendente dagli enti locali di Trieste è all'esame delle competenti amministrazioni, che sono state sollecitate per un'equa definizione nel quadro delle norme che regolano la materia.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

COLOGNATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, visto l'accento superficiale fatto nel suo discorso programmatico ed attinente agli argomenti relativi alla crisi politica ed economica della città di Trieste, alla quale il Governo ritiene « di dover guardare con particolare attenzione a causa della sua lunga passione », non ritenga di affidare ad un autorevole componente del Governo l'incarico, che in precedenza era affidato al Vice presidente del Consiglio, di presiedere cioè il comitato dei sottosegretari incaricato di dare adeguata assistenza alla città tuttora priva di diretta rappresentanza parlamentare.

Chiede, inoltre, se non pensi di dedicare ampia comprensione e realizzazione, aderendo al suo programma di voler essere un Governo non per una parte ma per la intera nazione, alla soluzione dei paradossali problemi di ordinamento giuridico e alle eterne, pesanti remore d'inquadramento e di equilibrio economico della città tormentata, aderendo alle sollecitazioni più volte avanzate dalle commissioni comunali e provinciali, dalla camera di commercio e dalle più qualificate organizzazioni degli operatori economici. (26918).

RISPOSTA. — Il Governo segue con vigile cura tutti i problemi triestini, per i quali non sono mancati interventi della più varia natura.

Altri se ne preparano al fine di agevolare la ripresa delle attività economiche locali nel quadro generale del piano Vanoni per lo sviluppo dell'economia nazionale, in modo da dare ai provvedimenti da adottare un carattere organico e definitivo.

Anche la normalizzazione dell'ordinamento giuridico ed amministrativo di quel territorio è in corso d'attuazione, ma non si può non procedere, in questo settore, con una certa gradualità in quanto il problema coinvolge spesso rapporti di diritto internazionale e questioni di diritto interno, basti ricordare, a tal proposito, gli impegni assunti dall'Italia col *Memorandum* d'intesa di Londra e la pre-

scrizione costituzionale della istituzione della regione Friuli-Venezia Giulia.

Non pochi, comunque, sono i provvedimenti adottati al fine di far rientrare Trieste nella struttura giuridica ed amministrativa nazionale; da menzionare in particolare la ricostituzione della circoscrizione della Corte di appello (legge 9 agosto 1956, n. 1086) e quella del compartimento ferroviario (decreto del Presidente della Repubblica 11 maggio 1956). Di particolare rilievo, per il valore politico è, poi, il provvedimento di estensione a Trieste delle norme per la elezione della Camera dei deputati (articolo 2 del relativo testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 631), con cui verrà assicurata alla popolazione triestina, alle future elezioni politiche, una sua rappresentanza nella Camera dei deputati; mentre, per quanto riguarda il Senato, è in corso di esame al Parlamento (atto n. 1952/Senato), il disegno di legge con cui viene estesa a Trieste anche la legge 6 febbraio 1948, n. 29, recante norme per la elezione del Senato della Repubblica.

In questa opera di interventi a favore di Trieste e di normalizzazione della sua struttura giuridica, sono impegnati tutti i ministeri, nell'ambito delle rispettive competenze. La loro attività è coordinata a Trieste dal commissario generale del Governo ed a Roma da questa stessa Presidenza, presso la quale opera il noto comitato dei sottosegretari.

Il Sottosegretario di Stato SPALLINO.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.*

Per conoscere se è vero che un gruppo marmoreo raffigurante re Umberto I, che si trova nel collegio militare della Nunziatella di Napoli, è stato scalpellato per mutare la effigie in quella del generale Damiano La Leonessa, primo comandante di quest'istituto. (3350, *già orale*).

RISPOSTA. La notizia riferita dall'interrogante è desluita di qualsiasi fondamento.

Il Sottosegretario di Stato BOSCO.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere di studiare la possibilità di concedere al comune di Frattamaggiore (Napoli) un edificio postale grafico.

La città di Frattamaggiore, per il numero degli abitanti, circa trentamila, per importanza industriale e commerciale, per il considerevole numero di pensionati (circa 3000), ha maggiore diritto rispetto ad altri centri che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

per lo più hanno ottenuto edifici postelegrafici a totale spesa dell'amministrazione dello Stato. (26449).

RISPOSTA. — La pratica inerente alla sistemazione in una sede più adeguata dell'ufficio postale di Frattamaggiore ha da tempo preoccupato questo ministero che solo di recente, e dopo difficoltose lunghe ricerche, ha reperito un nuovo locale di proprietà privata, composto di un ampio salone, di due vani retrostanti, e quindi ritenuto idoneo a soddisfare le esigenze dei servizi.

Si può aggiungere che questo ministero medesimo ha già disposto il trasferimento dell'ufficio nel nuovo locale.

Il Ministro MATARELLA.

DANIELE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno che anche per i marescialli maggiori dei carabinieri, come già è stato fatto per le altre categorie di sottufficiali della benemerita arma, venga sospeso l'invio in congedo per raggiunti limiti di età, e che vengano estesi anche ad essi i provvedimenti già annunciati che prorogano di due anni i limiti della permanenza in servizio. (27222).

RISPOSTA. — La sospensione del collocamento in congedo degli appuntati e dei sottufficiali, fino al grado di maresciallo capo incluso, dell'arma dei carabinieri, è in relazione ad uno schema di disegno di legge in corso che, analogamente a quanto già attuato in favore dei parigrado del corpo della guardia di finanza, aumenta, nei loro riguardi, gli attuali limiti di età.

A prescindere comunque dalla circostanza che l'aumento, non avendo riguardato i marescialli maggiori del corpo della guardia di finanza, non è stato preso in considerazione neanche nei confronti dei sottufficiali di grado corrispondente dell'arma dei carabinieri, sta di fatto che il raggiungimento del 55° anno di età — limite unico per i sottufficiali di tutte le armi e servizi dell'esercito — non significa necessariamente per gli anzidetti marescialli maggiori il collocamento in congedo, in quanto sussiste per essi la possibilità di essere trasferiti nel ruolo speciale per sanzioni di ufficio e di permanervi fino al 60° anno.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

DANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le sue determinazioni sull'avvertito problema della

riforma del fondo speciale di previdenza lavoratori imposte di consumo gestito dall'I.N.P.S., la cui soluzione, che si trascina da circa sei anni, è particolarmente attesa dalla categoria che auspica un più umano trattamento di quiescenza.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se il ministero ha posto allo studio il problema e con quali risultati. (26139).

RISPOSTA. — Il problema della revisione del trattamento di previdenza per gli addetti alla riscossione delle imposte di consumo è da tempo allo studio di questo ministero.

Nel corso di riunioni in sede ministeriale, è stata raggiunta un'intesa di massima, tra i rappresentanti sindacali delle gestioni delle imposte di consumo e del personale dipendente ed i rappresentanti degli istituti assicuratori interessati, circa i capisaldi del nuovo trattamento previdenziale, ed è stato dato incarico all'istituto nazionale della previdenza sociale di eseguire, sulla base dei punti acquisiti, gli studi di carattere tecnico-finanziario e di predisporre uno schema di progetto da sottoporre all'esame di questo ministero.

Allo stato attuale, sono in corso ulteriori contatti tra l'istituto predetto e le organizzazioni sindacali interessate, allo scopo di stabilire un'adeguata copertura degli oneri derivanti dalla revisione del trattamento di previdenza in vigore per la categoria in oggetto.

Questo ministero, cui non sfugge l'attesa dei lavoratori interessati, provvederà, non appena possibile, a predisporre lo schema definitivo di norme da sottoporre all'approvazione degli organi legislativi.

Il Ministro: GUI.

DANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno prendere iniziative che consentano un riconoscimento alla categoria benemerita dei segretari comunali, che hanno prestato lodevole servizio fuori ruolo. In particolare l'interrogante chiede di conoscere se non sia opportuno — come è stato fatto per altre amministrazioni — creare un ruolo transitorio per quei segretari comunali che hanno prestato lodevole servizio, o quanto meno che il servizio prestato in sedi diverse possa essere utilmente cumulato ai fini della partecipazione ai concorsi di grado iniziale per quei segretari che avevano superato i 35 anni di età. (26874).

RISPOSTA. — A norma della legge 9 agosto 1954, n. 748, nel gennaio di ciascun anno viene indetto un concorso per titoli per il con-

ferimento dei posti di segretario comunale vacanti nei comuni della classe quarta.

Tra i titoli di merito maggiormente valutati in detti concorsi, è anche il servizio prestato dai segretari non di ruolo; sì che, per conseguire l'ammissione in carriera, è spesso risultato sufficiente, in base alle esperienze degli ultimi concorsi, un periodo di servizio non di duolo oscillante fra uno e tre anni, e ciò anche in relazione ai titoli di studio posseduti dai singoli candidati.

Tale situazione — che è ben diversa da quella determinatasi nei confronti dei dipendenti non di ruolo di altre amministrazioni, per i quali la sistemazione in ruolo è molto difficile — non suggerisce, almeno per il momento, l'adozione di particolari provvidenze, quale la proposta istituzione di ruoli transitori.

Per quanto riguarda, poi, il computo del servizio prestato dai segretari non di ruolo ai fini dell'ammissione ai concorsi ai posti di grado iniziale in favore di coloro che hanno superato il limite massimo di età, è da rilevare che il servizio stesso viene pur ora valutato a tali fini, anche se reso in sedi diverse, purché abbia durata ininterrotta di due anni.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato dato ancora l'appalto di circa 4 chilometri di strada della statale 120.

L'interrogante fa presente che secondo attendibili notizie la relativa perizia sarebbe in istruttoria presso la direzione generale dell'A.N.A.S. la quale conosce il grave disagio della popolazione di Cesarò a San Teodoro (Messina) maggiormente interessati per la realizzazione dell'opera. (26897).

RISPOSTA. — Le disponibilità del bilancio dell'A.N.A.S. — sempre molto limitate in rapporto alla necessità della rete delle strade statali — non hanno consentito sino ad oggi di finanziare i lavori segnalati dall'interrogante, che ammontano — secondo una perizia già redatta — a lire 85 milioni.

Tali lavori saranno tenuti presenti nel formulare il programma delle opere da eseguire nel prossimo esercizio 1957-58.

Il Ministro: TOGNI.

DAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e a Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per conoscere — richiamandosi alla precedente interrogazione n. 19230 alla quale è stato risposto che era in corso di esame un provvedimento in base al quale poteva essere con-

cessa la tariffa n. 5 ai connazionali più bisognosi residenti nei paesi europei che rimpatriavano temporaneamente, provvedimento che per altro, non sembra abbia avuto corso — se non ritengano opportuno ed utile che, considerando l'intera questione, venga ripristinata la concessione speciale XI a tutti gli italiani residenti all'estero che si recano in patria per un breve soggiorno, così come in passato previsto.

In via subordinata, se non ritengano che il provvedimento di concessione possa avere una applicazione più estesa di quella pur enunciata. (23993).

RISPOSTA. Al riguardo, a seguito della risposta già data il 3 giugno 1957, si comunica quanto segue.

La proposta dell'interrogante per il ripristino della concessione speciale XI a favore degli italiani residenti all'estero che rimpatriano temporaneamente ha formato oggetto del più attento esame.

Tuttavia il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, che per legge deve pronunciarsi su questa materia, pur considerando gli aspetti umani della questione, non ha ritenuto di poter esprimere, in via immediata, parere favorevole all'accoglimento della richiesta in quanto le condizioni del bilancio aziendale impongono, nel settore delle facilitazioni tariffarie, l'adozione di criteri restrittivi. Né tale esigenza sarebbe soddisfatta dalla assunzione del relativo onere da parte del Ministero del tesoro, in quanto per l'esercizio finanziario 1957-58 la quota relativa ad oneri sociali è stata già determinata in misura forfetaria e quindi il nuovo onere andrebbe, in definitiva, ad aggravare il *deficit* di esercizio.

La questione potrà essere riesaminata nel prossimo esercizio 1958-59 quando sarà possibile calcolare, negli oneri sociali, la quota relativa al ripristino della concessione speciale XI.

Il Ministro dei trasporti. ANGELINI.

DE CAPUA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se è informato che, nella zona dello scalo ferroviario di Cerignola Campagna (Foggia), una popolazione di circa 2 mila anime non può ricevere posta e telegrammi, né comunicare con il centro urbano, distante 5 chilometri, in casi d'urgenza (necessità del medico, dell'ostetrica, ecc.).

L'interrogante domanda di conoscere se non ritiene indispensabile il servizio di un procaccia postale e la istituzione di un posto telefonico pubblico. (26628).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

RISPOSTA. — Per quanto concerne il servizio di recapito della corrispondenza e dei telegrammi nella zona dello scalo ferroviario di Gerignola Campagna, si informa che sono stati disposti opportuni accertamenti circa la situazione locale, onde si riserva di dare concrete notizie in merito al più presto possibile.

Relativamente invece all'istituzione del collegamento telefonico, si può comunicare che trovandosi lo scalo ferroviario suddetto nelle condizioni previste dalla lettera e) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, è stata disposta la sua inclusione nel programma dei lavori la cui esecuzione avrà presumibilmente luogo entro il corrente esercizio finanziario.

Si soggiunge che, dopo la realizzazione del predetto impianto, questo ministero provvederà all'istituzione anche del servizio fonotelegrafico nella località in parola.

Il Ministro: MATTARELLA.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali non viene consentito il prolungamento della linea automobilistica Bitonto-Palo-Bitetto-Grumo, sino a Torritto (distanza chilometrica circa 2.500).

La popolazione di Torritto ha viva necessità di collegarsi, infatti, con il comune di Bitonto, per evidenti note di necessità di reciproci scambi commerciali (27207).

RISPOSTA. — Il collegamento automobilistico diretto tra Bitonto e Toritto risulta già in atto assicurato dall'autoservizio Bitonto-Palombaro-Mariotto-Quasano-Toritto, in concessione all'impresa Paolo Scoppio.

Toritto è altresì collegata con Grumo Apula, Palo del Colle e centri vicini dalle ferrovie Calabro-Lucane.

Nessuna domanda, d'altra parte, risulta presentata a questa amministrazione dalla suddetta impresa, per un eventuale prolungamento da Grumo a Toritto dell'altra linea ad essa in concessione Bitonto-Palo-Bitetto-San Nicandro-Adelfia-Capurso con deviazione Palo-Grumo-Binetto-Bitetto e prolungamento stagionale Bitonto-Santo Spirito.

Si è provveduto, comunque, a far presenti all'ispettorato compartimentale per le Puglie le premure rivolte dall'interrogante, per l'ipotesi che l'impresa presenti una domanda in tal senso, al fine del sollecito espletamento della relativa istruttoria da parte di quell'ufficio.

Il Ministro: ANGELINI.

DI MAURO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che l'istituto nazionale assicurazioni non ha dato ancora esecuzione alla legge 12 febbraio 1955 per gli impiegati tecnici e amministrativi delle miniere di zolfo siciliane che sono andati in pensione dopo il 1° gennaio 1952; se non ritenga necessario intervenire, affinché si ponga fine a questa inosservanza di legge. (25351).

RISPOSTA. — La legge 12 febbraio 1955, n. 42, sulla rivalutazione delle rendite vitalizie, erogate dall'istituto nazionale delle assicurazioni, agli impiegati tecnici e amministrativi delle miniere di zolfo della Sicilia ha dato, effettivamente, luogo a difficoltà nell'applicazione, in quanto la legge citata risulta per taluni aspetti incompleta o imprecisa.

È stato necessario, intanto, autorizzare l'I.N.A. a prelevare dal fondo per scopi di pubblica utilità l'importo occorrente all'integrazione della riserva per la concessione della rivalutazione delle rendite, erogate a favore dei dipendenti delle miniere collocati in quiescenza in data anteriore al 1° gennaio 1952 (data di riferimento indicata nell'articolo 1).

Per ovviare, tuttavia, alle difficoltà insorte, questo ministero ha ora predisposto uno schema di disegno di legge con il quale si provvede da un lato a sanzionare il prelievo dei mezzi finanziari di copertura della relativa spesa e dall'altro, a precisare l'estensione della rivalutazione anche alle rendite liquidate dopo il 1° gennaio 1952, nonché a prevedere una definitiva sistemazione previdenziale degli impiegati di che trattasi.

Si assicura l'interrogante che, con l'approvazione dello schema di legge governativo, verranno a cadere le cause che hanno reso in parte inoperante la legge n. 42 e verrà eliminato definitivamente ogni motivo di disagio per la categoria considerata.

Il Ministro: GUI.

DI MAURO E SALA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere, d'intesa col governo regionale siciliano e col ministro dei lavori pubblici, nei confronti della ditta Tornaghi Luciano, appaltatrice dei lavori stradali Aquino-Pezzeni in territorio di Monreale (Palermo). La predetta ditta, dopo aver sottoscritto un regolare accordo sindacale presso l'ufficio regionale del lavoro, col quale si impegnavano a rispettare il con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

tratto nazionale di lavoro, a pagare la percentuale non corrisposta sulle ferie, gratifiche e festività nei periodi di infortunio o malattia, a riconoscere la commissione interna, non solo non ha tenuto fede all'accordo stesso, ma addirittura ha proceduto al licenziamento per rappresaglia di 18 operai e di un candidato alle elezioni della commissione interna. (25908).

RISPOSTA. — Sulla scorta delle risultanze emerse dagli accertamenti disposti in ordine a quanto gli interroganti hanno segnalato, si è in grado di partecipare quanto segue.

In data 15 febbraio 1957, settanta lavoratori edili, dipendenti dalla ditta Tornaghi Luciano da Torino, appaltatrice della costruenda strada Aquino-Pezzentì, si sono astenuti dal lavoro, in segno di protesta, a causa della mancata corresponsione dei salari ed assegni familiari relativi ai mesi di dicembre 1956, gennaio e febbraio 1957.

Contemporaneamente, il comitato di agitazione dei dipendenti della ditta anzidetta, oltre all'immediato pagamento dei salari, aveva avanzato, con apposito ordine del giorno, altre richieste vertenti sui seguenti punti:

a) pagamento dei salari a mezzo paga, così come stabilito dalla legge 5 gennaio 1953, n. 4;

b) corresponsione di acconti settimanali nella misura del 90 per cento, come previsto dal contratto collettivo di lavoro, compresi gli assegni familiari maturati,

c) rispetto delle qualifiche.

A seguito della convocazione delle parti presso l'ufficio del lavoro, in data 27 febbraio 1957, la ditta dichiarò — e i rappresentanti dei lavoratori lo confermarono — di avere regolarizzato il pagamento dei salari e degli assegni familiari fino a tutto gennaio 1957, sottoscrivendo, quindi, un accordo con cui si impegnò a rivedere l'applicazione dell'articolo 29 del codice civile 18 dicembre 1954 e dell'integrativo provinciale 1° gennaio 1955, relativamente alla corresponsione della percentuale spettante ai lavoratori durante il periodo di malattia ed infortunio.

La medesima ditta si impegnò, altresì, a corrispondere acconti settimanali nella misura prevista dall'articolo 37 del contratto collettivo, comprensivi detti acconti degli assegni familiari, nonché corrispondere, entro il 2 marzo 1957, acconti sulle retribuzioni arretrate ed il saldo definitivo (entro il 10 marzo) a mezzo di regolare busta paga.

Successivamente, la segreteria provinciale della « Fillea » (C.G.I.L.) segnalava all'ufficio

del lavoro che gli operai della Tornaghi erano scesi in sciopero, a tempo indeterminato, per il licenziamento di diciotto dipendenti, ivi incluso un nominativo in lista per la elezione della commissione interna.

Convocate le parti dal predetto ufficio per l'esame della controversia, la ditta non si è presentata ed a seguito di riconvocazione, che ha avuto luogo in data 17 aprile 1957, l'impresa, nel prendere atto della cessazione dello sciopero, si è impegnata a predisporre subito apposito elenco nominativo dei lavoratori che il giorno successivo si sarebbero recati al lavoro, tenendo conto nella scelta

a) delle esigenze tecniche di rendimento,

b) del carico di famiglia,

c) dell'anzianità e della situazione economica.

Per quei lavoratori non compresi nell'elenco in parola, sulla scelta del criterio anzidetto, le parti hanno fatto riferimento all'articolo 13 del contratto collettivo di lavoro 18 dicembre 1954, con riserva di adire la procedura prevista dall'accordo interconfederale 20 dicembre 1950, sui licenziamenti per riduzione di personale.

L'impresa ha dichiarato ed assicurato altresì che, in relazione al verificarsi di nuove migliori situazioni attinenti l'attività del cantiere, riesaminerà, al momento opportuno, tutta la situazione della mano d'opera, in modo da potere occupare tutti i lavoratori interessati.

Per quanto riguarda le elezioni della commissione interna, risulta che essa è stata eletta a scrutinio segreto il 28 marzo 1957 e che uno dei suoi componenti, il signor Vaghea Giuseppe, cui era stato preavvisato il licenziamento, è stato poi riammesso al lavoro in occasione del riassorbimento parziale dei 18 lavoratori licenziati.

L'ispettorato del lavoro ha, infine, assicurato che la ditta osserva integralmente il contratto collettivo di categoria, per quanto concerne la corresponsione delle singole spettanze dei lavoratori.

Il Ministro GUI.

FARALLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se negli stanziamenti del prossimo bilancio sono comprese le somme occorrenti al completamento delle dighe frangiflutti progettate nel 1950 a difesa dell'abitato della città di Chiavari (Genova), e se non ritenga necessario un suo diretto intervento per evitare l'aggravarsi dell'attuale preoccupante situazione che minaccia tutto il litorale

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

chiavarese, disponendo l'urgente sollecita ultimazione delle opere già iniziate. (26504).

RISPOSTA. — Il problema della difesa dell'abitato di Chiavari è stato oggetto di attento esame da parte di questo ministero che, nei limiti delle disponibilità di bilancio, non ha mancato in questi ultimi anni di destinare fondi per l'esecuzione delle più urgenti opere di difesa. Infatti, nell'esercizio 1955-56, è stata autorizzata la costruzione di un altro frangionde, i cui lavori sono in corso di esecuzione.

La scarsa disponibilità di fondi assegnati in bilancio, nell'esercizio 1956-57, non ha consentito di finanziare nuovi lavori atti a completare una efficiente difesa del litorale chiavarese.

Si assicura, tuttavia, che la necessità di eseguire altre opere a difesa degli abitati lungo il litorale di Chiavari sarà tenuta presente nella formazione del programma dei lavori da eseguire nell'esercizio finanziario 1957-1958, in relazione alle limitate disponibilità di bilancio per l'esecuzione di opere marittime straordinarie.

Comunque una organica soluzione del problema prospettato dall'interrogante potrebbe ottenersi solo con lo stanziamento dei fondi all'uopo necessari.

A tal fine è all'esame del Parlamento apposito disegno di legge il quale prevede lo stanziamento di due miliardi di lire per completare e condurre a termine le scogliere parallele alla spiaggia di Chiavari dallo sbocco della « Galleria delle Grazie » sino alla foce del fiume Entella, e per mettere in condizioni di efficienza le opere e gli impianti del porto di Camogli.

Ove tale disegno di legge venisse approvato dal Parlamento, il problema potrebbe essere affrontato nella sua interezza ed essere definitivamente risolto.

Il Ministro. TOGNI.

GALLI E FRANZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non convenga sull'opportunità di disciplinare — mediante regolare contratto di lavoro — la posizione degli accertatori contributivi dipendenti dall'I.N.A.M. i quali, pur operando alle dipendenze dell'istituto stesso, sono soggetti ad una semplice convenzione trimestrale e privi quindi di protezione previdenziale ed assicurativa.

L'invocata contrattazione porrebbe fine alla irrazionale posizione di incaricati al controllo

dell'applicazione di norme di tutela del lavoro, di cui essi stessi non godono il beneficio. (25704).

RISPOSTA. — L'istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, in base alle vigenti disposizioni di legge, si avvale per gli accertamenti circa l'osservanza degli obblighi contributivi da parte delle aziende, dell'attività svolta dall'ispettorato del lavoro.

Solo a completamento della predetta attività di vigilanza e di controllo l'istituto ricorre, per conto proprio, esplicando un servizio che ha carattere provvisorio, all'opera di persone, incaricate di compiere gli accertamenti contributivi presso le aziende in base ad apposita convenzione che viene rinnovata trimestralmente.

Attesa, quindi, la precarietà delle funzioni svolte dagli accertatori, la cui attività potrebbe cessare anche a breve scadenza, non appare possibile estendere ai medesimi i benefici del rapporto d'impiego.

D'altra parte, la maggioranza degli interessati è costituita da ex militari in congedo dei vari corpi di polizia (carabinieri, guardie di finanza, guardie di pubblica sicurezza) i quali fruiscono già di un reddito mensile di pensione e dell'assistenza di malattia come pensionati.

L'istituto, tuttavia, pur mantenendo l'attuale forma delle convenzioni a termine rinnovabili di volta in volta, si è preoccupato con un attento studio di tutti gli aspetti giuridici, economici e funzionali della questione di migliorare notevolmente le condizioni contrattuali.

Si è in grado di assicurare, infatti, che proprio in questi giorni sono state impartite istruzioni a tutte le sedi provinciali, affinché stipulino con gli interessati nuove convenzioni, che definiscano più organicamente i loro obblighi e diritti e prevedano, fra l'altro, un aumento delle percentuali sui contributi riscossi, una elevazione in misura molto sensibile dell'indennità fissa giornaliera corrisposta a titolo di rimborso delle spese non giustificabili, nonché un contributo da parte dell'ente per coloro che intendono contrarre un'assicurazione facoltativa contro l'invalidità e la vecchiaia.

Il Ministro. GUI.

GALLICO SPANO NADIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere i motivi per i quali è stato destituito dalla sua carica di presidente dell'E.N.A.L. di Palmas Arborea (Cagliari), il signor Antonello

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

Luigi, regolarmente eletto dagli iscritti al C.R.A.L., e per quali ragioni è stata passata la gestione commissariale del C.R.A.L. al signor Mele Francesco Angelo, massimo dirigente democristiano di Palmas Arborea, sebbene il Mele non risulti iscritto all'E.N.A.L. né nel 1955, né nel 1956 e neanche fino ad oggi nel 1957. (25009).

RISPOSTA. - Dagli accertamenti eseguiti è risultato che la nomina del signor Francesco Angelo Mele a commissario del circolo frazionale E.N.A.L. di Palmas Arborea ha avuto luogo allo scopo di assicurare il normale funzionamento del circolo anzidetto, del quale lo stesso ex presidente signor Antonello si era dimostrato insoddisfatto.

È risultato altresì che il signor Mele è iscritto all'E.N.A.L.

Il Sottosegretario di Stato. SPALLINO.

GALLICO SPANO NADIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se siano fondate le voci secondo le quali verrebbe soppressa dai programmi della R.A.I. la trasmissione di 18 minuti in dialetto campidanese curata da radio Cagliari, unica trasmissione in sardo seguita da migliaia di radioascoltatori, se non ritenga invece opportuno che nei programmi della radio-televisione italiana vengano incrementate le trasmissioni dedicate alla Sardegna per i seguenti motivi:

1°) la Sardegna sta compiendo un notevole sforzo per far conoscere ed apprezzare le sue tradizioni e la sua cultura che presentano aspetti interessantissimi e del tutto originali, e pertanto è giustificato che la radio-televisione favorisca tale sforzo,

2°) esiste un ordine del giorno approvato dal Senato per l'insegnamento della lingua e della storia sarda nelle scuole elementari dell'isola, rimasto fino ad oggi lettera morta; è pertanto giusto che attraverso la radio-televisione, che può essere strumento popolare di diffusione della cultura, si favorisca la conoscenza della storia, della lingua e delle tradizioni sarde.

3°) la radio-televisione, soppiantando ogni iniziativa locale nel campo delle audizioni radiofoniche, ha il dovere di raccogliere quanto di positivo esse hanno avuto nel passato, di uniformare i suoi programmi ai gusti del pubblico sardo e di ricordarsi che la Sardegna è una regione a statuto autonomo e pertanto ha esigenze particolari che debbono trovare posto anche nelle audizioni radiofoniche e televisive. (25304).

RISPOSTA. — Le voci secondo le quali la trasmissione della « radioscena dialettale », in onda dalla stazione di Cagliari la domenica, alle ore 14,45, verrebbe soppressa, sono destituite di fondamento. La rubrica subirà solo la consueta interruzione estiva (agosto-settembre), come per analoghe trasmissioni a carattere locale.

Posso aggiungere che in considerazione delle particolari esigenze del pubblico sardo, è allo studio il progetto di istituire inoltre un « settimanale di vita cittadina regionale », che sarà trasmesso la domenica anche sulle stazioni a modulazione di frequenza, affinché tutti i sardi sparsi per l'Italia possano ascoltare la voce della loro terra. L'istituzione del « settimanale » comporterebbe lo spostamento ad altro giorno — e precisamente al giovedì — della « radioscena dialettale » di cui — ripeto — è prevista la continuazione.

Circa le altre trasmissioni interessanti la Sardegna, non appare superfluo ricordare che, oltre alle tre edizioni quotidiane del « Gazzettino sardo », con i consueti programmi locali e le trasmissioni radiotelevisive isolate, dedicate all'isola, la R.A.I. ha messo in onda, in campo nazionale, le varie trasmissioni, a cura di Giorgio Nataletti, realizzate in luglio, agosto e settembre 1956 per il secondo programma e riprese in seguito dal programma nazionale, e le frequenti trasmissioni di musica folkloristica sarda (con accenni a tradizioni, leggende, poesie e letteratura dialettale, celebrazioni, sagre, feste, ecc.), comprese nella rubrica giornaliera « chiara fontana »; in campo locale, la rassegna settimanale di musica, a cura di Nicola Valle, « ritmi e armonie popolari sarde » e le esecuzioni dei più noti artisti isolani.

È poi recente (13 giugno 1957) la trasmissione televisiva di danze e canti popolari sotto il titolo di « grande fantasia sarda ».

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. MATTARELLA.

GASPARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale fondamento avrebbe la notizia largamente diffusa secondo cui, in occasione della revisione delle circoscrizioni giudiziarie, sarebbe stata proposta la soppressione della pretura di Lama dei Peligni (Chieti).

Tale notizia ha prodotto il più vivo allarme nella popolazione di una vasta zona montana che, qualora tale notizia risultasse fondata, si troverebbe esposta per le pratiche relative all'amministrazione della giustizia ai più gravi disagi, mentre nessuna logica giustificazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

potrebbe darsi alla soppressione di una delle più antiche preture dell'Abruzzo al centro della zona forse più duramente colpita dalla guerra in Italia. (26639).

RISPOSTA. — Nulla è stato disposto relativamente alla soppressione o alla ricostituzione di uffici di pretura, essendo stati appena iniziati i lavori preparatori per il riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie, in attuazione della legge 27 dicembre 1956, n. 1443.

Il Ministro. GONELLA.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori relativi all'attuazione del piano di ricostruzione del comune di Roio del Sangro (Chieti) totalmente distrutto dalla guerra e che ancora oggi attende, con l'inizio della realizzazione del piano di ricostruzione, di potere tornare alla normalità completando l'opera di ricostruzione che assume particolare importanza nelle zone montane dove, come a Roio del Sangro, la popolazione vive ancora esposta ai terribili rigori dell'inverno. (26640).

RISPOSTA. — Con decreto del provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila in data 7 giugno 1957, in corso di registrazione alla Corte dei conti, è stato approvato nell'importo di lire 22 milioni, il progetto redatto dall'ufficio del genio civile di Chieti relativo alla esecuzione di un primo lotto di lavori di attuazione del piano di ricostruzione del comune di Roio del Sangro.

Dopo la registrazione del predetto decreto, sarà esperita la licitazione privata per l'appalto dei lavori.

Il Ministro. TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al finanziamento dei lavori di completamento della strada di allacciamento della frazione Case al capoluogo comunale di Casalanguida (Chieti).

Il progetto relativo per un importo di lire 26 milioni, per il quale è stata richiesta l'ammissione ai benefici delle leggi nn. 589 e 184, è stato da tempo rimesso ai competenti uffici tecnici ormai da parecchi mesi e non è stato ancora finanziato malgrado si tratti di completamento di una strada iniziata otto anni or sono, e le opere già eseguite vengono ad essere gravemente danneggiate dal mancato completamento. (26642).

RISPOSTA. — La perizia relativa ai lavori di completamento della strada di allacciamento della località Case al comune di Casalanguida, trovasi all'esame del comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila, il quale dovrà esprimere il proprio parere al riguardo.

Dopo che sarà espletata la prescritta istruttoria, questo ministero esaminerà la possibilità di concedere il richiesto contributo statale ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, compatibilmente con la disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre richieste del genere.

Il Ministro TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando avranno inizio di esecuzione i lavori relativi al trasferimento parziale dell'abitato di Torrebruna (Chieti).

Detti lavori, infatti, hanno carattere di urgenza particolare in quanto una parte dell'abitato è stata da tempo distrutta dalla frana, mentre la parte residua soggetta al trasferimento è gravemente minacciata. (26644).

RISPOSTA. — L'abitato di Torrebruna venne a suo tempo incluso tra gli abitati da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

L'aggravarsi della situazione ha però suggerito di prendere in considerazione l'opportunità di proporre il trasferimento parziale dell'abitato. L'ufficio del genio civile di Chieti sta ora effettuando i saggi del terreno su cui l'abitato dovrebbe essere trasferito e raccogliendo i dati necessari per poter formulare la relativa proposta.

Non può, quindi, per il momento parlarsi di lavori di trasferimento essendo l'istruttoria per l'ammissione ai relativi benefici appena all'inizio.

Il Ministro. TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando si darà inizio ai lavori relativi al trasferimento dell'abitato del comune di Furci (Chieti).

La maggior parte di detto abitato, infatti, è già stata distrutta dalla frana che sta lentamente liquidando la parte residua senza che il piano di trasferimento, da tempo promesso e predisposto dai competenti organi, possa avere inizio di esecuzione. (26645).

RISPOSTA. — L'abitato del comune di Furci fu a suo tempo incluso tra quelli da trasferire parzialmente a cura e spesa dello Stato, ai sensi della legge 9 agosto 1908, n. 445, li-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

mitatamente però alla zona a levante del corso Duca degli Abruzzi.

Quando nello scorso anno venne presa in considerazione l'attuazione dello spostamento si constatò che il trasferimento non poteva essere limitato alla sola zona già ammessa a trasferimento ma, a causa dell'accentuarsi del movimento franoso, doveva estendersi ad una area molto più ampia.

Poiché evidenti ragioni di organicità e razionalità consigliavano di provvedere contemporaneamente allo spostamento innanzi detto, il competente ufficio del genio civile avanzò la proposta di ampliamento della zona da trasferire, proposta che attualmente trovasi all'esame del consiglio superiore dei lavori pubblici.

Appena sarà decretato tale ampliamento verrà svolta l'ulteriore necessaria procedura, per poter poi, appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno, procedere all'attuazione del trasferimento stesso.

Il Ministro. TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali strade si prevede di eseguire per la provincia di Chieti nel prossimo esercizio finanziario con i benefici previsti dal decreto legislativo luogotenenziale 30 giugno 1948, n. 1019, ed in modo particolare se non si ritenga opportuno disporre che fra di esse strade sia compreso almeno un lotto dei lavori relativi al prolungamento della strada provinciale n. 100 da Roio del Sangro a Monteferrante (Chieti).

La costruzione, infatti, di tale tronco, che costituisce la chiave di volta delle comunicazioni di una estesissima zona ed interessa non solo le comunicazioni tra numerosi comuni ma particolarmente quelle fra i numerosi centri della media ed alta valle del Sangro e quelli della valle del Trigno Sinello, in quanto verrebbe a costituire il naturale prolungamento del fondo valle Sinello che attualmente partendo dalla stazione di Casabordino (nazionale n. 16 Adriatica) giunge al bivio di Colledimezzo, ma avrà la sua naturale funzione solo con la costruzione del suddetto tronco che permetterà il raggiungimento dell'Alto Molise e del Sulmontino. (26647).

RISPOSTA. — Per la costruzione del tronco di strada oggetto dell'interrogazione occorrerebbe — data la natura particolarmente accidentata del terreno — una spesa notevolmente superiore ai 100 milioni di lire, di cui al progetto 20 maggio 1953 non ritenuto, per altro, meritevole di approvazione per deficienza del-

le necessarie opere d'arte e di difesa e consolidamento.

Data l'entità della spesa, in relazione anche allo scarso interesse della strada, non è possibile provvedere entro breve termine alla esecuzione del richiesto prolungamento, in quanto i fondi assegnati nel decorso esercizio in base alla legge 30 giugno 1948, n. 1019, sono completamente esauriti e quelli che annualmente vengono assegnati ai provveditorati in base alla citata legge n. 1019 non consentono la costruzione di nuovi tronchi stradali, ma debbono servire esclusivamente per il completamento di strade già iniziate le quali, se lasciate incomplete, si deteriorerebbero con indubbio danno per le opere stesse e per l'amministrazione dello Stato.

Il Ministro. TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando avranno inizio di esecuzione i lavori relativi alla installazione di un posto telefonico pubblico nella contrada Limiti del comune di Palombaro (Chieti).

La installazione di un posto telefonico pubblico nella suddetta contrada è vivamente attesa non soltanto dalla popolazione della contrada ma anche da quella di una circostante vasta zona montana, ancora sprovvista di strade, e che spera nell'allacciamento telefonico per spezzare l'isolamento del lungo inverno montano, reso ancor più grave dalla mancanza dei servizi sanitari che hanno sede nei capoluoghi comunali. (26652).

RISPOSTA. — La frazione di Limiti del comune di Palombaro è stata compresa fra le località che fruiranno dell'impianto del telefono a spese dello Stato in applicazione del disposto della lettera d) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, che prevede tale concessione in via eccezionale qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

I lavori relativi all'impianto in parola avranno luogo appena possibile, tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle esigenze di carattere finanziario, in relazione al vasto programma in corso di realizzazione.

Il Ministro. MATTARELLA.

GASPARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso la direzione generale della Radiotelevisione italiana allo scopo di ottenere la installazione nel territorio del comune di Civitella Messer Rai-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

mondo (Chieti) di un microripetitore idoneo a servire la vasta zona montana che fa capo ai comuni di Fara San Martino, Civitella Messer Raimondo, Palena, Casoli, Lama dei Peligni, Lettopalena, Colledimacine, attualmente in gran parte in ombra.

Tale installazione, venendo incontro ad una sentitissima aspirazione della popolazione, servirebbe a togliere dall'isolamento in cui vivono durante il lungo periodo invernale le popolazioni della suddetta vasta zona montana. (26653).

RISPOSTA. — La questione segnalata ha già formato oggetto di attento studio da parte degli organi tecnici della società concessionaria R.A.I.-T.V.

È risultato però che l'installazione del ripetitore televisivo nel territorio di Civitella Messer Raimondo non raggiungerebbe lo scopo, in quanto permetterebbe di servire efficientemente soltanto i comuni di Fara San Martino, Palombaro e Colledimacine, e parzialmente i comuni di Casoli e Gessopalena, onde rimarrebbero completamente esclusi i comuni di Lama dei Peligni, Taranta Peligna e Lettopalena.

Dato ciò, sono stati iniziati nuovi accurati accertamenti allo scopo di stabilire quale sia la località più idonea per sistemarvi un ripetitore che possa servire totalmente i comuni interessati.

Mi riservo, quindi, di tornare sull'argomento appena possibile.

Il Ministro: MATTARELLA.

GASPARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere quali opere sono previste per la sistemazione idraulico-connessa dell'agro del comune di Terrabruna (Chieti) e quando le opere stesse potranno avere inizio di esecuzione. (26817).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno non ha alcuna possibilità di intervento per lavori di sistemazione idraulico-connessa dell'agro del comune di Terrabruna.

Infatti, le residue disponibilità esistenti per il comprensorio del bacino montano del Trigno e del Sinello sono totalmente impegnate per assicurare la riuscita degli interventi a carattere forestale, già attuati. Non è quindi possibile formulare nuovi programmi di attività oltre quelli già svolti con i lavori idraulico-forestali eseguiti per un importo di lire 27 milioni e con i nuovi lavori, sempre

di natura idraulico-forestale, recentemente affidati al corpo forestale dello Stato, per la sistemazione del sotto bacino del monte Pizzuto ricadente in parte in agro del predetto comune.

La richiesta dell'interrogante potrà essere ripresa in esame solo quando la Cassa, una volta approvato il disegno di legge che proroga al 30 giugno 1965 l'attività della Cassa stessa, potrà disporre di ulteriori fondi da destinare a nuovi finanziamenti nel settore delle sistemazioni montane.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Allo scopo di conoscere se risponda a verità la notizia che nello scorso mese di aprile il Ministero del lavoro ha disposto le seguenti assegnazioni per cantieri di lavoro e di addestramento per le province di Chieti, L'Aquila e Campobasso.

cantieri di addestramento:

- a) Chieti n. 12 mila giornate;
- b) L'Aquila n. 20 mila giornate;
- c) Campobasso n. 17 mila giornate.

cantieri di lavoro:

- a) Chieti n. 124 mila giornate,
- b) L'Aquila n. 240 mila giornate;
- c) Campobasso n. 220 mila giornate.

Nella ipotesi affermativa, l'interrogante desidera conoscere quali imponderabili, misteriose ragioni e quali ancor più misteriosi ed irrazionali indici fanno sì che alla provincia di Chieti, che ha una popolazione maggiore, un territorio ed un numero di disoccupati analogo a quello delle province di Aquila e Campobasso, una situazione economica non certo migliore come è dimostrato dall'altissimo indice della emigrazione, dal fatto che si tratta della più sinistra delle province abruzzesi per cause belliche e per le rovinose avversità atmosferiche degli ultimi due anni, vengano assegnate un numero di giornate lavorative assolutamente insufficienti alle effettive necessità della mano d'opera disoccupata, con manifesta violazione di ogni più elementare criterio di giustizia retributiva.

L'interrogante, infine, desidera conoscere se in considerazione delle suddette circostanze e delle altre relative alla ultimazione dei lavori da parte della Cassa per il Mezzogiorno, per cui da mesi la provincia di Chieti non compare nel bollettino delle gare e delle aggiudicazioni di nuove opere, e dei massicci licenziamenti già in atto con l'ultimazione dei lavori relativi alle grandi centrali idroelet-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

triche del Sangro, il ministero non ritenga di dover disporre stanziamenti relativi a giornate lavorative nella provincia di Chieti in misura uguale a quella delle province di L'Aquila e Campobasso nelle quali, certamente, non ricorrerà almeno la circostanza della cessazione dei lavori delle centrali idroelettriche con un aumento di parecchie migliaia di disoccupati nel corso dei prossimi 12 mesi. (26822).

RISPOSTA. — Nell'esaminare la presunta sperequazione che l'interrogante ha rilevato nei confronti della provincia di Chieti rispetto a quelle di Campobasso e L'Aquila, per ciò che concerne l'assegnazione delle giornate lavorative per cantieri di lavoro e corsi di addestramento per disoccupati da istituire nel prossimo esercizio finanziario, non può prescindere dalla mozione, a suo tempo presentata alla Camera dei deputati dal deputato Lucifredi, e da quel consenso approvata, in merito ai criteri di ripartizione degli interventi a disposizione di questo ministero per la lotta contro la disoccupazione.

L'interrogante non ignora che, per effetto di detta mozione, almeno la metà dei mezzi finanziari di cui dispone questa amministrazione per gli interventi di cui sopra deve essere attribuita alle zone considerate montane, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 25 luglio 1952, n. 991. Di conseguenza, la distribuzione delle giornate-operaio, che si ritiene saranno disponibili nel prossimo esercizio finanziario per i cantieri di lavoro e di rimborso (15.080.422), è stata effettuata, mediante due distinti piani d'impiego, di cui uno normale (7.612.422 giornate) ed uno speciale per i territori montani (7.468.000 giornate).

Il piano normale è stato redatto sulla base del tasso di disoccupazione (media iscritti nella I e II classe delle liste di collocamento rispetto alla popolazione attiva) e del reddito medio per abitante, depurando il peso attribuito a ciascuna provincia dell'incidenza percentuale della popolazione montana rispetto a quella residente, in quanto per la prima si provvede col piano speciale.

Questo secondo piano d'impiego, in mancanza degli elementi utilizzati per il piano normale, è stato redatto assegnando a ciascuna provincia interessata un numero di giornate-operaio corrispondente all'incidenza percentuale della popolazione montana rispetto alla stessa dell'intera Repubblica.

In base ai criteri sopra illustrati, alla provincia di Chieti, la cui popolazione montana

è sensibilmente inferiore a quella delle altre due citate province, è stato assegnato, sul piano speciale per la montagna, un minor numero di giornate-operaio, come appresso specificato:

Chieti	n.	88.310	giornate
Campobasso	»	189.910	»
L'Aquila	»	215.255	»

Si desidera, inoltre, fare rilevare che, contrariamente a quanto asserito nella interrogazione, la provincia di Chieti presenta una disoccupazione, ufficialmente registrata, inferiore, sia in valore assoluto che percentuale (cioè rapportata alla popolazione attiva), a quella di Campobasso e L'Aquila, come può desumersi dalle seguenti medie mensili del 1956, relative agli iscritti nella I e II classe delle liste di collocamento.

Chieti n. 13739 iscritti, pari all'8,07 per cento della popolazione attiva;

Campobasso n. 17175 iscritti, pari all'8,51 per cento della popolazione attiva;

L'Aquila n. 16001 iscritti, pari all'11,93 per cento della popolazione attiva.

La stessa situazione si presenta, all'incirca, esaminando i dati elaborati per i primi mesi del corrente anno.

Premesso quanto sopra, questo ministero, pur rendendosi conto delle esigenze della provincia di Chieti, non può, almeno per il momento, disporre alcuna assegnazione di giornate-operaio in via suppletiva, perché i mezzi finanziari che, come sopra precisato, si ritiene saranno disponibili nel prossimo esercizio per i cantieri di lavoro, sono stati già interamente impegnati con il piano d'impiego.

Il Ministro: GUI.

GASPARI — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito completamento delle opere per il consolidamento dell'abitato del comune di Taranta Peligna (Chieti).

Le opere già eseguite, infatti, che hanno valso a frenare ed arrestare un vasto movimento franoso che investiva una notevole parte dell'abitato, sarebbero destinate a rapido deterioramento se non completate tempestivamente, mentre gli abitanti del comune di Taranta Peligna, già duramente provati dalla totale distruzione operata dai tedeschi, guardano con preoccupazione al movimento franoso che ha minacciato le case appena ricostruite e temono, non senza fondamento, che il mancato completamento delle opere possa portare ad una ripresa del movimento franoso. (26854).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

RISPOSTA. — Nell'abitato di Taranta Peligna sono attualmente in corso lavori di consolidamento di quell'abitato per l'importo di lire 22 milioni circa.

All'esecuzione dei rimanenti lavori di consolidamento non si mancherà di provvedere nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente con la disponibilità dei fondi e in relazione alle necessità del consolidamento di altri centri.

Il Ministro TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla ricostruzione della Chiesa parrocchiale di Sant'Egidio in Borrello (Chieti), e quando i lavori relativi potranno avere inizio di esecuzione. (26855).

RISPOSTA. — La chiesa parrocchiale di Sant'Egidio Abate in Borrello venne danneggiata dagli eventi bellici, ma non si è provveduto al suo ripristino in quanto la stessa è situata in zona sotto palese e persistente minaccia di frana, e per tale motivo pressoché abbandonata dalla popolazione.

Le autorità ecclesiastiche e comunali hanno chiesto che venga costruito un nuovo edificio di culto nell'ambito del piano di ricostruzione dell'abitato.

In proposito, questo ministero ha fatto presente di essere disposto a prendere in considerazione la richiesta avvertendo però che potrebbe destinare alla nuova costruzione la sola somma che sarebbe stata necessaria per la riparazione dei danni di guerra subiti dal vecchio immobile, restando a carico dell'autorità ecclesiastica ogni maggiore onere.

Si è ora in attesa che l'ufficio del genio civile di Chieti, già interessato al riguardo, avanzi, d'intesa con le prefate autorità, concrete proposte.

Il Ministro TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla ricostruzione della chiesa parrocchiale di San Nicola di Bari nel comune di Rosello (Chieti) e quando l'opera stessa, vivamente attesa dalla popolazione del comune, potrà avere inizio di esecuzione. (26856).

RISPOSTA. — In merito alla ricostruzione della chiesa parrocchiale di San Nicola di Bari, si comunica quanto segue.

Il vescovo di Trivento ha prodotto un progetto redatto dall'I.F.R.I. per la costruzione della chiesa stessa in una nuova sede e in

proporzioni ampliate, chiedendo che all'uopo venga utilizzata la spesa che sarebbe stata necessaria per ripristinare la chiesa della Madonna del Rosario sita nello stesso comune, pure devastata da azioni belliche.

Poiché in sede di esame del progetto si è rilevato che la documentazione era irregolare e che, tra l'altro, al momento dell'evento bellico il predetto secondo edificio non era destinato al culto, l'elaborato è stato rinviato per riesame alla curia competente e la richiesta non ha potuto essere accolta.

Non si mancherà, comunque, di tener presente la necessità di ripristino della chiesa di San Nicola di Bari nella formulazione dei programmi dei prossimi esercizi, sempreché gli atti allegati alla pratica vengano in tutto regolarizzati.

Il Ministro TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso il genio civile di Chieti perché definisca, senza ulteriori inammissibili ritardi, la pratica relativa al piano di ricostruzione dell'abitato di Giulopolì (Chieti).

Detta pratica si trascina con la più incredibile lentezza in quanto, nel mentre l'amministrazione comunale di Rosello lascia dormire la pratica senza controdedurre alle opposizioni al piano regolatore, dimostrando di non aver alcun interesse alla realizzazione del piano di ricostruzione (purtroppo non sempre i problemi delle frazioni trovano la necessaria comprensione nei capoluoghi comunali) deducendo la propria incompetenza tecnica, il genio civile non intende sostituirsi come potrebbe per i rilievi tecnici all'amministrazione comunale, e in conseguenza, gli abitanti di Giulopolì continuano ad aspettare la realizzazione del piano di ricostruzione, senza sapere sin quando si protrarrà l'attesa. (26857).

RISPOSTA. — Dagli atti di questo Ministero risulta che il piano di ricostruzione di Giulopolì trovasi presso il comune medesimo per gli adempimenti di competenza di quella amministrazione, adempimenti di cui all'articolo 5 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402.

Poiché detti adempimenti (adozione del piano, pubblicazione, raccolta delle eventuali opposizioni, relative controdeduzioni del sindaco) sono di esclusiva competenza dell'amministrazione comunale, si è già provveduto a sollecitare ancora una volta la citata amministrazione, non avendo avuto alcun esito i precedenti numerosi solleciti alla stessa rivolti tanto dall'ufficio del genio civile di Chieti —

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

che ebbe a suo tempo ad impartire le opportune istruzioni — quanto dal competente provveditorato alle opere pubbliche.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia secondo cui la direzione generale dell'A.N.A.S. starebbe esaminando la possibilità di lavori di drenaggio e consolidamento del tratto della statale n. 81 del fiume Alento alla località Pozzonuovo del comune di Bucchianico (Chieti), che importerebbe una previsione di spesa di oltre cento milioni, e nella ipotesi affermativa, se non si ritenga opportuno esaminare la possibilità di assicurare la stabilità alla suddetta strada adottando il tracciato della provinciale Maruccina, della lunghezza di circa due chilometri, contro i quattro dell'attuale tracciato e che, con opportuni e non costosi lavori di adattamento, potrebbe assumere un andamento molto meno tormentato dell'attuale. (26947).

RISPOSTA. — La strada provinciale Maruccina — che il comune di Bucchianico ha proposto di sistemare per utilizzarla come deviazione al tratto della statale n. 81 « Picena Aprutina » interessato da movimenti franosi — ha origine al chilometro 150+020 della statale stessa e si riallaccia alla medesima al chilometro 153+380 con un percorso di metri 4.260.

La predetta provinciale si svolge su terreno fortemente accidentale ed in parte franoso. Dal bivio con la statale lato Chieti (al chilometro 150+020, quota 90) a Bucchianico (quota 315) per una estesa di metri 3.382 la strada ha un tracciato assai vizioso, caratterizzato oltreché da numerose curve a stretto raggio, da sei tornanti nei quali il raggio scende a valori molto bassi (da metri 8 a metri 12), mentre le livellette presentano notevole acclività che raggiunge punte del 10 e del 12 per cento. Il tratto successivo, invece, da Bucchianico al bivio con la statale lato Guardiagrele (chilometro 153+380) per l'estesa di metri 876 ha andamento planimetrico regolare e pendenza massima del 6 per cento.

Per tali difficili caratteristiche plano-altimetriche l'amministrazione provinciale di Chieti — che gestiva la strada Maruccina da Chieti a Guardiagrele — abbandonò il tratto che ora si vorrebbe identificare con la statale, e costruì una variante che si snoda con andamento plano-altimetrico regolare ai piedi del colle sul quale è ubicato Bucchianico. Tale variante entrò a far parte della statale

n. 81 quando la provinciale Maruccina venne compresa nella rete delle strade statali.

Poiché parte del terreno sul quale scorre il tracciato abbandonato della Maruccina è di natura franosa e la spesa occorrente per dare a quell'arteria le caratteristiche ammissibili per una strada statale supera i cento milioni — somma pressoché uguale a quella che comporterà la sistemazione delle frane interessanti la strada statale n. 81 nel tratto che si vorrebbe deviare — non si vede la ragione di riportare la statale su un tracciato che venne a suo tempo ritenuto non idoneo dalla stessa amministrazione provinciale di Chieti, la quale si sobbarcò la notevole spesa per deviarlo.

Il Ministro: TOGNI.

GERACI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — una precedente interrogazione del medesimo tenore è del 14 giugno 1956 — se non ravvisi di intervenire con la massima urgenza presso l'Opera nazionale ciechi civili, al fine di sollecitare lo smaltimento delle pratiche, che procede con incredibile lentezza (alcune risalgono ad oltre due anni), con la conseguenza di far languire nella miseria e nella disperazione tanti sventurati, la maggior parte dei quali di grave età. Arroggi che l'opera non risponde alle lettere dei parlamentari che le si rivolgono per informazioni, così, per esemplificare, limitando la citazione dell'anno in corso, le lettere inviate dall'interrogante in data 2 febbraio, 16 marzo, 2 e 15 maggio 1957, restano a tutt'oggi inevase. (26793).

RISPOSTA. — All'Opera nazionale ciechi civili, istituita con la legge 9 agosto 1954, n. 632, sono pervenute sinora circa 115 mila domande per la concessione dell'assegno vitalizio. Per il disbrigo dell'ingente lavoro, che comporta delicati e complessi accertamenti, ai sensi del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1956, n. 32, l'Opera si è avvalsa, per il primo anno di applicazione del regolamento stesso, di due comitati di liquidazione, i quali *ope legis* hanno cessato la loro attività nella prima decade dello scorso mese di febbraio; ad essi è subentrato l'unico comitato di liquidazione previsto dall'articolo 23 del citato regolamento, che dal 12 febbraio svolge proficuamente il proprio lavoro con sedute giornaliere.

Infatti, durante l'attuale periodo di gestione commissariale dell'ente, la media mensile delle domande esaminata dal predetto unico

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

comitato, rispetto a quella dei precedenti comitati, è salita da 1.070 a 2.560.

Inoltre questo Ministero, preoccupato per la rilevante quantità delle domande ancora da esaminare e che continuano a pervenire all'ente nella misura di circa un centinaio al giorno e compreso, d'altra parte, delle legittime aspettative dei minorati della vista, ha assunto l'iniziativa, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri e con i Ministeri del tesoro e del lavoro, di promuovere una modifica del predetto articolo 23, nel senso che, oltre al comitato di liquidazione ivi previsto, possano essere costituiti e funzionare per la durata di un anno altri due comitati.

Il relativo decreto n. 389 in data 2 maggio 1957 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 147 del 12 giugno 1957 e pertanto, con decreto in corso, viene provveduto alla costituzione degli altri due comitati straordinari, i quali entreranno al più presto in funzione.

In tal modo il lavoro di esame delle domande verrà triplicato e pertanto è da ritenere che, entro un periodo relativamente breve, possa essere portato a termine l'esame di tutte le domande.

Per quanto concerne, poi, l'asserzione dell'interrogante secondo cui l'Opera nazionale « non risponde alle lettere dei parlamentari che le si rivolgono per informazioni », si fa presente che l'ente, oltre all'ingente mole di lavoro relativo alla complessa istruttoria ed all'esame delle domande pervenute, è oberato giornalmente da centinaia di lettere con richiesta di informazioni, alle quali tuttavia ha risposto pur entro i limiti imposti dalla deficienza del personale che, ovviamente, è stato impiegato in prevalenza per il perseguimento dei fini istitutivi dell'ente. Di conseguenza si è necessariamente formata una giacenza di qualche migliaio di lettere ufficiose inevase, alle quali per altro da qualche settimana, a seguito dell'assunzione di nuovo personale, si è cominciato a dare corso; pertanto si spera, entro breve termine, di poter esaurire detto arretrato.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

GHIDETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda urgente intervenire perché finalmente la popolazione e gli insegnanti delle scuole di Moriago nel comune di Moriago (Treviso), vedano che è stata una cosa seria la decisione di costruire un nuovo edificio scolastico in sostituzione di quello cadente e puntellato; e per sapere di chi è la colpa se a circa 5 anni dalla conces-

sione ministeriale del mutuo richiesto dal comune di 8 milioni, nulla ancora viene realizzato, con grande meraviglia della popolazione, sorpresa che nessuna autorità intervenga per mettere fine a tanto disordine. (26778).

RISPOSTA. — Il progetto presentato dal comune di Moriago, datato 6 aprile 1956, è stato approvato con decreto presidenziale 27 febbraio 1957, n. 18447, registrato alla Corte dei conti addì 22 marzo 1957.

Con lettera in data 12 aprile 1957, numero 6185, il comune di Moriago è stato autorizzato ad indire la gara d'appalto dei lavori stessi.

Pertanto, l'ente interessato, ove abbia già perfezionato il relativo mutuo con la cassa depositi e prestiti, potrà senz'altro procedere all'appalto dei lavori.

Il Ministro: TOGNI.

GHIDETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che i ricorsi giacenti alla Corte dei conti, avversi a decisioni pronunciate dal Ministero del tesoro su domande presentate da vedove, orfani, mutilati e invalidi di guerra ex militari e civili, sono attualmente 250 mila circa, e per sapere inoltre come pensa di poter fronteggiare tale insostenibile situazione, avuto anche presente che si ripetono in questi ultimi mesi casi dolorosissimi di ricorrenti per i quali il giudizio della Corte è stato loro favorevole, ma durante i 4-5 anni d'attesa, per le sofferenze, le privazioni e la mancanza di cure idonee, sono deceduti. (27033).

RISPOSTA. — Dagli ultimi dati forniti dalla Corte dei conti risulta che al 31 maggio 1957 i ricorsi in materia di pensioni di guerra in attesa di decisione ammontavano a circa 228 mila, con una sopravvenienza mensile di 3.000-3.500 nuovi ricorsi.

Le tre sezioni speciali che attendono al contenzioso sulle pensioni di guerra continuano a svolgere un'intensa attività, alla quale si è dato maggiore incremento con l'utilizzazione di vice referendari, in base alla legge 19 novembre 1956, n. 1305: la media dei ricorsi portati in discussione è di 2 mila per mese e quella dei ricorsi decisi è di 1.500.

Per altro, allo scopo di risolvere radicalmente la situazione, è allo studio un progetto di legge inteso ad istituire altre sezioni speciali per il contenzioso sulle pensioni di guerra, in aggiunta a quelle esistenti.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SPALLINO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1°) il numero dei corsi di insegnamento complementare per apprendisti, istituiti a norma della legge 19 gennaio 1955, n. 25, in ogni provincia della Sicilia.

2°) le aziende che hanno avanzato istanza per l'ammissione degli apprendisti alle loro dipendenze ai corsi complementari;

3°) il numero degli apprendisti, suddivisi per sesso, che li frequentano. (25935).

RISPOSTA. — Alla data del 15 aprile 1957 sono stati autorizzati nelle varie province della Sicilia n. 53 corsi di insegnamento complementare extra aziendali per 1.196 apprendisti.

Detti corsi sono così ripartiti:

Agrigento . . .	3 corsi per	61 apprendisti
Caltanissetta . . .	3 » »	124 »
Catania . . .	6 » »	146 »
Enna . . .	2 » »	30 »
Palermo . . .	26 » »	595 »
Ragusa . . .	1 » »	30 »
Siracusa . . .	9 » »	210 »
— — —		
Totale . . .	53 corsi per	1196 apprendisti

Nella città di Palermo hanno fatto pervenire proposte di svolgimento di corsi aziendali di insegnamento complementare le seguenti ditte:

Renna Antonino, arti grafiche, via Saladino n. 1;

M.A.S., industria meccanica, via Giannettino n. 2;

U.P.I.M., commercio e abbigliamento, via Roma e via Maqueda;

Cantieri navali riuniti, industria navale; Magazzini Standa, commercio e abbigliamento, via Ruggero Settimo;

Industrie tessili del Mezzogiorno, tessitura, Portanna-Mondello,

I.S.A., scatoificio, via Giuseppe Califano n. 48;

Tali proposte comprendono 8 corsi per 238 apprendisti.

Nel numero di 1.434 apprendisti (di cui 1.196 ammessi a frequentare corsi extra aziendali e 238 ammessi a frequentare corsi aziendali) sono compresi tanto gli uomini quanto le donne. Queste ultime rappresentano, percentualmente, lo 0,13 per cento.

Il Ministro: GUI.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1°) se risponde a verità che erano state segnalate ai competenti uffici di questo Ministero le precarie condizioni di sicurezza degli uffici leva di Palermo;

2°) quali provvedimenti intende prendere dopo il crollo di un soffitto del suddetto ufficio, nel quale si è gravemente ferito l'impiegato Terranova Giuseppe, per dare più sicura sede e più confacente sistemazione al suddetto ufficio, frequentato giornalmente da centinaia e centinaia di cittadini. (25943).

RISPOSTA. — Nessuna segnalazione è mai pervenuta agli uffici centrali o periferici dell'amministrazione della difesa in merito alle « precarie condizioni di sicurezza degli uffici di leva di Palermo » i cui locali, del resto, sono forniti dalle amministrazioni comunali e provinciali ai sensi degli articoli 28 e 41 del testo unico delle disposizioni legislative sul reclutamento dell'esercito, approvato con regio decreto 24 febbraio 1938, n. 329.

Attualmente, premesso che l'impiegato Terranova Giuseppe non è rimasto « gravemente ferito », ma ha solo riportato lievi escoriazioni guaribili in sei giorni, le operazioni di leva presso l'ufficio di leva di Palermo vengono svolte, in via provvisoria, in locali ritenuti sicuri dai competenti organi tecnici, in attesa che il comune di Palermo fornisca altri ambienti idonei all'uso cui devono essere destinati.

Il Sottosegretario di Stato: BOSTO.

GRIFONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali le indagini concernenti la morte del giovane Magnotta Giuseppe di Antonio, avvenuta in circostanze sospette il 5 luglio 1956, in San Martino Valle Caudina (Avellino), non proseguano con quella speditezza che la gravità del caso richiederebbe, ed in particolare per quali motivi il dottor Mele, che per incarico dell'autorità giudiziaria, subito dopo la morte del Magnotta, effettuò l'autopsia, non ha ancora depositata la relazione all'autorità stessa. (26305).

RISPOSTA. — In base a quanto ha riferito l'autorità giudiziaria, si comunica che il perito ha già depositato la relazione della perizia disposta dall'autorità medesima, per accertare le cause della morte del giovane Giuseppe Magnotta.

Al riguardo si sono rese necessarie ulteriori indagini che proseguono sotto il vigilante interessamento del procuratore generale di Na-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

poli, il quale curerà che siano svolte sollecitamente e con il massimo impegno.

Il Ministro: GONELLA.

INVERNIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che la commissione provinciale del collocamento della provincia di Sondrio, da oltre un anno non si riunisce, e quel che è peggio, ad una formale richiesta di convocazione avanzata da uno dei suoi membri, perché fossero prese in esame le norme per il collocamento presso il villaggio sanatoriale di Sondalo, il direttore provinciale di Sondrio, anziché convocare la commissione, rispondeva liquidando la questione con un suo personale giudizio.

Se non crede il ministro che una norma democratica sia quella di fare funzionare gli organismi previsti dalla legge vigente, e se non crede il ministro che buona norma sarebbe quella di sottoporre al giudizio di detta commissione le richieste per la costituzione dei cantieri di qualificazione e di lavoro, quali strumenti di occupazione o premessa per una occupazione dei disoccupati. Ciò facendo, si ha il diritto di credere che tale metodo serve per precise clientele.

Per conoscere cosa intende fare per ovviare a tale lacuna. (26863).

RISPOSTA. — A quanto consta, la commissione per il collocamento dei lavoratori della provincia di Sondrio è stata convocata per l'esame dei piani annuali dei cantieri-scuola e dei corsi professionali, nonché per le altre materie di competenza.

Per quanto riguarda la richiesta di convocazione della predetta commissione, allo scopo di prendere in esame le norme per il collocamento presso il villaggio sanatoriale di Sondalo, l'ufficio provinciale del lavoro ha fatto rilevare che la richiesta non è stata avanzata da un membro della commissione, ma dalla camera confederale del lavoro di Sondrio con nota in data 8 novembre 1956. La richiesta in parola tendeva ad indurre la commissione a pronunciarsi in merito alla liceità dell'articolo 6 del regolamento vigente per il personale salariato delle case di cura dell'I.N.P.S., in base al quale « il coniuge di altro dipendente dell'istituto e nella stessa casa di cura i parenti o affini nei primi due gradi in linea retta collaterale, di salariati già in servizio, non possono essere assunti ».

Poiché la predetta questione non rientra nella competenza della commissione provinciale per il collocamento, l'ufficio del lavoro

di Sondrio non ha ritenuto di dar corso alla richiesta convocazione e in data 14 dello stesso novembre 1956, ha fornito alla camera del lavoro tutte le opportune delucidazioni e notizie.

Risulta, a questo proposito, che la camera del lavoro non ha insistito nella richiesta e ha convenuto verbalmente sulla competenza della commissione.

Si aggiunge, a maggior chiarimento, che il villaggio sanatoriale di Sondalo, in quanto ente pubblico, può avvalersi dello speciale procedimento previsto dagli articoli 11 e 17 della legge 29 aprile 1949, n. 264, per l'assunzione di salariati avventizi da parte delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici e che, in ogni caso, deve ritenersi legittima la scelta di unità lavorative sulla base dei criteri e requisiti stabiliti dal regolamento per i salariati dipendenti dalle case di cura dell'I.N.P.S.; e che, infine, gli uffici di collocamento non hanno alcuna legittima facoltà di interferire in merito ai criteri adottati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici in sede di accertamento dei requisiti professionali (o di altra natura) dei salariati avventizi da assumere.

Il Ministro GUI.

JANNELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso il governo australiano in favore dei lavoratori generici della regione Friuli-Venezia Giulia, che avendo abbandonato le loro occupazioni ed essendosi finanche disfatti di ogni bene, si vedono ora impedire la partenza per l'Australia. (27238).

RISPOSTA. — Le momentanee difficoltà di collocamento verificatesi nel periodo maggio-giugno sul mercato del lavoro australiano consigliarono di imbarcare sulle navi *Roma* e *Aurelia*, in partenza da Genova rispettivamente il 2 ed il 3 luglio, 309 lavoratori generici celibi, mentre veniva sospeso temporaneamente l'imbarco di 185 lavoratori generici ammogliati e rispettivi familiari, per risparmiare agli stessi una lunga permanenza nei campi una volta giunti a destinazione.

Per altro, in seguito alla migliorata situazione del detto mercato del lavoro ed alle intese intercorse al riguardo con le competenti autorità australiane, è stato deciso di imbarcare i lavoratori in questione, rimasti momentaneamente in Italia, sui piroscafi *Flaminia* e *Nettunia*, in partenza da Trieste e da Genova rispettivamente il 18 e 23 luglio 1957.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

LOPARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia — che ha prodotto vivo allarme nella popolazione di una vasta zona montana — relativa alla ventilata proposta di soppressione della pretura di Lama dei Peligni (Chieti).

L'interrogante fa presente che gravi disagi deriverebbero alle popolazioni di una estesa zona montana (già duramente colpita dalle distruzioni della guerra), ove la notizia rispondesse a verità, mentre niente giustifica la progettata soppressione di una pretura che — fra l'altro — è una delle più antiche d'Abruzzo. (26796).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26639, del deputato Gaspari, pubblicata a pagina xxxii).

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se considera conforme alle leggi vigenti quanto avviene sotto il controllo del suo Ministero nel settore I.N.A.-Casa, la cui attività è prevista per altri sette anni (per ora 14 anni), dove si impiegano lavoratori con qualifica di impiegato straordinario con il seguente contratto

« La S. V. è assunta quale unimpiegato straordinario per essere adibito alla esecuzione di un lavoro avente carattere eccezionale ed inerente all'attività della commissione provinciale assegnazione alloggi I.N.A.-Casa.

La sua prestazione di lavoro avrà la durata di tre mesi e si svolgerà dal ... e potrà eventualmente e se necessario essere rinnovata per eguale periodo, con comunicazione scritta.

La sua retribuzione sarà pari a quella in vigore per il personale degli uffici del lavoro appartenente al grado iniziale della categoria d'ordine.

L'orario di ufficio sarà di 40 ore settimanali.

La S. V. sarà tenuta a corrispondere i contributi relativi all'assicurazione malattia, all'I.N.A.-Casa, all'I.N.P.S. per le assicurazioni sociali, di cui godrà i benefici.

Inoltre la retribuzione sarà soggetta a tutte le trattenute erariali... ». (25116).

RISPOSTA. — Il personale straordinario di cui alla interrogazione, inizialmente è stato assunto dalle commissioni provinciali assegnazione alloggi I.N.A.-Casa sedenti presso gli uffici provinciali del lavoro, con prestazione forfettaria, limitatamente al periodo di necessità per sopperire alle esigenze lavorative di dette segreterie.

In seguito questo Ministero è intervenuto, perché il rapporto di lavoro del personale suddetto fosse regolato, senza perdere il carattere di straordinarietà e di temporaneità, sulla base della retribuzione del personale avventizio ed assicurando al personale stesso le provvidenze assistenziali e previdenziali obbligatorie.

Si aggiunge che il personale straordinario in questione risulta assunto con un contratto trimestrale rinnovabile, contratto che prevede i vantaggi di tutte le forme di previdenza e di assistenza, la corresponsione della 13^a mensilità e le ferie. Detto personale, per altro, non ha alcun rapporto di lavoro diretto con la gestione I.N.A.-Casa, che provvede solamente allo stanziamento dei fondi per le spese inerenti al funzionamento delle segreterie I.N.A.-Casa.

Il Ministro GIU.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla mancata costituzione a Napoli della commissione paritetica tra panificatori e lavoratori, e sul mancato rispetto dei turni di riposo settimanale con le relative assunzioni di turnisti, sulle direttive impartite per imporre la osservanza delle norme di cui sopra. (25743).

RISPOSTA. — A quanto consta a questo Ministero, trovasi in corso la nomina dei tecnici o esperti delle categorie dei panettieri e dei panificatori, i quali saranno chiamati a far parte dell'apposito collegio di cui deve avvalersi la commissione provinciale per il collocamento di Napoli, allo scopo di decidere questioni connesse al riconoscimento della qualifica o specializzazione dei lavoratori in questione.

L'ispettorato regionale del lavoro di Napoli ha riferito di essere intervenuto, periodicamente, nel settore della panificazione, per svolgere un'azione di vigilanza particolarmente accurata. Nel mese di aprile 1957, in relazione anche alle rinnovate pressanti richieste delle organizzazioni sindacali dei lavoratori ed all'interessamento della prefettura di Napoli, a detta vigilanza si è aggiunta quella operata dall'arma dei carabinieri.

Sono state accertate e perseguite penalmente numerose infrazioni alle disposizioni sul divieto del lavoro notturno nell'industria della panificazione, sul collocamento della mano d'opera, nonché ad altre disposizioni di legge a tutela del lavoro.

Per quanto concerne, in particolare, il grado di osservanza, da parte delle aziende, delle disposizioni sul riposo settimanale, cui

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

fa cenno l'interrogante, dalle ispezioni eseguite presso numerose aziende e dagli interrogatori intercorsi con i lavoratori è emerso che quest'ultimi, nella quasi totalità, fruiscono dei previsti turni di riposo settimanale.

In conseguenza, vengono effettuate anche le sostituzioni dei panettieri che godono di detto riposo con lavoratori turnanti: l'ufficio regionale del lavoro di Napoli, infatti, effettua 160-170 turni di lavoro ogni mese.

Il Ministro. GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è vero che la direzione dello stabilimento I.M.A.M., dipendente dalla Finmeccanica e sito in Napoli, pretende che i lavoratori che lasciano lo stabilimento per limiti di età firmino una ricevuta liberatoria, in cui si contengono espressioni che vogliono impedire al lavoratore ogni azione di rivalsa in sede giudiziaria, per la differenza di paga cui ritiene di avere diritto, per la non corrispondenza della qualifica attribuitagli e della mansione espletata,

per conoscere se è vero che il lavoratore che vuole firmare con riserva si vede privato della sua liquidazione,

per conoscere se ciò sia corretto e lecito, e come il ministero intende intervenire. (26294).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti in merito a quanto segnalato dall'interrogante — e premesso che da tempo la società I.M.A.M. di Napoli non procede ad alcun licenziamento di lavoratori anziani — è emerso che la società medesima, ogni qualvolta un dipendente lascia lo stabilimento per limite di età, richiede regolare quietanza relativamente al titolo per cui paga.

E appena il caso di rilevare che ove tale quietanza importi rinuncia anche parziale, può essere impugnata a norma dell'articolo 2113 del codice civile.

Il Ministro. GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è vero che la ditta Cirio di Napoli utilizza personale impiegatizio in modo continuativo fornitole giornalmente dalla pseudo cooperativa Pellegrino, con una retribuzione di circa lire 15 mila mensili e senza corrispondere quanto previsto dalle leggi sociali e dalle assicurazioni obbligatorie; per conoscere nel caso affermativo, le indagini disposte, i provvedimenti adottati e le misure imposte alla

ditta per assumere direttamente detto personale. (26521).

RISPOSTA. — La società generale delle conserve alimentari « Cirio », con sede legale in San Giovanni a Teduccio, ha concesso in appalto da molti anni il servizio di « pubblicità a regali ».

Deceduto il vecchio appaltatore cavalier Alfredo Sparano, otteneva il medesimo appalto il signor Giovanni Battista Pellegrino di Lorenzo, e con scrittura privata, costituita tra le parti anzidette in data 25 luglio 1951, veniva stabilito che il Pellegrino si assumeva in proprio il servizio pubblicità ed era tenuto a provvedere alla ricezione delle etichette « Cirio », all'invio dei regali ai consegnatari delle etichette e al disbrigo della corrispondenza con le filiali della società e le case fornitrici dei regali.

La « Cirio », espressamente, obbligava il Pellegrino ad espletare il servizio su ricordato, in apposito ed autonomo locale del proprio stabilimento.

Dalla dizione dell'atto, emerge che al Pellegrino è concessa piena autonomia nell'assunzione della mano d'opera e che, quale datore di lavoro, nello instaurare i rapporti di lavoro con i prestatori d'opera, esso è obbligato alla osservanza delle vigenti disposizioni di legge in materia di lavoro e legislazione sociale.

Nell'espletare tali servizi, il Pellegrino viene soddisfatto dalla « Cirio » a seguito di fattura compilata in base ai prezzi concordati con la direzione della società.

Il competente ispettorato del lavoro ha ritenuto che la concessione in appalto del servizio in parola sia pienamente lecita ed ha provveduto ad effettuare una visita ispettiva alla ditta Pellegrino (e non cooperativa Pellegrino).

Si è accertato che la ditta, nella gestione del predetto servizio, ha assunto al lavoro n. 17 dipendenti, tra impiegati e operai e che agli stessi vengono corrisposte mensilmente, a mezzo di prospetto paga, le paghe attualmente vigenti per le categorie commerciali.

Dagli interrogatori effettuati, in sede di visita ispettiva, è risultato che gli aventi diritto percepiscono gli assegni familiari nella misura stabilita dalle vigenti disposizioni di legge.

La ditta Pellegrino provvede regolarmente alle assicurazioni sociali dei lavoratori, né sono state accertate infrazioni alle leggi sociali in vigore.

Il Ministro. GUI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni per le quali, nonostante i notevoli contributi erogati per la costruzione di alberghi nel Mezzogiorno, la città di Aversa (Caserta) abbia ancora a lamentare l'assenza di un albergo. La città di circa 40 mila abitanti, centro importante di confluenza stradale e importante per traffici ed attività economiche, reclama una urgente soluzione; quali impegni si possono prendere per affrontare la soluzione di questo problema. (26986).

RISPOSTA. — L'intervento della Cassa per il Mezzogiorno ai fini dell'incremento dell'attrezzatura alberghiera non ha carattere di azione diretta, bensì di stimolo e agevolazione alla privata iniziativa laddove essa, trovando i presupposti di sviluppo, si manifesti in adatta forma.

La concessione dei finanziamenti, sotto specie di crediti a lungo termine, avviene, per altro, su proposta degli istituti bancari all'uopo autorizzati e convenzionati (sezione di credito alberghiero della banca nazionale del lavoro e sezione di credito fondiario del banco di Napoli e del banco di Sicilia), i quali assumono la diretta responsabilità dell'operazione, rispondendo verso la Cassa del regolare versamento delle quote stabilite dal piano di ammortamento.

Per la città di Aversa risulta che, nel giugno 1953, venne presentata alla sezione di credito fondiario del banco di Napoli una richiesta di mutuo per la costruzione di un albergo.

La detta sezione, però, non riscontrando, a suo giudizio, elementi che assicurassero della economicità della impresa, non ritenne di poterla prendere in considerazione e farne oggetto di proposta alla Cassa.

Successivamente, nessun'altra azienda o singolo imprenditore ha presentato comunque richieste di credito per la costruzione di un albergo nella città di Aversa.

Il Ministro CAMPILLI.

MATARAZZO IDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente intervenire presso la direzione generale dei cantieri di Trieste, per comporre la vertenza esistente tra quella direzione e i lavoratori saldatori elettrici. (26458).

RISPOSTA. — Si ha motivo di ritenere che la vertenza, cui si richiama la interrogante,

sia quella che ha interessato i « Cantieri riuniti dell'Adriatico » di Monfalcone e non i cantieri di Trieste.

Ciò premesso, si è in grado di assicurare che, in data 18 maggio 1957, ed in questa sede, si è potuto addivenire alla definizione della vertenza medesima con un accordo del quale si trascrivono qui di seguito i punti essenziali:

« Le parti, presa in esame la controversia insorta presso il cantiere navale di Monfalcone del C.R.D.A. a seguito delle richieste a suo tempo formulate dagli operai saldatori elettrici, si danno reciprocamente atto di quanto segue:

1°) la direzione del cantiere, a decorrere dal 13 corrente, aggiungerà alla retribuzione degli operai saldatori elettrici retribuiti a cottimo la somma di lire 10 orarie. Detta somma, che resterà distinta dalla paga base, verrà computata a tutti gli effetti contrattuali, nonché ai fini dell'utile di cottimo eccedente la percentuale base di emissione della tariffa (33 per cento);

2°) la direzione del cantiere navale concederà ai lavoratori, che sono stati sospesi nel periodo compreso fra il 9 marzo e l'11 maggio 1957, ed ai saldatori elettrici un prestito di lire 22 mila da restituire entro un anno da oggi in 12 rate uguali;

3°) la direzione conferma che gli operai sospesi verranno riammessi gradatamente al lavoro entro il 25 maggio 1957 e che i riammessi al lavoro, dopo il 13 maggio 1957, beneficeranno nelle giornate di sospensione, comprese fra quest'ultima data ed il 25 maggio, del trattamento aziendale in atto per gli operai sospesi per mancanza di lavoro;

4°) le altre richieste formulate dai saldatori elettrici nel corso dell'attuale controversia formeranno oggetto di esame in sede aziendale tra la direzione della società e la commissione interna ».

Il Ministro GUI.

MICHELINI, ROBERTI E BASILE GIUSEPPE. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali gravi ragioni hanno finora impedito al Ministero del lavoro di versare — ad oltre due anni di distanza — il completamento dei contributi dovuti agli istituti di patronato per l'anno 1954; perché non ancora è stata riunita dal Ministero suddetto la commissione intersindacale che dovrà stabilire i criteri e le aliquote per i contributi, già scaduti da oltre un anno, per l'anno 1955, per il quale non è stato versato alcun acconto, mentre non si

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

parla neppure ancora dell'anticipo sui contributi del 1956.

Per conoscere quale impiego venga fatto dell'ammontare dei contributi suddetti che provengono dai lavoratori e che per legge devono essere distribuiti agli istituti di assistenza per lavoratori, come vengono contabilizzati gli interessi su tali somme, che pure ascendono ad oltre un miliardo all'anno; e per conoscere infine come il Ministero del lavoro e previdenza sociale pensa che gli enti di patronato possano, senza i contributi suddetti, assolvere ai loro compiti istituzionali di gratuita assistenza sociale ai lavoratori. (20422).

RISPOSTA. — Il contributo per il finanziamento dell'attività di patrocinio in favore degli istituti riconosciuti, previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804, non può essere erogato nello stesso anno di pertinenza, l'erogazione, stante l'attuale sistema previsto dalla legge, avviene necessariamente a distanza di tempo.

Infatti, l'aliquota sui contributi incassati per ogni anno considerato dagli istituti previdenziali e destinata a formare il « fondo patronati », non può essere determinata dalle amministrazioni interessate (Ministero del lavoro e della previdenza sociale e Ministero del tesoro) prima della fine di ogni anno, in quanto occorre attendere la chiusura dei bilanci degli enti previdenziali per avere la possibilità di conoscere l'ammontare dei contributi e conoscere la proporzione necessaria alla vita economica dei patronati, da valutare in relazione alla possibilità di erogazione degli istituti stessi, e nella considerazione che, come sarà in seguito precisato, il « fondo patronati » non può costituire, in via normale, l'unica fonte di finanziamento dei patronati stessi.

Altro motivo, per cui il contributo non viene liquidato nello stesso anno dell'attività, è dovuto al fatto che la somma disponibile deve essere ripartita fra gli aventi diritto, proporzionalmente all'attività da essi svolta durante l'anno. Solo ad esercizio ultimato questo Ministero può acquisire (per il tramite dell'Ispettorato del lavoro, degli istituti previdenziali, nonché degli stessi enti di patronato) i dati statistici ed ogni elemento più idoneo a porre in evidenza l'attività esplicata da ciascun patronato, e provvedere alla valutazione degli elementi medesimi, in base a criteri prestabiliti e fissati d'intesa con le associazioni promotrici, in modo da approntare gli

atti per la ripartizione definitiva del « fondo » relativo all'anno preso in considerazione.

Le operazioni predette, essendo necessariamente successive alla chiusura dell'attività annuale dei patronati, comportano un inevitabile ritardo nella determinazione del contributo di spettanza.

È da precisare, comunque, che il parere delle associazioni promotrici degli enti di patronato non è previsto in sede di determinazione delle aliquote di contribuzione da parte degli enti di previdenza, come sembra si ritenga nella interrogazione, e che invece, per l'articolo 5 della predetta legge, esso è limitato ai criteri di ripartizione del « fondo » stesso. La fissazione delle aliquote, per l'anno 1955, è già stata, comunque effettuata con decreto interministeriale 14 febbraio 1956.

Quanto alla seconda parte della interrogazione — e precisamente sul punto concernente le modalità di impiego del « fondo patronato » — è del tutto superfluo fare rilevare agli interroganti che, in atto, pende presso il Consiglio di Stato un ricorso avanzato dalla C.I. S.N.A.L., promotrice dell'Ente nazionale assistenza sociale: ciò che non può non inibire allo scrivente di esprimere, come richiesto nella presente risposta, avvisi di sorta.

Quanto alla domanda, posta nell'ultima parte dell'interrogazione — su come, cioè, vengono contabilizzati gli interessi delle somme affluenti al fondo patronato — può risponderci che, per l'articolo 5 del decreto n. 804, è stabilito che i fondi in esame sono versati in un conto intestato a questo Ministero presso la tesoreria centrale dello Stato, conto che è infruttifero.

Infine, non rientra nelle facoltà del Ministero del lavoro di considerare sistemi che possano consentire, agli enti di patronato, di assolvere compiti istituzionali, diversi da quelli che in modo inequivocabile la legge e la giurisprudenza ha fissato.

È ben noto che l'articolo 2 del decreto numero 804 stabilisce che le associazioni nazionali di lavoratori debbono dare affidamento di provvedere alla gestione del proprio patronato con mezzi adeguati. Questa norma, coordinata con le altre stabilite dagli articoli 4 e 5 dello stesso decreto, che hanno riferimento al finanziamento, è stata interpretata dal Consiglio di Stato nel senso che responsabile della gestione dell'istituto stesso è l'associazione promotrice, mentre il fondo amministrato da questo Ministero può concorrere, solo tenendo conto della estensione ed efficienza dei servizi assistenziali, in rapporto, da una parte, all'ammontare contributivo del fondo prelevato,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

e dall'altra ai finanziamenti spettanti ad egual titolo agli analoghi istituti.

Da quanto premesso consegue che non vi è necessaria corrispondenza fra le spese di gestione e il finanziamento, perché le prime, a differenza del secondo, possono essere non proporzionate all'estensione e soprattutto all'efficienza dei servizi (Decisione del Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, sezione VI del 16 ottobre 1952, C.I.S.L. contro Ministero del lavoro).

Pur esistendo uno sfasamento fra il momento dell'onere delle spese di gestione e la effettiva erogazione del contributo ministeriale relativo ad un determinato anno, la legge prevede qual'è il sistema che deve essere adottato, perché l'istituto di patronato non debba trovarsi in difficoltà economiche, è l'associazione promotrice che deve provvedere all'anticipazione dei fondi che sono ripartiti del tutto o in parte, attraverso il finanziamento di legge.

È anche da aggiungere che, qualora una associazione dimostri di non essere in grado di provvedere a questo suo primario dovere, nell'interesse del patronato (e quindi della categoria di lavoratori che essa rappresenta), questo Ministero può essere posto nella condizione di dover provvedere, ai sensi del terzo comma dell'articolo 6 del decreto n. 804, a disporre lo scioglimento del patronato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale GUI.

MONTINI, ROSELLI, CHIARINI, GITTI E PEDINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* - Per conoscere se e quali provvedimenti oltre le competenze territoriali locali, si intendano prendere per sistemare la cosiddetta frana Dorena che, nel territorio del comune di Monno (Valcamonica, Brescia), può da un momento all'altro precipitare, e per la quale bisogna intervenire tempestivamente, se si vogliono evitare catastrofi irreparabili.

Le piogge autunnali e lo sgelò primaverile accelerano infatti un processo di disgregazione, che minaccia il franamento totale con l'ingorgo del fiume Oglio e con conseguente incalcolabile danno degli abitati e delle campagne. (25751).

RISPOSTA. — La sistemazione della frana « Dorena » in agro di Monno rientra nella competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per conto del quale anche si risponde.

Il predetto ministero, rendendosi conto della particolare urgenza di intervenire per

la sistemazione di tale frana, ha destinato sui fondi assegnati alla provincia di Brescia per l'esercizio finanziario 1956-57 in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647, la somma di lire 10.500.000 per un primo lotto di lavori per la sistemazione della cennata frana.

Lo stesso ministero non mancherà, nei prossimi esercizi finanziari, di intervenire con ulteriori assegnazioni di fondi per condurre a termine i predetti lavori di sistemazione.

Il Ministro dei lavori pubblici TOGNI.

MOSCATELLI. — *Ai Ministri della difesa, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

1°) se risponde a verità quanto pubblicato da alcuni organi di stampa secondo cui il maresciallo Vito Giacomini, comandante la stazione di Crevalcuore (Vercelli), deponendo come teste nel processo a carico di Alfa Giubelli dinanzi alla Corte d'assise di Vercelli, nell'udienza dell'8 marzo 1957, avrebbe dichiarato: « nel 1951 mi si presentò uno che mi offerse 20 milioni perché entrassi nel loro gruppo, sì, un gruppo comunista, ma io rifiutai perché non ne volevo sapere di gruppi »,

2°) nell'affermativa.

a) se, data la evidente, enorme inverosimiglianza e falsità della circostanza riferita dal maresciallo Giacomini, non ritengano di dover segnalare il caso alla procura della Repubblica di Vercelli, per l'eventuale incriminazione del suddetto maresciallo per il reato di calunnia,

b) in ogni caso, quali provvedimenti intendono adottare a carico del maresciallo Giacomini, il quale avrebbe commesso un reato omettendo a suo tempo di denunciare all'autorità giudiziaria il grave reato di corruzione e subordinazione di teste che, secondo le sue affermazioni, sarebbe stato commesso a suo danno. (25185).

RISPOSTA. — Il Ministero della difesa non può intervenire in merito a dichiarazioni rese da un testimone in un pubblico dibattimento giudiziario.

Spetta all'autorità giudiziaria di intervenire, qualora nelle dichiarazioni di un teste si riscontrino estremi di reato.

Nel caso di cui si tratta il pubblico ministero non ha ritenuto di intervenire, onde non si vede come e perché nei riguardi del maresciallo Giacomini dovrebbe essere dato corso ad un provvedimento penale o disciplinare.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa.
Bosco.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale seguito intenda dare alla documentata denuncia inoltrata il 20 marzo 1957 all'ispettorato del lavoro di Napoli dalla camera del lavoro di San Giovanni a Teduccio, denuncia da cui risulta che un numero assai grande di aziende retribuiscono i lavoratori senza rilasciare loro alcun prospetto paga, ovvero rilasciandogliene uno anonimo (vale a dire senza firma, sigla e timbro del datore di lavoro), o ancora usando buste paga con le sole generalità e matricola del lavoratore e indicazione della somma globale compresi gli assegni familiari. (26069).

RISPOSTA. — Da vario tempo l'ispettorato del lavoro di Napoli ha effettuato visite ispettive ordinarie e straordinarie a carico di numerose aziende esercenti attività lavorative nei vari settori industriali nella zona di San Giovanni a Teduccio, compresa nella zona industriale di Napoli.

Le infrazioni accertate in materia di legge sul prospetto paga sono state denunciate alla competente autorità giudiziaria.

Inoltre, l'ispettorato ha provveduto a disporre una più intensa vigilanza sulla legge menzionata presso le aziende industriali, commerciali e artigiane, nonché presso i cantieri edili della zona.

Il Ministro: GUI.

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se sia tollerabile in una azienda che ha goduto dei finanziamenti speciali per la industrializzazione del Mezzogiorno la situazione esistente nello stabilimento Asbornò di Castellammare di Stabia, dove oltre a praticarsi un regime di sottosalarario e di violazione del contratto di lavoro, si tengono tutti i dipendenti con contratto a termine, con la conseguenza che essi possono venir licenziati (come lo sono in effetti stati di recente ben 60) senza alcuna giustificazione né disciplinare né produttiva. (26070).

RISPOSTA. — A quanto consta, lo stabilimento di Castellammare di Stabia della società Asbornò - saponerie liguri - non ha fruito di alcun finanziamento speciale, ma è sorto con capitali privati.

Al personale dipendente è corrisposto il trattamento normativo e salariale, previsto dal vigente contratto collettivo di lavoro di categoria del 25 marzo 1955, per cui non risulta in atto alcun regime di sotto salario o

di violazione di clausole contrattuali, così come lamentato dall'interrogante.

Per quanto riguarda le assunzioni con contratto a termine, attualmente, su 147 elementi in forza allo stabilimento, soltanto 8 lavorano con contratto a tempo determinato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

ORTONA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se corrisponde a verità che gli asili-nido da costituirsi nel tempo della monda e del taglio del riso, vengono finanziati in modo diverso da quello previsto dalla legge 26 agosto 1950, n. 860, e relativo regolamento 21 maggio 1953, n. 568; in caso affermativo, per conoscere, nel loro testo integrale e con notizie (anche economiche e statistiche) sulla loro applicazione, gli accordi tra gli enti e le organizzazioni che si interessano comunque alla materia; in ogni caso per conoscere il suo punto di vista sull'argomento. (27187).

RISPOSTA. — Il finanziamento per la istituzione delle camere di allattamento e degli asili-nido in agricoltura risulta stabilito, in modo esclusivo, dall'ultimo comma dell'articolo 11 della legge 26 agosto 1950, n. 860, il quale prevede l'obbligo per i datori di lavoro di contribuire al finanziamento dei suddetti organismi assistenziali.

Tale contributo è stato assicurato per la corrente campagna risicola, mentre per la copertura dell'integrale importo della spesa sarà adeguatamente provveduto con i mezzi normali.

L'attività assistenziale nei confronti dei figli delle lavoratrici addette alla monda del riso - di età compresa da 0 a 3 anni - è stata comunque assicurata anche quest'anno e continua tuttora a svolgersi, senza aver dato luogo ad inconvenienti o rimostranze degni di rilievo.

E da aggiungere, inoltre, che la vigilanza per l'attuazione delle disposizioni legislative concernenti l'organizzazione delle istituzioni assistenziali di cui trattasi è effettuata con particolare assiduità mediante opportuni controlli, esercitati *in loco* da parte dei funzionari dell'ispettorato del lavoro.

Il Ministro: GUI.

PINO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità:

1°) che l'ospedale circoscrizionale « Cutroni-Zodda » di Pozzo di Gotto (Messina) si

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

è visti arbitrariamente sospendere, fin dal 26 settembre 1956, i ricoveri da parte della sezione I.N.A.M. di Barcellona (Messina), dietro, pare, ordine del direttore provinciale dell'I.N.A.M. di Messina signor Umbarino. Ciò con grave disagio economico degli assistiti e con evidente violazione del loro diritto di libera scelta del luogo di cura; nonché con altrettanto grave danno economico dell'ospedale stesso, il quale da diversi anni ha stipulato una convenzione, tuttora vigente, con l'I.N.A.M. per il ricovero e la cura di ammalati da essa assistibili;

2°) che tale sospensione è di chiaro sapore ricattatorio, in quanto è intervenuta a seguito del rifiuto, opposto dall'amministrazione ospedaliera, affinché l'I.N.A.M. rescindesse improvvisamente il contratto d'affitto dei locali che essa in atto detiene. Detti locali, in conseguenza delle ripetute sollecitazioni fatte dalla stessa I.N.A.M., sono stati ad essa ceduti in locazione dall'ospedale, che non è il legittimo proprietario. Ora la ventilata rescissione di tale contratto dovrebbe preludere al trasferimento di essa a Barcellona, e ciò non agli effetti del miglior potenziamento del servizio, ma per appagare mire ed interessi personali,

3°) che per poter dare parvenza di giustificazione a tale anti-giuridico ed immorale piano, si è fatto ricorso allo specioso pretesto di fare apparire il trasferimento come richiesto dai lavoratori i quali, al contrario, nessun vantaggio ne avrebbero.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere, nel caso affermativo e salve le prerogative della regione siciliana, in questo campo, se i ministri interrogati intendano intervenire secondo le rispettive competenze, e se siano disposti ad adottare quegli energici provvedimenti che l'urgenza e la gravità del caso richiedono, e colpire attraverso una severa ed obiettiva inchiesta ogni responsabilità, in modo che venga presto sanata e normalizzata la situazione. (22608).

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti in ordine alle questioni prospettate dall'interrogante, risulta che l'invito, fatto dalla direzione provinciale I.N.A.M. di Messina alla sezione territoriale di Barcellona, di far presente agli ammalati bisognevoli di specializzazione la possibilità di essere ricoverati in altro luogo di cura esistente *in loco*, anziché nell'ospedale « Cutroni-Zodda », è stato determinato dai seguenti motivi:

a) il forte e preoccupante incremento verificatosi nella « durata media » dei rico-

veri (l'ospedale in questione ha raggiunto nel trimestre giugno-agosto 1956 l'indice di 15,89 giornate, contro le 9 registrate da altra clinica convenzionata *in loco*;

b) il continuo crescendo del numero dei ricoveri direttamente effettuati dall'ospedale Cutroni-Zodda con la procedura dell'« urgenza »;

c) la non giustificata richiesta di maggiorazione della retta giornaliera (richiesta che prevedeva un aumento del 50 per cento rispetto a quella in atto all'inizio dell'anno 1956).

Ciò considerato, e premesso che fin dal novembre 1956 la disposizione per il dirottamento dei ricoveri è stata revocata dalla direzione provinciale I.N.A.M. dietro intervento della direzione generale dell'istituto, quest'ultimo ha posto in rilievo che la disposizione in parola non ha alcun nesso con il progettato trasferimento dei locali.

Infatti, risulta che, se l'I.N.A.M. avesse potuto tempestivamente disporre in Barcellona di altri locali idonei per installarvi la sede della sezione territoriale, l'amministrazione comunale sarebbe stata disposta ad esaminare favorevolmente la proposta di assumere a proprio carico il residuo onere dell'affittanza fino allo scadere del contratto con l'ospedale.

Non può, pertanto, essere condivisa la tesi, secondo cui il « dirottamento » disposto dalla sede provinciale di Messina avrebbe avuto « chiaro sapore ricattatorio », tanto più che la disposizione anzidetta fu impartita prima che l'amministrazione ospedaliera facesse conoscere il proprio avviso contrario alla rescissione anticipata del contratto di locazione con l'I.N.A.M.

Ciò stante, questo ministero, pur avendo invitato la direzione generale dell'I.N.A.M. a richiamare le dipendenti sedi sulla necessità che dal proprio atteggiamento su singole questioni amministrative non derivino, comunque, ripercussioni per l'assistenza ai lavoratori, non ritiene che debbansi adottare provvedimenti particolari, anche in considerazione del fatto che la situazione risulta del tutto normalizzata.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda o meno intervenire contro le gravi violazioni ai contratti e alle leggi sul lavoro, commesse dalla « Meridionale laterizi » di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

Stando infatti al contenuto dell'ordine del giorno di protesta, votato dai lavoratori da essa dipendenti, la ditta « Meridionale laterizi »:

a) non paga regolarmente la retribuzione settimanale, che viene corrisposta attraverso acconti irrisori e molto lontani nel tempo, fino al punto che vi sono dei lavoratori i quali non ricevono da ben 34 settimane ormai alcuna paga;

b) non paga gli assegni familiari che corrisponde a singhiozzo, attraverso acconti molto distanziati e lontani nel tempo, tanto che vi sono dei lavoratori i quali dal settembre 1956 non ricevono assegni familiari;

c) non ha effettuato su tali assegni gli ultimi aumenti di legge;

d) non ha mai corrisposto la gratifica e le ferie legalmente sancite;

e) usa ai dipendenti un trattamento mortificante e antiumano.

E se e quali provvedimenti intende adottare. (25944).

RISPOSTA — Per quanto consta, l'ufficio del lavoro di Messina, venuto a conoscenza dell'ordine del giorno di protesta votato dai lavoratori della « Meridionale laterizi » di Barcellona Pozzo di Gotto, ha tempestivamente convocato le parti per tentare di derimere la controversia.

L'azienda in questione, a seguito dell'azione svolta dall'ufficio del lavoro e della regolare diffida del competente ispettorato del lavoro, ha provveduto a definire la posizione assicurativa del dipendente personale e a corrispondere, per intero, gli assegni familiari.

La Meridionale laterizi, non ha ancora corrisposto a parte dei dipendenti (25 su 54) il salario arretrato di alcuni mesi, le ferie e la gratifica, ma ha assunto l'impegno di regolare, in breve tempo, le pendenze in corso.

Il Ministro: GUI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda provvedere con urgenza ad assicurare il pagamento ai lavoratori agricoli degli assegni familiari con gli aumenti concordati e con gli arretrati dal 1° ottobre 1956. (25600).

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di disegno di legge per l'aumento della misura degli assegni familiari ai lavoratori agricoli, con decorrenza dal 1° ottobre 1956.

Di detto provvedimento è in corso la presentazione al Parlamento.

Questo Ministero ha — per intanto — impartito disposizioni all'I.N.P.S. in data 28 maggio 1957 affinché, nelle more del perfezionamento legislativo del provvedimento di cui sopra, venga data immediata attuazione alle nuove misure degli assegni e del contributo relativo.

Gli assegni familiari secondo le nuove misure, nonché gli arretrati relativi, saranno quindi liquidati con i prossimi pagamenti che normalmente sono fatti ai lavoratori agricoli interessati.

Il Ministro: GUI.

POLANO E BERLINGUER. — *Al Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.*

— Per conoscere le loro determinazioni circa i finanziamenti per i lavori da eseguire nel porto interno di Olbia (Sassari) e precisamente: l'ampliamento del canale di accesso mediante l'eliminazione dello scoglio della Torraccia ed il completamento delle attrezzature del porto. (26080).

RISPOSTA. — Come già fatto presente all'interrogante in risposta alla sua interrogazione n. 24943, le esigenze del porto di Olbia sono state sempre tenute in evidenza da questo ministero che non ha mancato di disporre i possibili interventi ogni qualvolta le disponibilità di bilancio lo hanno consentito.

In particolare, per quanto riguarda l'ampliamento del canale di accesso mediante la eliminazione dello scoglio della Torraccia, si fa presente che i lavori relativi sono connessi con uno studio di massima in corso di espletamento da parte della « commissione per lo studio dei problemi relativi alla sistemazione del porto di Olbia », appositamente costituita dalla regione autonoma della Sardegna.

Le conclusioni cui perverrà la predetta commissione dovranno poi essere esaminate dagli organi consultivi di questo ministero.

Per quanto riguarda poi il completamento delle attrezzature portuali si comunica che dalle notizie fornite dall'ufficio del genio civile per le opere marittime di Cagliari è risultato che è necessario provvedere alla installazione di una seconda gru ed alla costruzione di un capannone merci sul pontile Benedetto Brin.

Tali opere sono tenute presenti allo scopo di esaminare la possibilità di attuarle appena possibile, in relazione alle disponibilità di bilancio e compatibilmente con le inderogabili esigenze degli altri porti nazionali.

L'impianto elettrico per l'illuminazione del porto è attualmente efficiente e non si ravvisa,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

almeno per il momento, la necessità di trasformarlo in impianto a torri.

Circa l'approvvigionamento idrico del porto stesso, il relativo impianto per il pontile dell'isola Bianca, lasciato per lunghi anni in abbandono a causa della scarsa disponibilità di acqua nel vecchio acquedotto, è risultato al momento dell'entrata in funzione del nuovo acquedotto, completamente inefficiente.

Si è pertanto dovuto procedere alla sostituzione dell'intera tubazione per riattivare la condotta che è stata ripristinata fin dai primi del mese di marzo 1957.

Nessuna richiesta per il potenziamento dell'impianto idrico del porto interno è pervenuta all'ufficio predetto che ha però segnalato la utilità dell'installazione di un idrante sul pontile Benedetto Brin, a tale necessità verrà provveduto nel corrente esercizio.

Il Ministro dei lavori pubblici TOGNI.

PRETI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.*

- Per sapere se condivide l'opinione del suo predecessore relativamente alla opportunità di ampliare a Napoli il porticciolo del Molosiglio, sino a farne quel porto turistico di cui il golfo sente la necessità, e di respingere le richieste dei circoli nautici cittadini, i quali, per interessi particolaristici, vorrebbero che i fondi stanziati dallo Stato venissero diluiti nella sistemazione di tutti i porticcioli dei circoli medesimi. (26610).

RISPOSTA. — La necessità di ampliare opportunamente il porticciolo del Molosiglio in Napoli, soprattutto in vista delle olimpiadi veliche del 1960, sarà esaminata da questa amministrazione in sede di formulazione del programma delle opere marittime straordinarie da eseguire nel prossimo esercizio finanziario, limitatamente ad un primo lotto dei lavori in questione.

Il Ministro TOGNI.

PRETI. *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale* Per sapere se ritiene opportuno ammettere all'inquadramento anche i collocatori che hanno ottenuto la licenza elementare dopo il 16 maggio 1956. (26634).

RISPOSTA. — Si fa rilevare che all'accoglimento della proposta formulata con la interrogazione si oppone la legge 16 maggio 1956, n. 562, la quale, al 3° comma dell'articolo 16, così testualmente recita

« Il conferimento della qualifica di collocatore di terza classe, previsto dai precedenti

comma, è effettuato a domanda degli interessati, previo giudizio favorevole della commissione prevista dal successivo articolo 17, al personale che sia in servizio alla data della presente legge e che alla stessa data.

a) non abbia compiuto il 65° anno di età;

b) sia in possesso di licenza elementare;

c) abbia almeno sei mesi di anzianità di servizio regolarmente prestato,

d) sia in possesso dei requisiti generali richiesti per l'ammissione negli impieghi alle dipendenze dello Stato ».

Il Ministro GUI.

PRIORE. — *Al Ministro della difesa.* —

Al fine di conoscere se non intenda adottare degli opportuni provvedimenti intesi ad eliminare la sperequazione creata nei confronti dei vicebrigadieri dell'arma dei carabinieri rispetto ai loro colleghi sergenti dell'esercito, marina, aviazione.

Difatti, mentre questi ultimi non sono considerati sottufficiali di carriera, in quanto nessuno di essi può raggiungere la pensione con tale grado, nell'arma dei carabinieri è assai facile trovare elementi che per forza maggiore raggiungono il limite per la pensione con tali gradi, per cui il non considerarlo di carriera, dopo magari 25 o 30 anni di servizio, di sacrifici e di abnegazione, sembra venir meno ad ogni senso di giustizia e di comprensione.

Tale mancato riconoscimento viene, di conseguenza, a far perdere ai sottufficiali menzionati il diritto all'indennità di riserva prevista dall'articolo 32 della legge 31 luglio 1954, n. 599, quindi, ponendoli in uno stato di ancor maggiore disagio allorché essi vanno in pensione. (25962).

RISPOSTA. - Nessuna sperequazione esiste tra vicebrigadieri dei carabinieri e sergenti delle altre forze armate in quanto l'articolo 32 della legge 31 luglio 1954, n. 599, accorda l'indennità di riserva soltanto ai sottufficiali appartenenti alla carriera continuativa che cessano dal servizio stesso, cioè ai sottufficiali dal grado di sergente maggiore in su. Ciò ugualmente per tutte le forze armate. Si soggiunge che anzi, la circostanza che ai vicebrigadieri dei carabinieri è consentita la possibilità di restare in servizio fino al raggiungimento della pensione rappresenta per essi un evidente vantaggio, corrispondente al maggior tempo per il quale prestano servizio.

Il Sottosegretario di Stato BOSCO.

PRIORE. *Al Ministro della difesa* — Per conoscere se non ritenga equo intervenire tempestivamente a favore dei marescialli maggiori dei carabinieri, i quali, a differenza degli appuntati, o brigadieri, marescialli di alloggio, marescialli capo, cui è stato sospeso ogni provvedimento di congedo, essendo in corso disposizione che ne aumenta la permanenza in servizio di anni due, sono congedati al compimento del 55° anno di età.

Se ritiene opportuno venire incontro anche a questa categoria di sottufficiali, concedendo loro i due anni previsti per gli altri appartenenti alla benemerita. (27110).

RISPOSTA. — La sospensione del collocamento in congedo degli appuntati e sottufficiali, fino al grado di maresciallo capo incluso, dell'arma dei carabinieri, è in relazione ad uno schema di disegno di legge in corso che, analogamente a quanto già attuato in favore dei parigrado del corpo della guardia di finanza, aumenta, nei loro riguardi, gli attuali limiti di età.

A prescindere comunque dalla circostanza che l'aumento, non avendo riguardato i marescialli maggiori del corpo della guardia di finanza, non è stato preso in considerazione neanche nei confronti dei sottufficiali di grado corrispondente dell'arma dei carabinieri, sta di fatto che il raggiungimento del 55° anno di età — limite unico per i sottufficiali di tutte le armi e servizi dell'esercito — non significa necessariamente per gli anzidetti marescialli maggiori il collocamento in congedo, in quanto sussiste per essi la possibilità di essere trasferiti nel ruolo speciale per mansioni di ufficio e di permanervi fino al 60° anno.

Il Sottosegretario di Stato. Bosco.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono le ragioni che impediscono di completare il canale navigabile Pisa-Livorno con la costruzione dell'incile di collegamento fra il canale e il fiume Arno, secondo il progetto approntato dall'ufficio del genio civile di Pisa fin dal 5 giugno 1953, esaminato con parere favorevole dal consiglio superiore dei lavori pubblici il 2 settembre 1953.

Il completamento del canale suddetto si rende necessario non solo per motivi di funzionalità della via d'acqua, ma anche per la sistemazione di una vasta zona fra l'Arno ed il canale nella quale non può effettuarsi alcuna costruzione civile o industriale prima che sia aperto il predetto canale di collegamento. (26554).

RISPOSTA. — Per la costruzione del nuovo incile e della conca di navigazione del canale Pisa-Livorno, devastato da eventi bellici, venne a suo tempo redatto dall'ufficio del genio civile di Pisa il relativo progetto dell'importo di lire 380 milioni, ritenuto meritevole di approvazione dal consiglio superiore dei lavori pubblici nell'adunanza del 2 settembre 1953.

L'esigua disponibilità dei fondi stanziati annualmente per la Toscana per il ripristino dei danni di guerra in relazione alle ingenti necessità non ha, però, finora consentito di provvedere all'esecuzione dei suddetti lavori, tenuto anche conto della rilevante spesa occorrente.

L'opera segnalata dall'interrogante è comunque tenuta presente per potervi provvedere non appena lo consentiranno le disponibilità dei fondi.

Il Ministro: TOGNI.

RICCIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se la legge 11 gennaio 1954, n. 4, relativa all'avanzamento del personale delle amministrazioni dello Stato, trovi applicazione anche per l'arma dei carabinieri per la quale non sono applicate le norme che regolano l'avanzamento per le altre forze armate. (26942).

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 4, concernente l'avanzamento del personale delle amministrazioni dello Stato in particolari situazioni, cui evidentemente intende riferirsi l'interrogante, riguarda i dipendenti civili dello Stato. Esso non può quindi trovare applicazione per l'arma dei carabinieri, al cui personale, ove non sia diversamente disposto da norme particolari, si applicano le norme comuni che regolano l'avanzamento del corrispondente personale militare dell'esercito.

Il Sottosegretario di Stato. Bosco.

RIVA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno e necessario dare disposizioni all'I.N.P.S. per l'assicurazione dei sacristi, i quali dovrebbero essere equiparati ai prestatori di servizi domestici.

Essi, a causa della loro figura giuridica non ben definita, poiché la retribuzione è del tutto aleatoria e consiste in offerte, mance e regalie provenienti dai fedeli più che in un salario, non hanno ancora conseguito una sistemazione assicurativa.

Ciò darebbe ai sacristi una certa tranquillità, sollevando nel contempo da preoccupazioni i titolari delle rispettive chiese. (25562).

RISPOSTA. — La proposta dell'interrogante intesa ad equiparare i sacristi — ai fini della tutela assicurativa — alla categoria del personale addetto ai servizi familiari, non può essere accolta, in quanto nell'attività svolta dai sacristi non sono riconoscibili, in linea generale, le caratteristiche proprie del lavoro domestico.

Va fatto presente, inoltre, che la ricorrenza dell'obbligo assicurativo presuppone necessariamente l'accertamento, caso per caso, degli elementi che caratterizzano la figura del lavoratore subordinato. Quando tale qualifica sia riconosciuta, i contributi dovranno essere commisurati alla retribuzione goduta, e comunque su un salario giornaliero non inferiore al limite minimo previsto dal terzo comma dell'articolo 15 della legge 4 aprile 1952, n. 218.

Nei casi nei quali non sia configurabile un rapporto di lavoro subordinato, resta comunque salva, per i sacristi, la possibilità di iscriversi nell'assicurazione facoltativa per pensioni di invalidità e di vecchiaia, prevista dagli articoli 85 e seguenti del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827.

Tale forma di assicurazione soddisfa alla esigenza, segnalata dall'interrogante, di consentire, in ogni caso, un versamento spontaneo di contributi, e corrispondentemente, il conseguimento di prestazioni previdenziali, alla categoria in questione.

Il Ministro. GUI.

ROBERTI E BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se gli appositi servizi di statistica ed accertamento, istituiti presso il Ministero del lavoro, abbiano registrato che, nel mese di marzo 1957, in talune imprese di varie città d'Italia, qui di seguito elencate, i sindacati lavoratori aderenti alla C.I.S.N.A.L. hanno conseguito nelle elezioni per le commissioni interne i seguenti risultati:

Ancona: Cantieri navali riuniti, seggi 1;
Bolzano: Appalti ferroviari (deposito locomotive), seggi 1,

Cagliari: Minalcool « Pirri », seggi 1,
Caltanissetta: Miniere Stingone, Serradifalco, seggi 2

Forlì: S.I.T.A. (autohnee), seggi 2,
Macerata: Ospedale neuropsichiatrico, seggi 1;

Milano: Pibigas, sede, seggi 2;

Milano: Automobil club Milano, seggi 2,
Napoli: Cementi, Bagnoli, seggi 3;
Napoli: Stabilimento Microlambda, Fusaro, seggi 2;

Taranto: Oleificio Costo, seggi 1,

Taranto: Ospedale civile Santissima Annunziata, seggi 2;

Torino: Stabilimento « Lancia » seggi 1.

Il che porta nelle sole imprese nelle province sopra elencate ad un totale di 21 seggi.

Per conoscere inoltre se di tali risultati parziali il ministro intenda dare atto ai fini del giudizio sulla rappresentatività della organizzazione sindacale C.I.S.N.A.L. (26459).

RISPOSTA. — La interrogazione sopra trascritta ripete, in sostanza, sotto un profilo di principio, i termini di altre interrogazioni rivolte di recente a questo ministero in argomento.

Non si può, pertanto, che confermare che questo ministero non trascura di desumere da ogni fatto sindacale gli elementi di giudizio, necessari ai fini della valutazione del grado di funzionalità delle singole associazioni professionali di categoria.

Si fa, tuttavia, rilevare agli interroganti che i risultati delle elezioni per la formazione delle commissioni interne aziendali non possono costituire che un elemento concorrente, e non determinante, della suddetta valutazione.

Il Ministro: GUI.

ROMUALDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni per le quali la direzione del carcere di Regina Coeli ha ritenuto di sottoporre a trattamento di stretto rigore (isolamento, sorveglianza speciale, ecc.) i giovani tratti in arresto, perché accusati di aver aggredito il partigiano Venezian — imputato e condannato per il massacro di Oderzo — e i suoi difensori. (26664).

RISPOSTA. — L'ufficio politico della questura di Roma, l'8 maggio 1957, trasse in arresto, conducendoli nel carcere di Regina Coeli, Signorelli Paolo nato nel 1934, Spadaro Domenico nato nel 1936, Spadaro Ermanno nato nel 1936, Baldoni Romolo nato nel 1935 e De Rosa Giuseppe nato nel 1927.

Lo stesso giorno fu ai predetti notificato ordine di cattura per concorso nei reati di tentata violenza privata aggravata, di lesioni personali volontarie aggravate e di danneggiamento.

L'11 maggio l'autorità giudiziaria dispose che i cinque detenuti fossero posti in celle se-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

parate, e l'ordine fu dalla direzione delle carceri eseguito, senza altra restrizione.

Il trattamento dei predetti detenuti risulta, pertanto conforme alle disposizioni regolamentari, che trovano applicazione nei confronti di qualsiasi arrestato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato. SCALFARO.

ROSINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda concludere l'acquisto dell'archivio privato « Savonarola-Gusella », che trovasi a Padova presso la famiglia Tolomei; e se non ritenga, qualora le trattative si prolunghino, di ordinarne il deposito a norma dell'articolo 27 della legge 22 dicembre 1939, n. 2006, in quanto corre voce che potrebbe essere acquistato da stranieri. (27037).

RISPOSTA. — Trattative per l'acquisto dell'archivio privato « Savonarola-Gusella », in possesso della famiglia Tolomei di Padova, sono attualmente in corso fra i detentori dell'archivio stesso e la soprintendenza archivistica di Venezia.

Qualora la proposta d'acquisto risulterà meritevole di attenzione, verrà sottoposta al parere tecnico del consiglio superiore degli archivi di Stato, per la determinazione del prezzo.

Ad evitare, comunque, pericoli di dispersione o alienazione degli atti in questione, è già in corso, da parte della suddetta soprintendenza archivistica, la notifica dell'atto dichiarativo di importante interesse storico del materiale summenzionato, ai sensi e per gli effetti degli articoli 22, 25 e 26 della legge 22 dicembre 1939, n. 2006, che detta norme per l'ordinamento degli archivi di Stato.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI

SALA E GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza dei vasti licenziamenti di operai effettuato dall'O.M.S.A. (gruppo I.R.I. di Palermo) col pretesto di riduzione di lavoro, mentre ha assunto squadre di manovali esterni per l'inventario del materiale esistente nella fabbrica;

se intendono intervenire presso la direzione dell'azienda per la riassunzione degli operai licenziati, tenendo presente che sono in corso di completamento, carri, carrelli a motori per i quali è necessaria una mano d'opera qualificata, come quella degli operai licenziati. (25942).

RISPOSTA. — Risulta a questo ministero che la direzione dell'O.M.S.A. di Palermo in data 30 marzo 1957 comunicò alla commissione interna che, stante la mancanza di lavoro verificatasi nei reparti « meccanica » e « motori », avrebbe adottato un turno di lavoro di tre giorni alla settimana.

Tale provvedimento avrebbe avuto come conseguenza la sospensione di 11 operai per tre giorni alla settimana su 220 operai in organico.

Le maestranze lo stesso giorno 30 marzo sospendevano, in segno di protesta, il lavoro ed il 1° aprile successivo tre delegazioni operaie si recavano dalle autorità locali per invocare il loro interessamento per la revoca del provvedimento annunciato dalla direzione dello stabilimento, riprendendo quindi il lavoro, in seguito alle assicurazioni ricevute.

Ciò premesso, si è comunque in grado di aggiungere che la questione relativa alla sospensione degli undici operai è stata poi risolta direttamente tra la direzione dello stabilimento e la commissione interna, con la riassunzione delle unità sospese.

Non è emerso, infine, che successivamente siano stati effettuati dall'O.M.S.A. licenziamenti o sospensioni di lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

SALA E GRASSO NICOLOSI ANNA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1°) se sono a conoscenza che l'amministrazione dell'ospedale psichiatrico di Palermo si rifiuta di applicare l'accordo « Fiaro » del 21 novembre 1956, e che impone ai lavoratori salariati turni di lavoro di gran lunga superiori alle normali otto ore,

2°) se non ritengano necessario disporre un'immediata inchiesta per accertare le gravi violazioni, perpetrate dall'amministrazione contro i diritti dei lavoratori salariati. (25973).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti, è emerso che l'ospedale psichiatrico di Palermo — che è opera pia — non applica l'accordo « Fiaro », raggiunto in questa sede il 16 maggio 1956 con le organizzazioni dei lavoratori, sul conglobamento delle retribuzioni nelle amministrazioni ospedaliere.

Al riguardo, l'ospedale in questione ha dichiarato di non avere fino ad oggi avuta alcuna omologazione da parte della autorità tuttora.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

Il caso in esame rientra, pertanto, nella più larga sfera delle molte amministrazioni ospedaliere che ancora non applicano il citato accordo e questo ministero — con nota numero 9856/3-PA del 24 aprile 1957 — ha provveduto a richiamare in proposito ancora una volta l'attenzione del Ministero dell'interno.

Circa, poi, l'orario di lavoro ed i turni tra il personale dipendente, l'ispettorato del lavoro di Palermo ha riferito che l'ospedale psichiatrico attualmente fa eseguire, a circa 165 lavoratori uomini e 155 donne, tra infermieri e sorveglianti, turni di lavoro di 24 ore, dalle ore 8,30 alle ore 8,30 del giorno successivo, intervallati da 24 ore continuative di riposo.

Durante il turno di servizio è concesso, per la notte, un riposo in branda di sei ore.

A tale personale, oltre al salario fisso mensile ed alle altre indennità previste dalle vigenti disposizioni di legge e dagli accordi economici, vengono corrisposte le seguenti altre indennità.

1°) indennità per lavoro straordinario, nella misura forfettaria fissa di due ore per ogni turno di servizio, e cioè in media, di trenta ore al mese.

2°) indennità speciale per ogni turno di servizio, stabilita nella misura di lire 245 per gli infermieri e sorveglianti comuni e nella misura di lire 298 per gli addetti ai reparti agitati.

È risultato che i turni di servizio di 24 ore vengono fatti eseguire indiscriminatamente a tutto il personale infermieristico e di sorveglianza, uomini e donne, e pertanto, anche al personale addetto ai servizi di assistenza nei reparti degli ammalati agitati, nei confronti del quale non può aver luogo la non applicabilità della limitazione dell'orario di lavoro, sancito dall'articolo 1 del regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, in quanto l'attività di tale personale è esclusa dalla tabella approvata con regio decreto 6 dicembre 1923, n. 2657, indicante le occupazioni che richiedano un lavoro discontinuo o di semplice attesa o custodia.

Tale organizzazione lavorativa è in contrasto anche con la legge 26 aprile 1934, n. 653, sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli, e in particolare, sia con il disposto dell'articolo 17 della citata legge (che stabilisce che l'orario massimo delle donne che hanno compiuto i 15 anni non può superare le 12 ore al giorno) sia con il disposto degli articoli 18 e 19 della stessa legge, per i quali l'orario di lavoro effettuato dalle donne, quando supera le 8 ore giornaliere, deve essere in-

terrotto da un riposo intermedio della durata almeno di un'ora e mezzo.

In seguito all'agitazione del personale, l'amministrazione dell'ospedale in parola era venuta nella determinazione di instaurare il servizio a turni di 8 ore, secondo quanto dispone la legge in vigore. Non appena, però, la predetta amministrazione ha attuato tali turni in via sperimentale, la maggior parte del personale — e in particolare quello femminile — ha lamentato di non gradire il nuovo sistema, in quanto il cambio dei turni notturni prevedeva gravi disagi. Infatti, numerosi elementi del personale abitano in borgate vicine alla città o addirittura in altri comuni della provincia, e pertanto riusciva loro difficile il rientrare a casa nottetempo.

In seguito a tale situazione, i rappresentanti sindacali, hanno avanzato la proposta di effettuare due turni giornalieri e cioè uno di otto ore e l'altro di sedici ore ininterrottamente, allo scopo di evitare un cambio di turno nel corso della notte; in subordinata, è stato anche proposto di lasciare inalterato il vecchio sistema del turno ininterrotto di 24 ore purché l'indennità di lavoro straordinaria venisse elevata da 30 a 60 ore mensili.

Dette proposte, tuttavia, non sono state accolte dalla direzione dell'ospedale.

Comunque, l'ispettorato del lavoro ha provveduto a rilasciare le prescrizioni relative all'osservanza delle leggi violate.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale GUI.

SCARPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Sulla controversia sindacale avvenuta presso la società S.I.S.M.A. di Villadossola (Novara)

Il 25 aprile 1956 la direzione di tale società aveva tentato di fare obbligo ai lavoratori di effettuare normali turni di lavoro, incontrando però il rifiuto della quasi totalità degli operai, che desideravano rispettare la festa nazionale cui sono tanto affezionati e partecipare alle manifestazioni indette per la occasione.

La direzione della società S.I.S.M.A. applicò allora per rappresaglia una multa a tutti i lavoratori e negò il pagamento dello speciale trattamento salariale previsto per le festività nazionali dalla legge 31 marzo 1954, n. 90.

Il capo ufficio dell'ispettorato del lavoro della provincia di Novara, ricevuta al riguardo la denuncia delle organizzazioni sindacali, ha sentenziato che la direzione della S.I.S.M.A. ha operato secondo il suo diritto, perché le lavorazioni dell'acciaieria e del laminatoio

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

sono tali da ammettere anche il lavoro domenicale con il riposo compensativo per turno.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro ammette che vi siano casi in cui ispettorati del lavoro possano accogliere con tanta leggerezza giustificazioni padronali palesemente inesistenti;

perché laminatoio e acciaieria della società S.I.S.M.A. non lavorano a ciclo continuo;

perché tre giorni prima del 25 aprile nella domenica 23 aprile 1956 la società S.I.S.M.A. non aveva fatto effettuare i turni domenicali di lavoro,

perché la stessa società S.I.S.M.A. ha fatto sempre arrestare la lavorazione in occasione di feste religiose,

perché infine l'ispettorato del lavoro di Novara ha capito benissimo trattarsi di atteggiamento ostile della società S.I.S.M.A. verso la festa nazionale del 25 aprile. (24735).

RISPOSTA. — Risulta a questo ministero che, mentre nel reparto acciaierie della S.I.S.M.A. di Villadossola vengono effettuati tre turni di lavoro con la concessione al personale addetto del riposo settimanale per turno, ed il reparto sospende l'intera attività con lo spegnimento dei forni nelle giornate del primo dell'anno, di Pasqua, primo maggio e Natale, nel reparto laminatoio (ove pure vengono effettuati tre turni di lavoro) invece, nelle giornate della domenica l'attività viene sospesa, dopo il primo turno — dalle 6 alle 14 — senza però spegnere i forni di riscaldamento.

In considerazione del fatto che nel periodo dal 22 aprile 1956 al 6 maggio 1956 ricorrevano ben cinque giornate festive (3 domeniche e 2 festività nazionali) e che lo spegnimento od anche solo l'abbassamento di temperatura dei forni richiede poi un sensibile quantitativo di combustibile per ritornare all'efficienza produttiva, senza dire dei danni che a volte si verificano nei forni stessi, la direzione della società S.I.S.M.A., che fra l'altro doveva fare fronte anche ai propri impegni di produzione aveva proposto ai dipendenti del reparto laminatoi di lavorare l'intera domenica 22 aprile 1956, per festeggiare il 25 aprile. La questione non riguardava il reparto acciaieria, che la domenica lavorava già in via normale.

Poiché la proposta non venne accettata, la direzione dispose che il 25 aprile i reparti acciaieria e laminatoi avrebbero lavorato regolarmente e che il 1° maggio tutto lo stabilimento sarebbe rimasto fermo.

Il 25 aprile 1956 soltanto 78 operai del reparto laminatoi — su 384 in forza — si pre-

sentarono al lavoro. Nel reparto acciaieria il primo turno di lavoro si svolse regolarmente, mentre nei due turni successivi, per solidarietà con gli operai dei laminatoi, la presenza dei lavoratori è stata soltanto parziale. Complessivamente, nell'acciaieria, su 251 operai in forza hanno lavorato 103.

Agli operai che non si erano presentati al lavoro la ditta non retribui la giornata del 25 aprile e per l'assenza ingiustificata, inflisse una multa pari ad ore 1,50 di salario, ai sensi dell'articolo 32 del contratto collettivo di lavoro vigente per la categoria.

L'ispettorato del lavoro di Novara è intervenuto al riguardo, su richiesta della locale camera del lavoro — la quale riteneva che agli operai assenti dal lavoro dovesse essere corrisposta la retribuzione, ai sensi di quanto previsto dalla legge 31 marzo 1954 n. 90 sulle ricorrenze festive — pronunciandosi nel senso di non poter condividere l'avviso espresso dalla Camera del lavoro circa il pagamento della festività del 25 aprile agli operai che si erano volontariamente assentati dal lavoro, stante proprio la precisa disposizione contenuta nella citata legge n. 90.

Infatti l'articolo 2 di detta legge, il quale dispone l'obbligo per i datori di lavoro della corresponsione dello speciale trattamento economico, previsto dal precedente articolo 1, anche al lavoratore che risulti assente dal lavoro per taluni motivi espressamente elencati, nell'includere fra questi le assenze per giustificati motivi, esclude conseguentemente le assenze ingiustificate.

Quanto poi alla questione relativa alla sussistenza o meno da parte dell'azienda, della facoltà di concedere il riposo settimanale per turno agli addetti ai reparti acciaieria e laminatoi, si osserva che l'esercizio di detta facoltà è consentito dal decreto ministeriale 22 giugno 1935, che alla tabella I — voce n. 13 (industria siderurgica) — contempla, fra il personale per il quale il riposo settimanale può essere concesso in un giorno diverso dalla domenica mediante turni (articolo 5, legge 22 febbraio 1934, n. 370, sul riposo domenicale e settimanale), quello addetto all'esercizio, sorveglianza e manutenzione dei forni a riscaldamento, alla laminazione a caldo e ai trattamenti termici.

Circa la multa inflitta agli operai, di fronte alla intransigenza della ditta nel non volerla condonare, non sussistevano le condizioni per un intervento dell'ispettorato, trattandosi di una questione di natura contrattuale, essendo già stata esaurita con esito negativo la procedura sindacale, il predetto ispettorato ha ri-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

levato che ogni eventuale seguito della vertenza avrebbe dovuto essere demandato all'autorità giudiziaria.

Il Ministro: GUI.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non credano opportuno aprire nuovi cantieri di rimboscimento a Gallipoli (Lecce), attraverso un'assegnazione straordinaria, onde evitare che tutti quei padri di famiglia, i quali lavorano nei cantieri che stanno per chiudersi, siano condannati ad incrociare le braccia per un lungo periodo e le loro famiglie debbano subire miseria, fame e malattie. (26295).

RISPOSTA. Nel comune di Gallipoli sono stati recentemente istituiti due cantieri per disoccupati, nei quali è prevista l'occupazione di 100 operai per 102 giornate lavorative, con una spesa di lire 8.548.900 a carico di questo Ministero.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale GUI.

SENSI. *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda urgente intervenire affinché sia data sollecita evasione alle pratiche riguardanti il comune di Cetraro (Cosenza), i cui elaborati sono stati da tempo predisposti dagli organi competenti.

Tali pratiche si riferiscono alle seguenti opere, che assumono carattere di urgenza e di indilazionabilità,

1°) finanziamento secondo lotto porto San Benedetto, tale finanziamento è stato già disposto in linea di massima a seguito di sopralluoghi effettuati dal tecnico delle opere marittime e da altri tecnici;

2°) edificio scuole elementari, si invoca la inclusione della importante opera nel prossimo programma costruttivo, e all'uopo si chiede il finanziamento in modo che si possa dare inizio ai lavori al più presto,

3°) secondo lotto pavimentazione della marina di Cetraro, essendo in corso di ultimazione i lavori del primo lotto, si chiede che venga predisposto il finanziamento del secondo lotto affinché i lavori iniziati possano essere proseguiti ed ultimati.

L'interrogante fa presente l'urgenza affinché sia provveduto al finanziamento delle suaccennate opere che — oltre ad apportare un sensibile sollievo alla popolazione in preda alla miseria — rappresentano una reale e sentita necessità. (26196).

RISPOSTA. — La rada di Cetraro non risulta classificata fra i porti nazionali e pertanto questa amministrazione non è intervenuta direttamente nella costruzione del porto peschereccio in quella rada ma per tale opera, dietro richiesta del comune interessato, ha concesso due contributi ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Precisamente sono stati concessi un primo contributo sulla spesa di lire 316 milioni prevista nel progetto presentato dal comune, ed in seguito un contributo suppletivo sulla maggiore spesa di lire 47.400.000.

Le opere si trovano in via di ultimazione e non risulta pervenuta a questo ministero alcuna domanda di ulteriore contributo.

Risulta invece pervenuta, e si trova in corso di istruttoria, l'istanza 13 settembre 1955, con la quale quel comune ha chiesto la classifica del porto nella prima categoria dei porti nazionali quale porto rifugio.

In merito sono stati chiesti sin dal 1956 alcuni chiarimenti alla marina mercantile.

Per quanto riguarda l'edificio scolastico, si fa presente che i programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, vengono formulati dal Ministero della pubblica istruzione d'intesa con questa amministrazione, previo esame comparativo delle domande presentate annualmente dagli enti interessati ai provveditorati agli studi, nel termine previsto dall'articolo 4 della menzionata legge.

Si può assicurare, pertanto, che qualora il comune di Cetraro avrà cura di produrre entro il 30 settembre 1957 la domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo, la domanda stessa sarà esaminata al momento opportuno con ogni considerazione per quei provvedimenti che, compatibilmente con le disponibilità di fondi, potranno essere adottati.

Per quanto riguarda infine il completamento della pavimentazione del borgo marinaro di Cetraro, si assicura che questa amministrazione terrà in particolare evidenza tale necessità nell'intento di provvedervi con le assegnazioni di bilancio dei prossimi esercizi.

Il Ministro. TOGNI.

SENSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non creda intervenire perché sia data sollecita evasione alle seguenti pratiche riguardanti il comune di Cetraro, grosso centro in provincia di Cosenza; e se non creda,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

altresi, disporre il finanziamento in accoglimento dei voti espressi da quella popolazione:

1°) raccordo del porto alla nuova stazione ferroviaria Cetraro Porto-Antica Lampezia: raccordo di poche centinaia di metri;

2°) pensilina stazione Cetraro: opera già programmata, ma non ancora finanziata;

3°) ampliamento del piazzale esterno della stazione: il comune, a sue spese, ha proceduto alla sistemazione e bitumazione del viale di accesso alla stazione, ove fanno capo tre linee di autopulman.

L'interrogante ritiene opportuno richiamare l'attenzione del Ministro dei trasporti sulle opere in questione, e ne invoca il sollecito finanziamento, onde sia provveduto a quella radicale sistemazione del piazzale antistante la stazione di Cetraro, che deve essere adeguato alle nuove funzioni di quell'importante centro industriale, portuale e di traffico, in forte aumento. (26204).

RISPOSTA. — In merito all'eventuale arredo ferroviario del porto di Cetraro, ed al relativo allacciamento al posto di movimento di Antica Lampezia, devo far presente che si tratta di provvedimenti che risultano nella competenza tecnico-finanziaria del Ministero dei lavori pubblici.

Per quanto concerne i provvedimenti relativi all'impianto di una pensilina in stazione di Cetraro, ed all'ampliamento di quel piazzale esterno, comunico che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato tiene in evidenza i provvedimenti medesimi, nella intesa di realizzarli allorché potrà disporre di adeguati fondi per lavori del genere, tenuto conto delle analoghe e preminenti necessità di altri impianti della rete.

Il Ministro: ANGELINI.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda intervenire per la prosecuzione, nel comune di Cetraro (Cosenza) dei cantieri di lavoro strada San Francesco e strada San Filippo; e se non creda, altresì, disporre il relativo finanziamento.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se non si ravvisi l'opportunità di accogliere i voti di quella laboriosa popolazione per la istituzione *in loco* di due corsi di qualificazione: per falegnami e per taglio e cucito.

Si tratta di un grosso centro, uno dei più depressi della regione calabrese (26211).

RISPOSTA. — Non si rende possibile, per questo esercizio finanziario, autorizzare il prolungamento dei cantieri « strada San Fi-

lippo » e « strada San Francesco », nel comune di Cetraro, essendo ormai impegnati i fondi destinati alla concessione di cantieri di rimboschimento e lavoro.

Per quanto si riferisce alla richiesta dei due corsi di qualificazione, la istituzione di essi è subordinata all'inclusione nel piano provinciale annuale dei corsi ed alla effettiva necessità di qualificazione di mano d'opera disoccupata, in vista di concrete possibilità di occupazione locale.

In questo caso questo Ministero non mancherà di considerare l'opportunità della istituzione di quei corsi che venissero proposti a tale scopo.

Il Ministro: GUI.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* Per conoscere — con riferimento all'urgente necessità che la popolazione di Villapiana (Cosenza), ha di ottenere finalmente l'edificio scolastico — se non possa intervenire affinché il ministero faccia tenere la comunicazione ufficiale del contributo statale, di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645. (26614).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione dell'edificio scolastico in Villapiana sono stati recentemente compresi per un importo di lire 42 milioni nel programma delle opere da ammettere ai benefici di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Non appena il comune interessato avrà provveduto a trasmettere il progetto dell'opera, corredato della necessaria documentazione non si mancherà, ove nulla osti, ad emettere il relativo decreto di approvazione del progetto e di concessione del contributo promesso.

Il Ministro: TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire un servizio di portalettere per l'ufficio postale di Monticchio Bagni (Potenza), che servirebbe anche per le frazioni di Cuscito, Foggianello e San Giorgio Lucano, poste a circa 7 chilometri da Monticchio Bagni, le quali non sono fornite nemmeno delle cassette postali, con grave disagio della popolazione costretta a percorrere grandi distanze per usufruire del servizio postale. (21821).

RISPOSTA. — Mi riferisco alla riserva contenuta nella lettera n. 20191/850/21821 Int. in data 18 ottobre 1956, inviata dal mio predecessore in risposta alla interrogazione n. 21821, concernente la richiesta di istituire a Mon-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

ticchio Bagni (Potenza) un servizio di portallettere.

Posso ora comunicare che l'istituzione di tale servizio è stata testé autorizzata da questo ministero e che di esso beneficieranno anche le frazioni di Cuscito, Foggianello e San Giorgio Lucano, nelle quali verranno pure installate cassette per l'impostazione della corrispondenza.

Il Ministro. MATTARELLA.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'inizio dei necessari lavori di restauro e di riattamento al collegio aeronautico di Forlì — già intitolato a « Bruno Mussolini » — gravemente danneggiato a seguito degli eventi bellici.

Si tenga presente in proposito che il collegio di cui sopra, capace di ospitare 1000 allievi ufficiali dell'arma aeronautica, costituiva il vanto e l'orgoglio della nazione per l'efficienza dei servizi e l'alto scopo cui era destinato, e pertanto la popolazione interessata, la stampa e le autorità locali ne auspicano nuovamente la destinazione agli scopi per cui fu istituito. (26130).

RISPOSTA. — Non spetta all'amministrazione militare provvedere al ripristino dell'ex collegio aeronautico di Forlì, trattandosi di edificio appartenente al patrimonio dell'ex G.I.L. e non detenuto in uso dall'amministrazione militare.

Il Sottosegretario di Stato. BOSCO.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere — per quanto a ciascuno compete — se e quando ritengono di provvedere con almeno una gru alla conveniente attrezzatura del porto di Barletta.

L'interrogante fa notare che detto porto ha un movimento di circa 250 mila tonnellate annue, che vi attraccano piroscafi da 10 mila tonnellate a pieno carico, e che il compiere le operazioni di carico e scarico privi dei normali mezzi tecnici è antieconomico e sconveniente da ogni punto di vista.

Poiché la pubblica opinione di Barletta dice che ragioni di bilancio del Ministero dei lavori pubblici impediscono tale conveniente attrezzatura, l'interrogante chiede ai ministri interessati quali siano — a giudizio delle amministrazioni competenti — i veri termini del problema, e come e quando essi intendono risolverlo. (26556).

RISPOSTA. — Data l'assoluta mancanza di fondi sul competente capitolo di bilancio e malgrado ogni buona disposizione da parte di questo ministero, non riesce possibile, attualmente, di provvedere al finanziamento della spesa occorrente per la fornitura di una gru nel porto di Barletta.

Le necessità del suddetto porto sono tenute presenti allo scopo di soddisfarle in avvenire, non appena la disponibilità di fondi lo consentiranno e compatibilmente con le esigenze inderogabili degli altri porti nazionali.

Il Ministro dei lavori pubblici. TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'inizio dei lavori di costruzione della diga « Monticchio » nella media valle dell'Agri, il cui progetto è stato già preso in esame dall'ente di irrigazione Puglia e Lucania e la cui costruzione, attesa dalle locali autorità e dalle popolazioni interessate dei comuni di Sant'Arcangelo, Stigliano e Aliano, porterebbe ad una organica ed integrale sistemazione ed utilizzazione del bacino dell'Agri, che consentirebbe la realizzazione di opere idraulico-forestali, l'utilizzazione delle acque a scopo di irrigazione, essendo comprovato che in quelle terre la siccità può distruggere gran parte dei raccolti, il contenimento delle piene del fiume, che straripando sulla riva destra, danneggia i terreni che sono considerati i più fertili della zona e, infine, la produzione di energia elettrica.

Si fa presente, inoltre, che per la realizzazione della diga, di mole superiore a quella di Gannano, sono preventivati circa dieci anni di lavoro, con enorme vantaggio per l'impiego della mano d'opera di quella zona che vedrebbe alleviata se non risolta, la piaga sociale della disoccupazione. (26617).

RISPOSTA. — Sulla possibilità di una sollecitata attuazione della diga di Monticchio questo ministero, a completamento delle notizie già fornite all'interrogante in risposta alla sua interrogazione n. 22976, comunica che la Cassa per il Mezzogiorno, interessata al finanziamento delle opere relative alla integrale utilizzazione delle acque del bacino dell'Agri ha dichiarato con foglio 10 maggio 1957, n. 7956, che, a seguito dell'intervenuta pronuncia favorevole della delegazione del consiglio superiore dei lavori pubblici all'approvazione, con qualche variante, del piano per la regolazione ed utilizzazione dei deflussi del fiume Agri — sulla base del quale l'ente per lo sviluppo dell'irrigazione in Puglia e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

Lucania ha chiesto a questa amministrazione la relativa concessione, con la domanda del 5 giugno 1953 — ha disposto, per adeguare le opere alle necessità del primo ventennio di utilizzazione irrigua, la costruzione, in un primo tempo, del solo invaso in località Pertusillo della capacità di 155 milioni di metri cubi che trovasi a monte dell'altro invaso previsto in località Monticchio. La società elettrica Agri, costituitasi per sfruttamento elettrico delle acque, ha limitato, di conseguenza, la sua utilizzazione al primo dei tre salti previsti, alimentato direttamente dal costruendo serbatoio di Pertusillo.

La stessa Cassa per il Mezzogiorno ha, altresì, dichiarato di non escludere che, in seguito, si possa passare alla costruzione integrale delle opere secondo il piano originario.

Il Ministro: TOGNI.

TOGNONI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della indignazione che si è diffusa tra i minatori di Ribolla (Grosseto), che sono giunti a proclamare lo sciopero, perché la direzione della miniera, di cui è concessionaria la società Montecatini, ha impedito alla commissione interna, che ne aveva fatto richiesta, di visitare alcuni cantieri della miniera stessa; e per sapere come intendano intervenire per far recedere la direzione della miniera dalla ingiustificata e illegale posizione, e per garantire il rispetto degli accordi interconfederali che regolano la materia. (25860).

RISPOSTA. — Come è noto, è determinata, di recente, un'agitazione delle maestranze addette alla miniera di Ribolla della società Montecatini, stante il mancato accoglimento, da parte della direzione, della richiesta formulata dalla commissione interna, la quale aveva manifestato l'intento di visitare i cantieri e i pozzi per rendersi edotta delle attuali condizioni di igiene e di sicurezza del lavoro.

A quanto consta la richiesta venne, a suo tempo, formulata in termini del tutto generici, senza, cioè, che venissero specificati né i cantieri né i motivi della visita, ciò che aveva indotto la direzione a sollecitare l'indicazione di tali particolari, tenuto conto anche del disposto dell'articolo 2 del regio decreto 18 giugno 1899, n. 231, a termini del quale è vietato « nelle miniere e nelle cave sotterranee l'ingresso alle persone non addette ai lavori che non siano munite di un permesso speciale della direzione », e ciò ai

fini dell'adozione delle indispensabili cautele per il singolo e per la collettività.

Comunque, in data 10 aprile 1957, detta visita venne autorizzata e cessava, del pari, ogni agitazione fra le maestranze.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. GUI.

TROISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se, considerata la gravissima situazione della nostra agricoltura, segnatamente delle province pugliesi, a causa della stasi assoluta dei mercati del vino e dell'olio, base dell'economia, non ritengano necessario ed urgente disporre, affinché le forniture delle forze armate per quanto concerne i grassi e le bevande siano effettuate, tramite i consorzi agrari, con acquisti di olio di oliva e di vini, che adesso sono in giacenza presso i produttori, deprezzandosi un prezioso patrimonio frutto di fatiche e di gravi sacrifici.

In tal modo, oltre a rianimare il mercato, si solleverebbe la benemerita categoria dei coltivatori diretti dalle tristi condizioni in cui versa e delle quali un indice significativo e preoccupante è dato dal progressivo indebitamento. (26111).

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni di legge sulla contabilità generale dello Stato non consentono all'amministrazione militare di effettuare forniture di olio e di vino direttamente dai consorzi agrari.

Consorzi e federconsorzi vengono, invece, regolarmente invitati alle gare indette; per altro, nel corrente esercizio finanziario, mentre alla federconsorzi si è potuto aggiudicare l'intero quantitativo di olio occorrente all'esercito (18 mila quintali, dei quali 12.200 consegnati dai consorzi meridionali), nessuna offerta, invece, risulta avanzata né dalla federconsorzi né dai vari consorzi agrari (fatta eccezione per quelli di Como e di Trapani) per l'approvvigionamento del vino occorrente all'anzidetta forza armata.

Sarebbe opportuno pertanto che gli enti di cui sopra, muniti della necessaria attrezzatura a fornire il vino in bottiglie da mezzo litro, come per lo più richiesto dalle forze armate, partecipassero alle gare relative a tale prodotto, e ciò anche nell'interesse di questa stessa amministrazione militare la quale, con la eliminazione degli intermediari, potrebbe forse ottenere prezzi più favorevoli.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa. Bosco.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 17 LUGLIO 1957

VENEGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è informato della difficile situazione che si è creata al centro traumatologico dell'I.N.A.I.L. di Milano, in conseguenza della mancata applicazione del regolamento organico del personale salariato, approvato con decreto 2 novembre 1949 del Ministero del lavoro.

Le organizzazioni sindacali ne hanno invano sollecitato dall'I.N.A.I.L. la regolare applicazione e si sono viste costrette ad una azione sindacale che reca grave pregiudizio al regolare funzionamento di detto centro.

L'interrogante chiede, pertanto, al ministro un suo autorevole intervento presso l'I.N.A.I.L., affinché venga finalmente applicato il decreto ministeriale del 2 novembre 1949 e i diritti dei lavoratori salariati del centro traumatologico siano rispettati. (25850).

RISPOSTA. — Il personale salariato del centro traumatologico dell'I.N.A.I.L. di Milano, a quanto risulta, lamenta la mancata applicazione nei propri riguardi del regolamento organico del personale salariato, approvato con il decreto richiamato dall'interrogante ed in particolare:

a) la mancata applicazione dell'articolo 1 del suddetto regolamento, per quanto riguarda l'assegnazione dei posti di prima categoria, posti che attualmente sono per la maggior parte coperti da personale religioso;

b) il mancato riconoscimento dell'anzianità all'atto del passaggio a contratto di personale precedentemente assunto in qualità di giornaliero (in base all'articolo 3);

c) l'errata interpretazione dell'articolo 5, per quanto concerne il periodo di prova per il personale salariato assunto a contratto, periodo che deve essere non inferiore a sei mesi.

d) la mancata applicazione dell'articolo 9, relativamente al cambiamento di categoria;

e) la mancata applicazione dell'articolo 10, in ordine al riconoscimento del diritto ad ottenere il passaggio alla categoria o qualifica superiore, trascorso un anno dal disimpegno di mansioni superiori a quelle della propria categoria o qualifica;

f) la mancata applicazione dell'articolo 11, concernente il conferimento delle mansioni di preposto,

g) la mancata stesura del regolamento per la disciplina del trattamento di integrazione di previdenza, come stabilito dall'articolo 50 del regolamento organico.

In merito al punto a), si osserva che nessuna disposizione del succitato regolamento impone all'istituto l'attribuzione delle mansioni a personale laico o religioso. Anzi, l'articolo 18 del regolamento per i centri traumatologici dell'I.N.A.I.L., approvato con delibera commissariale 15 ottobre 1946 e richiamato nel secondo comma dell'articolo 3 del regolamento per il personale salariato, dispone che « i servizi di assistenza possono essere affidati tanto a personale religioso quanto a personale laico ». A prescindere da tale considerazione, la consuetudine di usufruire, in parte, dell'opera di religiosi è proprio non solo del C.T.R. dell'I.N.A.I.L., ma anche dell'ordinamento ospedaliero italiano.

In ordine al punto b) è da osservare che, per le normali esigenze funzionali del C.T.R., viene assunto personale a contratto, con numero ben definito di posti in organico e che, per esigenze eccezionali o saltuarie, con durata limitata alle esigenze stesse, viene assunto personale giornaliero. Quest'ultimo personale viene poi preferito nelle assunzioni a contratto, salve le altre precedenza stabilite per legge, avuto riguardo alla maggiore anzianità di servizio.

A tale proposito si fa rilevare che l'anzianità di servizio prestato in qualità di giornaliero può, in base all'articolo 5 del regolamento, essere riconosciuta soltanto quale periodo di prova e tirocinio prima della stipulazione del contratto di lavoro.

Circa l'interpretazione dell'articolo 5 del regolamento di cui al punto c), si fa osservare che in base al predetto articolo il salariato assunto a contratto deve prestare un periodo di prova e di tirocinio « non inferiore a sei mesi ».

Ciò premesso, resta confermato che il periodo di sei mesi è un minimo, non un massimo, e che per i salariati giornalieri, a norma del regolamento, l'assunzione non costituisce il presupposto del successivo passaggio a contratto.

L'istituto provvede, per altro, a sistemare il personale salariato giornaliero dopo un necessario periodo di prova e tirocinio, comunque non inferiore a sei mesi, purché il servizio prestato sia giudicato favorevolmente, e le esigenze funzionali e di organico dell'istituto lo consentano.

In merito al punto d) relativo all'invocata assegnazione di alcuni salariati alla categoria superiore prevista dall'articolo 9 del regolamento, si fa osservare che i posti in organico del C.T.R. sono tutti coperti, ad eccezione di quelli della seconda categoria alla

quale possono accedere soltanto i salariati in possesso della prescritta abilitazione professionale di infermiere.

Per quanto riguarda il punto e), si osserva che l'articolo 10 del regolamento dispone che, in caso di incarichi temporanei a mansioni superiori a quelle della propria categoria, al salario venga corrisposta, quando si tratti di un incarico per più di trenta giorni e per l'intera durata dell'incarico stesso, la retribuzione nella misura prevista per la categoria superiore. Trascorso un anno nel disimpegno di tali mansioni, il salario ha diritto ad ottenere il passaggio di categoria. Anche questa norma è stata applicata. Per gli inservienti, invece, che, a loro dire, esplicano mansioni di infermiere, mentre si fa osservare che la classificazione di tali mansioni è controversa, si ricorda che le vigenti disposizioni legislative non permettono di riconoscere la qualifica di infermiere a personale che non sia in possesso della prescritta abilitazione.

Circa il punto f), non risultano presso il centro traumatologico di Milano elementi che abbiano « funzioni di preposto », previste dall'articolo 11 del regolamento.

In merito, infine, al punto g) e cioè circa l'invocata disciplina del trattamento integrativo di previdenza previsto dall'articolo 50 del regolamento per il personale salariato, si fa presente che il personale in questione gode attualmente del trattamento previdenziale previsto dalla legge (I.N.P.S.).

Comunque, uno schema di regolamento per il trattamento integrativo è stato posto già allo studio e si presume che sarà portato a compimento entro breve periodo di tempo.

Il Ministro: GUI.

VILLANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire, ai sensi della legge per l'estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti, per la immediata convocazione dell'assemblea della mutua comunale di Cerreto Sannita (Benevento) per la elezione del regolare consiglio di amministrazione in considerazione:

che da oltre un anno il consiglio regolarmente eletto nel 1955 è stato disciolto;

che i motivi dello scioglimento appaiono del tutto ingiustificati;

che l'amministrazione straordinaria suscita vivo malcontento degli interessati. (25374).

RISPOSTA. — A quanto consta, in data 7 aprile 1957, hanno avuto regolarmente luogo le elezioni per la ricostituzione degli organi di amministrazione della cassa mutua comunale di Cerreto Sannita.

Il Ministro: GUI.

VIOLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, in considerazione delle alte benemerenze acquisite dalla popolazione di Piedimonte San Germano, e particolarmente dai cittadini residenti nella sua parte alta, i quali hanno subito perdite umane e distruzioni gravissime nel corso dell'ultimo conflitto, non ritenga di dover sollecitare la istituzione del progettato ufficio postelegrafonico nella stessa parte alta di Piedimonte San Germano; e se non creda di dover sollecitare ciò, oltre che per le esigenze di molti anziani e vecchi invalidi o inabili al lavoro, anche in considerazione del fatto che le spese per fitto dei locali, luce, riscaldamento, ecc., sono già state addebitate al comune con regolare delibera approvata dalla giunta comunale amministrativa di Frosinone. (26571).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti in ordine a quanto segnalato nella anzidetta interrogazione, è risultato quanto segue.

Nella parte alta di Piedimonte San Germano, che costituisce il vecchio paese, distrutto durante la guerra e poi parzialmente ricostruito, risiedono appena 700 abitanti. La grande maggioranza della popolazione (circa 1300 abitanti) si è invece stabilita al piano, sulla via Casilina, in prossimità della stazione ferroviaria, formando così il nuovo centro abitato di Piedimonte San Germano, che raccoglie intorno a sé anche gli abitanti della campagna circostante (in numero anch'essi di 1300 circa). In detto centro, oltre che le principali attività commerciali del paese, si sono trasferiti gli uffici comunali, le scuole, la caserma dei carabinieri, la farmacia, e conseguentemente anche l'ufficio postelegrafonico.

Per le accennate circostanze, nella citata parte alta di Piedimonte si svolge un traffico postale molto limitato (meno di 24 oggetti di corrispondenza al giorno, il cui recapito è in atto affidato al locale portalelettere), mentre il movimento postale a danaro risulta addirittura irrilevante.

Ora, pur tenendo conto del fatto che la situazione attuale è una conseguenza degli eventi bellici, e che le spese per il locale sarebbero sostenute interamente dal comune, non sarebbe giustificata l'istituzione in uno

stesso piccolo comune di un secondo ufficio postale, in quanto il rilevante onere che questa amministrazione dovrebbe sostenere, non sarebbe compensato che in minima misura dai limitati introiti che potrebbero provenire dalla gestione di un tale secondo ufficio.

Tuttavia, questo Ministero, al fine di venire incontro alle esigenze della popolazione interessata, sta attentamente esaminando se non vi sia la possibilità di adottare qualche provvedimento atto a migliorare l'attuale situazione, per quanto concerne appunto la parte alta di Piedimonte San Germano.

Il Ministro MATTARELLA.

WALTER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali ha autorizzato la società Veneta a sopprimere la linea ferroviaria Piovene-Rocchette-Asiago.

Mentre tutti i comuni dell'altopiano di Asiago attendevano l'ammodernamento della linea, da farsi con automotrici o locomotori diesel e quattro nuove vetture rimorchiate (e il Governo si era assunto l'onere di coprire metà della spesa), ora, inaspettatamente e senza preavviso, viene levato il trenino da tutti ritenuto mezzo di comunicazione insostituibile per garantire l'afflusso normale di turisti nell'estate in corso.

Inoltre la sostituzione con autocorriere non può dare garanzia di sicurezza né, appunto

per questo, di continuità, durante i mesi invernali.

Per citare un caso cui l'interrogante fu presente, il 6 gennaio 1956, causa il fondo stradale gelato, un'autocorriera della Veneta che sostituiva una delle corse soppresse del trenino, slittava e dopo aver abbattuto due paracarri, restava in bilico sul burrone con 32 passeggeri a bordo. Ora i comuni e la popolazione tutta dell'altopiano di Asiago chiedono il ripristino del trenino, sino alla conclusione delle trattative per il previsto ammodernamento. (27205).

RISPOSTA. — La sospensione dell'esercizio della ferrovia Piovene-Rocchette-Asiago, sospensione a carattere provvisorio e che non comporta lo smantellamento degli impianti ferroviari, è stata fra l'altro determinata da motivi di sicurezza e regolarità dell'esercizio.

Comunque, in attesa di ulteriori provvedimenti, il ministero non mancherà di vigilare assiduamente perché il servizio automobilistico sostitutivo si svolga con la massima sicurezza e regolarità e con programma di intensità tale da rispondere nel miglior modo alle necessità delle popolazioni servite.

Il Ministro ANGELINI.